TORINO
Anno 72 Num. 157
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. [illegible]

LA STAMPA

DOMENICA
3 Luglio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-389): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 49-039 - 65-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, [illegible] L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. [illegible], Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

La Corporazione dei cereali presieduta dal Duce

Il raccolto supererà i 70 milioni di quintali

Il grano è di qualità ottima - La relazione del Ministro Rossoni - L'avverso andamento meteorologico neutralizzato dalla Battaglia del grano - La farina per il pane sarà miscelata col 10 per cento di granturco - Due soli tipi definiti

Roma, 2 luglio.

Sotto la presidenza del Duce si è riunita al Ministero delle Corporazioni la Corporazione dei cereali.

Erano presenti il Ministro Segretario del Partito, i Ministri dell'Agricoltura, dei Lavori Pubblici, degli Scambi e le Valute e delle Finanze, il Ministro e il Sottosegretario delle Corporazioni, i Sottosegretari per l'Interno e la Bonifica integrale, i presidenti delle Confederazioni fasciste dei datori di lavoro e dei lavoratori e dell'Ente della Cooperazione, il vice-presidente e i membri della Corporazione.

Il raccolto e la qualità del grano

Il Duce, aprendo la seduta, ha messo in discussione il primo numero dell'ordine del giorno, e ha dato la parola al Ministro dell'Agricoltura.

L'on. Rossoni ha esordito dichiarando che le preoccupazioni che si erano avute sino alla fine di aprile per l'andamento delle colture, e in modo particolare per il frumento sono andate gradatamente attenuandosi man mano che il clima diveniva più favorevole. Nell'autunno scorso si erano seminati a grano e a cereali circa 250 mila ettari in meno di quanti se ne erano seminati negli anni precedenti; si sperava di poter fare le semine primaverili, che invece hanno guadagnato soltanto 50 mila ettari, causa le vicende stagionali. Perciò alla fine di aprile si avevano 200 mila ettari di seminato in meno, e il tempo era sfavorevole per la siccità. Le preoccupazioni quindi erano giustificate.

Poichè, però, la battaglia del grano, nel suo aspetto della preparazione delle semine e della preparazione colturale dei terreni, ha giovato in pieno, il grano ha potuto resistere nel momento più difficile, e superare quindi anche il tempo sfavorevole che, in caso contrario, avrebbe nociuto, in modo forse definitivo, alla battaglia granaria di quest'anno.

Dalle rilevazioni degli Ispettori agrari di tutte le provincie, che il Ministro ha fatto compiere, raccomandando loro la massima prudenza e la massima precisione possibile, risulta che le previsioni che si facevano nella prima settimana di maggio sono man mano migliorate con il migliorare del tempo.

In sostanza vi sono soltanto tre o quattro regioni che non hanno la produzione dell'anno scorso, cioè il Piemonte, la Liguria, la Lombardia, e parte del Veneto. Tutte le altre regioni hanno avuto produzioni con andamento superiore a quello dell'anno scorso.

Per quanto riguarda la qualità, questa è eccezionale, mentre nell'anno precedente, come è noto, il rendimento della produzione era stato, per ragioni stagionali, mediocre. In quest'anno, invece, ci sono provincie con produzione di grano tenero che supera gli 80 chilogrammi di peso specifico, che arriva ad 81 ed anche 82.

In definitiva, noi produrremo quest'anno non meno di 70 milioni di quintali di grano, tutto ottimo.

Per quanto riguarda le produzioni di altri cereali, il granoturco si presenta in tutte le provincie, nessuna esclusa, in ottime condizioni. Se avremo una pioggia normale in luglio e un poco di pioggia in agosto, avremo una produzione di granoturco non inferiore a quella dell'anno scorso.

Le altre colture

Per quanto riguarda la fava che per qualità l'anno scorso è stata ottima, si può dire che la produzione sarà quest'anno appena un poco inferiore a quella dell'anno scorso.

La produzione del riso si presenta normalissima fino a questo momento. La produzione dei foraggi, che in un primo momento ha preoccupato fortemente a causa della siccità, è andata anche essa modificandosi in senso favorevole con le modificazioni atmosferiche; il secondo taglio dei foraggi è stato normale. Quindi anche questa, che era una delle grosse preoccupazioni, insieme a quella del frumento, può considerarsi superata.

Per quanto riguarda poi la coltivazione della canapa e della bietola si può dire che esse daranno un ottimo rendimento.

Circa la produzione della bietola, si deve pensare ad aumentare l'ettarato sopratutto per le esigenze del programma autarchico. Sull'argomento ha preso la parola l'on. Muzzarini il quale ha confermato i dati favorevoli del Ministro dell'Agricoltura ed ha illustrato gli sforzi degli agricoltori perchè le variazioni stagionali non influiscano in modo troppo grave sulle colture. In particolare assai buona si presenta la produzione delle patate.

Anche l'on. Angelini conferma i dati e gli elementi comprovanti il favorevole andamento delle colture.

Mussolini

Il Duce ha dichiarato di avere anch'Egli l'impressione che la situazione sia molto migliorata in questi due ultimi mesi per cui il raccolto del grano può ritenersi soddisfacente, e non sarà inferiore ai 70 milioni di quintali. Inoltre la qualità del grano prodotto è veramente ottima; non si è mai visto del grano così pulito, e di peso specifico così alto, come quello di quest'anno.

Per quanto riguarda le statistiche, il Capo dichiara che la statistica della produzione granaria è esatta e che quindi il censimento del grano risponde sostanzialmente alla realtà; quest'anno la rilevazione sarà ancora più precisa.

Occorre anche esaminare un altro problema, quello dell'aumento del numero delle trebbiatrici specie nell'Italia meridionale, dove esse sono ancora in numero insufficiente perchè occorre in ogni modo che la trebbiatura del grano si faccia fare ovunque con sistemi meglio adatti alle necessità della produzione.

S. E. Ricci, Sottosegretario di Stato per le Corporazioni, ha esposto i provvedimenti che sono stati fino ad ora adottati per le miscele ed i risultati ottenuti. Ha ricordato che la miscela fu effettuata in un primo tempo nella percentuale del cinque per cento; dopo un breve periodo d'esperimento fu portata al dieci per cento; ed eccezionalmente, nel periodo della saldatura, elevata al venti per cento. Tenuto conto delle difficoltà verificatesi in alcune località per l'approvvigionamento del granoturco è stato autorizzato, in un certo numero di provincie, l'impiego di una farina di puro grano a tipo unico abburattato all'80 per cento. Riassunti i risultati della esperienza compiuta, S. E. Ricci ha sottoposto all'esame della Corporazione le proposte del Ministero tendenti a prescrivere:

a) la riduzione nella panificazione della miscela dal 20 al dieci per cento con impiego di solo granoturco, con facoltà ai Prefetti di autorizzare, laddove ritengano necessario, la produzione del tipo unico di farina abburattata con resa 80 per cento;

b) la produzione di soli due tipi di farina miscelata al 10 per cento con caratteristiche ben definite;

c) l'impiego di grano tenero nella panificazione;

d) l'applicazione di severe sanzioni a carico di tutti i colpevoli di trasgressioni alle norme sulla produzione della farina e sulla buona preparazione del pane.

L'on. Ricci ha esposto, infine, le conclusioni del Ministero circa i nuovi prezzi che dovranno essere praticati per le farine, il pane e le paste, in rapporto ai recenti aumenti del prezzo del grano, che dovranno rimanere stabili fino al giugno 1939.

L'ammasso del granturco necessario alla miscela

Il Capo del Governo fa quindi dar lettura della mozione seguente:

«La Corporazione dei Cereali, esaminata la situazione nella quale si svolgono l'approvvigionamento del grano e la produzione della farina del pane; considerato che si è superato il periodo della saldatura del vecchio col nuovo raccolto durante il quale, date le ridotte disponibilità, è stato indispensabile elevare temporaneamente la percentuale di miscela, stabilisce: che nella panificazione sia continuato l'impiego in tutto il Regno di farina miscelata in misura ridotta dal venti al dieci per cento e soltanto con farina di granoturco, per rendere possibile l'azione di controllo, lasciando la possibilità ai molini che lavorano per conto di terzi di produrre le farine destinate all'alimentazione delle categorie rurali con abburattamento unico.

«Che, peraltro, i Prefetti, presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni, siano autorizzati a prescrivere, in circostanze particolari, che per la panificazione si impieghi farina di tipo unico abburattata all'80 per cento.

«Che vengano posti in commercio soltanto due tipi di farine miscelate al 10 per cento, di cui uno per impiego nella pasticceria e nella produzione di pane speciale, e l'altro destinato al pane di consumo comune.

«Che i competenti organi fissino con precisione le caratteristiche alle quali debbano rispondere i due tipi di farine suddette, impartendo le necessarie istruzioni agli uffici e laboratori incaricati della vigilanza e del controllo.

«Che alla panificazione sia destinato soltanto grano tenero, mentre per le paste alimentari rimanga confermato che non è fatto più obbligo d'impiego di alcuna percentuale di tenero.

«Per l'osservanza rigorosa delle disposizioni che saranno impartite e di quelle vigenti in materia di macinazione o di panificazione, la Corporazione impegna la responsabilità delle categorie e quella diretta e personale dei loro dirigenti sindacali, e ritiene necessario che a carico dei contravventori siano comminate le più severe sanzioni. (Chiusura degli esercizi, requisizione degli stessi, pene pecuniarie e restrittive della libertà personale).

«Infine ad evitare difficoltà nel rifornimento del prodotto per la miscela, la Corporazione stabilisce che si provveda tempestivamente ad assicurare, mediante l'ammasso, il quantitativo di granturco necessario alla produzione delle farine miscelate e alla cessione dello stesso ai mulini.

«Demanda al Comitato Tecnico Corporativo di esaminare l'eventuale adeguamento dei prezzi».

Per un aumento di coltura

Caradonna ricorda come la Corporazione dei Cereali abbia, nel suo piano autarchico, proposto l'estensione della coltura granaria per altri 500 mila ettari. Una estensione di coltura e il risparmio di consumo di grano attraverso le miscele potranno permetterci di eliminare le importazioni.

Levi-Broglio, in rappresentanza dei molitori, ha illustrato alcuni aspetti tecnici del problema delle miscele.

L'ing. Luraschi è del parere che sia più conveniente adottare due tipi di farine con la miscela per entrambi di non più del dieci per cento di solo granturco.

[illegible] è anche egli favorevole a due tipi di farina.

Starace, Ministro Segretario del Partito, dichiara che il Partito è favorevole a ridurre i tipi di farine da quattro, quanti sono attualmente a due, in luogo dei tre proposti.

Buffarini Guidi, Sottosegretario al Ministero dell'Interno, è favorevole anche egli ai due tipi di farine, ma chiede che il provvedimento sia attuato in modo da garantire la disciplina dei prezzi.

Il Duce, dopo aver ascoltato le dichiarazioni dei Ministri Competenti e i pareri e le osservazioni dei membri intervenuti nella discussione, l'ha riassunta proponendo alla Corporazione l'approvazione della mozione nel testo concordato, di cui è stata data precedente lettura.

La mozione viene approvata alla unanimità. La riunione ha avuto termine alle ore 13.

I vari aspetti del problema

Una relazione predisposta dal Ministero delle Corporazioni per la Corporazione dei Cereali illustra in modo esauriente i vari aspetti del problema relativo ai tipi di farina e di pane, ed accenna ai provvedimenti, tra cui principale l'obbligo della miscela, adottati per conseguire la massima economia di frumento nella produzione del pane.

Fin dal mese d'agosto del 1937 è stata prospettata l'opportunità di evitare acquisti di grano all'estero i quali, nel precedente anno, avevano dato luogo all'uscita di una rilevante somma di valute. Ai fini dell'equilibrio della nostra bilancia dei conti con l'estero occorreva evitare, o quanto meno ridurre al minimo, ogni esborso di valuta-oro per acquisto di grano.

Il prodotto maggiormente disponibile in quel periodo di tempo per le miscele era il riso. Ma fu fatto rilevare che era assolutamente da escludersi l'impiego di questo prodotto poichè esso doveva essere esportato, ed in tale riguardo erano stati presi impegni con l'Austria, la Germania e l'Ungheria. D'altra parte i tentativi compiuti per l'utilizzazione delle fave su larga scala incontravano gravi difficoltà nel fatto che non esisteva ancora, specialmente nelle località di produzione, un'adeguata attrezzatura per un'igienica manipolazione di tale prodotto. Ci si poteva quindi servire soprattutto del granturco, e per l'impiego di questo vennero date in tempo le necessarie disposizioni generali.

Come è noto, il raccolto di detto prodotto non è disponibile che nel mese di ottobre; cosicchè la miscela fu generalizzata e prescritta a partire dal 1.o novembre 1937, con farina di granturco e — a titolo sperimentale — in ragione del 5 per cento. Tale percentuale fu elevata al 10 per cento dal 1.o dicembre in poi. I Prefetti furono autorizzati a disporre miscele anche con farine di fave ogni volta che, nelle singole provincie, si potesse assicurare il regolare approvvigionamento di tali farine.

Il Ministero delle corporazioni mise ogni cura per la migliore applicazione del provvedimento relativo alle miscele, e quindi procurò di estendere fin dove era possibile l'uso della miscela, sopprimendo l'esclusione per i panini e per i grissini.

A stagione più avanzata, al momento in cui si era sulla soglia del delicato periodo della saldatura fra i due raccolti, si autorizzarono i prefetti ad estendere l'obbligo della miscela alle farine e al pane prodotti per conto di terzi (cioè nei molini che servono sopratutto la popolazione rurale e sfarinano il grano che gli agricoltori sono autorizzati a conservare per i bisogni della loro famiglia), in quelle località ove ciò fosse risultato possibile.

Le lacune incontrate

I rapporti pervenuti da quasi tutte le provincie attestano che l'impiego della miscela nella panificazione nella misura del 10 per cento ha avuto dovunque buona applicazione, senza dar luogo ad inconvenienti di rilievo. In alcune località il pane miscelato è apparso ancora per qualche tempo molto bianco, e ciò era dovuto al largo impiego che veniva fatto di granoturco bianco, naturalmente reperito dai molini per le miscele (ciò spiegò il rialzo forte nel prezzo di tale tipo di prodotto in confronto del granoturco giallo).

Tuttavia il provvedimento ha presentato qualche lacuna. In primo luogo è da riconoscere che la miscela è stata applicata nel suddetto periodo soltanto per la farina destinata alla panificazione e che ne è rimasta esente la farina utilizzata per i sopraccennati altri usi della pastificazione, della pasticceria, biscotteria. Per conseguenza hanno potuto circolare farine miscelate e farine non miscelate; il che ha favorito qualche evasione.

Inoltre la miscela non ha potuto trovare se non un'applicazione limitata per quanto riguarda i molini per conto di terzi.

Avvicinatosi il periodo della saldatura e in vista della difficoltà di un normale rifornimento di grano (anche perchè gli acquisti all'estero non possono giungere al consumo con tutta rapidità, trattandosi sovente di viaggi in vapore per settimane, oltre ai trasporti interni disposti dai molini) fu disposto dopo deliberazione del Comitato Permanente del Grano, che la miscela fosse temporaneamente portata dal 10 al 20 per cento, con le seguenti norme: 1.) estensione dell'obbligo della miscela, senza eccezioni, a tutte le farine di frumento prodotte, a qualunque uso destinate, e ciò per impedire che fossero messe in commercio farine miscelate e farine non miscelate con la conseguente possibilità di evasioni; 2.) esenzione dall'obbligo della miscela soltanto per semole e i graniti impiegati nella pastificazione, essendo indispensabile assicurare a tale produzione una materia prima idonea; 3.) abolizione delle norme temporanee che imponevano l'obbligo di impiegare nella fabbricazione delle paste alimentari almeno il quaranta per cento di grano tenero.

L'aumento della percentuale di miscela dal 10 al 20 per cento ha incontrato le difficoltà caratteristiche dell'emergenza. La percentuale di per se stessa è senza dubbio elevata e potrebbe essere resa tollerabile solo mediante una razionale ed accurata produzione di farine e di pane, richiedente normalità di rifornimento dei due cereali e tempo sufficiente all'adeguato trattamento di essi e delle farine. Ciò non ha potuto verificarsi nell'attuale periodo.

In queste condizioni, persistendo molte voci a lamentare la forte deficienza dei prodotti da miscelare, con telegramma n. 5073 del 10 giugno scorso, si è data ai Prefetti (in attesa che le condizioni di rifornimento dei detti prodotti si normalizzassero con il nuovo raccolto del granturco e delle altre derrate atte alla miscela), la facoltà di disporre, quando nelle provincie la produzione delle farine miscelate incontrasse difficoltà, che fosse prodotto un unico tipo di farina con resa non inferiore all'80 per cento, e che il pane fosse confezionato con detto tipo unico.

La produzione di farine di tipo unico è stata disposta subito in alcune provincie, tra le quali Napoli, Pesaro, Rovigo, Ferrara, Aosta, Avellino, Aquila, Viterbo, Reggio Emilia.

Essendo venuta a cessare, in seguito al detto provvedimento, l'affannosa ricerca che si svolgeva su tutte le piazze da parte dei molini a qualsiasi condizione e prezzo, dei prodotti atti alla miscela, l'andamento del mercato del granoturco è assai migliorato. Le quotazioni di esso sono sensibilmente discese ed assumeranno presto un corso assai favorevole.

In regime di produzione e di impiego, tanto di farine con elevata percentuale di miscela quanto di un unico tipo di farina di frumento ad alta resa, è stata fatta presente la necessità di fare luogo a qualche eccezione alle norme di carattere generale per non arrecare perturbamenti ad attività produttive di notevole importanza, alle quali è collegata la occupazione di numerose maestranze:

1) Finora il Ministero delle Corporazioni ha consentito in via eccezionale e con osservanza di un rigoroso controllo inteso ad escludere la possibilità di abusi, l'impiego di farina non miscelata per la produzione di biscotti di panettoni e dei dolci.

2) Altre domande per esenzioni del genere sulle quali occorre adottare una decisione, riguardano il rifornimento di pane di puro frumento ed a basso tasso di abburattamento per il nutrimento degli ammalati per la fabbricazione di prodotti per speciali regimi dietetici e per il rifornimento degli alberghi.

I prezzi

Circa i prezzi delle farine del pane e delle paste è da osservare quanto segue: i prezzi delle farine fissati dalla Corporazione nel giugno 1937 per la campagna granaria 1937-38, furono nel corso dell'annata diminuite di circa 5 lire per quintale in considerazione della riduzione di costo determinata dalla miscela al 10 per cento, e di altre 5 lire per quintale quando la miscela fu portata al 20 per cento. Un'altra riduzione fu fatta in vista del maggiore prezzo raggiunto dai cruscami.

Il Comitato Corporativo Centrale, nella seduta del 31 maggio, tenendo conto dei nuovi prezzi stabiliti per il grano per la campagna 1938-39, autorizzò un aumento fino a lire 6 per quintale per le farine e fino a 5 centesimi per chilogrammo per il pane. La percentuale di miscela riducendosi dal 20 al 10, occorrerà ammettere un ulteriore aumento di lire 5 per quintale di farina, cifra che potrà subire una qualche maggiorazione riducendosi i tipi di farina da 4 a 3, o a 2, e se con parziale accoglimento delle richieste degli industriali molitori si ritoccherà il dato di macinazione attualmente previsto in lire 8 per quintale di grano.

Per le paste alimentari, l'aumento del prezzo del grano duro che, dato il riferimento ad un diverso peso specifico, risulta in sostanza di lire 13,40 per quintale, porta ad un maggior costo delle semole di lire 20,20 per quintale, e quindi ad un aumento corrispondente del costo di produzione delle paste extra e di prima qualità. Sulla pasta di tipo comune influiscono il maggiore prezzo del granito e delle farine di grano.

La relazione concludeva auspicando la più disciplinata collaborazione delle categorie interessate.

Cinque fatti sostanziali

Roma, 2 luglio.

(G. B.). *Settanta milioni di quintali di grano, e non meno, possono rappresentare il netto di questa annata singolare che, coi suoi alti e bassi, aveva in un primo tempo fatto sorgere, dati gli eventi stagionali poco favorevoli, poco lusinghiere prospettive. In pieno periodo di mietitura si può oggi essere soddisfatti del raccolto che, nei due ultimi mesi, si è andato affermando in generale buono contro le previsioni della scorsa primavera.*

La relazione Rossoni è chiara e riassume tutto l'andamento delle nostre colture granarie, che solo in forza delle disposizioni e delle provvidenze impiegate con la battaglia del grano si presenta anche quest'anno in un risultato più che soddisfacente. Dall'esposto che il Ministro dell'Agricoltura ha svolto stamane, dalla relazione Ricci e dalle dichiarazioni del Duce in sede di Corporazione, risultano cinque fatti sostanziali, sui quali il Paese può assolutamente contare: 1) L'accertamento dei correnti e prossimi raccolti è stato fatto con la massima prudenza e la massima precisione. 2) Il raccolto di quest'anno, seppure di poco inferiore, è di qualità nettamente superiore come il Duce ha voluto rilevare nelle sue dichiarazioni. Infatti dai primi raccolti risulta un peso ettolitrico notevolmente superiore a quello del 1937. 3) L'esattezza della statistica granaria. 4) L'ottimo andamento degli altri cereali con particolare rilievo per il granturco. 5) Il miglioramento, dove è necessario, dei sistemi di trebbiatura.

In queste condizioni si può affermare che con la nuova disciplina nell'industria molitoria e di panificazione, il pane sarà assolutamente garantito fino al raccolto del prossimo anno. Ecco che quel problema del pane, che all'estero si era via via in questi ultimi mesi andato montando, è chiaro che non è mai esistito, e tanto meno potrà verificarsi per l'avvenire. L'antifascismo internazionale, che già aveva vistosamente e rumorosamente preannunziato un'Italia in condizioni di carestia, resta anche questa volta clamorosamente smentito e battuto a dovere. In ogni caso i competenti stranieri di tutte le tinte dovrebbero sempre ricordare di quale volontà sono capaci gl'Italiani di Mussolini.

Le nuove disposizioni in materia di panificazione, oltre a permettere un pane ottimo, sia detto una volta per sempre, fissano in modo netto le condizioni di miscelazione che dovrà effettuarsi con sola farina di granoturco. Avremo in sostanza due tipi di pane, però con la stessa percentuale di miscela, dal che deriva un sensibile miglioramento nel pane per il popolo. Il controllo e la vigilanza che la mozione votata stamane stabiliscono per l'esatta miscelazione delle farine e le disposizioni per la più rigorosa sorveglianza da parte dei panificatori e dei mugnai delle disposizioni che saranno impartite e di quelle in atto in materia di panificazione e di macinazione, garantiranno un pane omogeneo e il fermo proposito di agire contro i contravventori nel modo più rigoroso.

In riferimento a ciò, molti forni che non sono oggi attrezzati per una razionale panificazione dovranno mettersi in condizioni di fabbricare quel pane buono che il popolo desidera e che le provvidenze governative offrono.

I risultati dell'odierna riunione della Corporazione dei Cereali non potevano essere più tangibili, e la presenza del Duce ne sottolinea tutta l'importanza. Non da oggi il Capo del Governo segue con specialissima cura quella battaglia che ha già raccolto la sua vittoria e che attraverso sempre più decisivi provvedimenti dovrà darci la assoluta indipendenza granaria.

Lunedì prossimo i rurali delle città pontine avranno la gioia e l'onore di vedere il Duce fra i trebbiatori. Nell'Agro risorto la presenza e l'azione del Capo sarà per tutti i contadini italiani un nuovo e più fresco incitamento per la più grande vittoria che non potrà molto tardare.

Le gare ginniche dei gerarchi concluse dalle prove ippiche

Roma, 2 luglio.

La terza e ultima manifestazione sportiva dei Gerarchi del Partito — la prova di equitazione — si è svolta questa mattina alle 7 sul campo ad ostacoli del Presidio militare di Roma, nella conca verdeggiante dei Parioli, lambita dalla corrente del Tevere. Membri del Direttorio, Ispettori e Segretari Federali, sono stati chiamati in questa località, fresca di ombra, a superare un percorso di campagna di mille metri, disseminato di otto ostacoli, che erano, nell'ordine, i seguenti:

1) siepe; 2) staccionata; 3) passaggio di sentiero; 4) muro con bandiera; 5) sbarra di passaggio a livello; 6) cancello; 7) triplice barriera; 8) siepe con barriera.

Si trattava, dunque, come i competenti rileveranno, di un percorso di campagna, inasprito con ostacoli artificiali, di cui taluno tutt'altro che scevro di difficoltà. Primo a «volare» sugli ostacoli, con quello stile di perfetto cavaliere che tutti gli riconoscono, è stato il Ministro Segretario del Partito. Quindi, sull'insidioso itinerario si sono avvicendati, con l'ordine consueto, i Vice-Segretari Serena e Gardini, i componenti il Direttorio, gli Ispettori e, infine, i Federali, chiamati uno per uno alla prova.

Ottimi, per stile e sicurezza, i percorsi compiuti dall'Ispettore Giombini e dai Federali di Parma, Ravenna e Roma; buoni quelli dei vice-Segretari Gardini e Serena, e tra gli altri, del componente il Direttorio, Molfino, e dell'Ispettore [illegible], Federale di Torino.

Hanno superato la prova, il Segretario del Partito, i vice-Segretari Serena e Gardini, il membro del Direttorio, Molfino, gli Ispettori Schiassi, Ginnasi, Giombini, Gazzotti, Teodorani e Leati e ventiquattro Federali delle seguenti provincie: Ancona, Belluno, Cagliari, Campobasso, Cuneo, Grosseto, Lucca, Messina, Napoli, Novara, Parma, Pescara, Piacenza, Ravenna, Roma, Siracusa, Sondrio, Trapani, Trento, Venezia, Vercelli, Verona, Viterbo, Rodi.

Prima di lasciare il campo, i Federali hanno salutato con vibranti e festosi saluti il Ministro Segretario del Partito, ideatore di questi caratteristici cimenti sportivi dei gerarchi, modello e esempio egli stesso di un armonioso equilibrio tra doti intellettuali e morali e qualità fisiche, mantenute in costante allenamento da una pratica assidua di tutti gli sport.

Il conte Ciano riceve

il Ministro romeno Mihai Ralea

Roma, 2 luglio.

È qui giunto il signor Mihai Ralea, Ministro romeno del Lavoro e delle Assicurazioni sociali. Egli si è recato ieri a far visita a S. E. Lantini, Ministro delle Corporazioni, e oggi il Ministro è stato ricevuto a Palazzo Chigi da S. E. il conte Ciano.

La visita ad Assab

del generale Teruzzi

Assab, 2 luglio.

È qui giunto in automobile, proveniente da Sardò, il Sottosegretario all'Africa Italiana, che lungo il percorso ha compiuto frequenti soste, per constatare di persona il grado di progresso dei lavori, accolto nei cantieri dai tecnici, dai lavoratori italiani e dalle maestranze di colore, con calorose acclamazioni al Duce.

Proseguendo la sua marcia lungo le piste di raccordo interessanti il tracciato stradale in corso di ultimazione, l'autocolonna ha raggiunto l'ultimo tratto della grande arteria, consistente in centoquindici chilometri già completamente massicciati e bitumati.

Veniva così rapidamente raggiunto il bivio presso il fiume Ghibdò. Ivi si trovava a ricevere il Sottosegretario per l'Africa Italiana, il Governatore dell'Eritrea Daodiace, con alcuni funzionari del Governo, il quale ha accompagnato il Gen. Teruzzi nella visita all'importante località, illustrandogli il progetto del grande acquedotto, che dovrebbe convogliare le acque del Ghibdò verso il vicino porto.

Successivamente l'autocolonna ha proseguito per Assab, dove il Sottosegretario, col Governatore Daodiace e con le autorità locali, ha compiuto una minuziosa ispezione ai lavori del costruendo porto, alle saline e all'albergo C. I. A. O., interrogando dirigenti e tecnici di ciascuno degli impianti visitati. Intanto tutti i nazionali di Assab, inquadrati nelle organizzazioni del P. N. F., si erano riuniti dinanzi alla palazzina commissariale, insieme con una folla di indigeni. Al suo arrivo, S. E. Teruzzi, che è stato accolto con gli onori militari, è stato salutato con una calorosa dimostrazione. Dal balcone della palazzina, il Sottosegretario ha parlato, ricordando agli italiani dell'Impero l'impegno da essi preso di sapersi dimostrare degni della fiducia del Duce, ed i precisi doveri che incombono all'italiano nuovo di Mussolini.

Il generale Teruzzi ha rilevato quindi l'importanza dell'adunata di Assab, che dimostra la fede degli italiani nell'avvenire di quello che sarà uno dei più grandi porti dell'Impero, fede che costituisce certamente un merito e deve essere per questi italiani motivo di orgoglio, sopratutto per il fatto che essi sono stati veri autentici pionieri.

Con la piena certezza nell'avvenire di Assab — ha concluso il Sottosegretario — io vi ricambio il mio saluto più caldo e vi prometto che porterò al Duce l'eco di questo vostro grido entusiastico, più ardente dell'aria infuocata del Mar Rosso, grido che riconferma ancora una volta la ferma determinazione delle Camicie Nere dell'Impero nel credere, obbedire, combattere». Il generale Teruzzi ha infine ordinato il «Saluto al Duce» cui ha fatto eco il possente «A Noi» della folla, che ha poi prorotto in altissime prolungate acclamazioni all'indirizzo del Duce.

Giacomo Suardo

vice-Presidente del Senato

Roma, 2 luglio.

Con recente provvedimento, S. M. il Re Imperatore ha nominato, su proposta del Duce, il senatore conte avvocato Giacomo Suardo, vice-presidente del Senato del Regno.

Le udienze del Duce

Roma, 2 luglio.

Il Duce ha ricevuto il professor Celestino Arena, ordinario della Regia Università e della Scuola Superiore di Scienze Corporative di Pisa, che Gli ha fatto omaggio gradito di una sua nuova pubblicazione su la «Carta del Lavoro; schema dell'ordine corporativo».

S. E. Starace tiene a rapporto i Gerarchi comunicando loro i risultati delle gare ippiche con le quali si sono chiuse le prove ginniche dei Federali.

Le direttive del Duce all'attività dell'Istituto contro gli infortuni sul lavoro

Roma, 2 luglio.

Il Duce ha ricevuto il sen. conte Giacomo Suardo, presidente dell'Istituto nazionale fascista per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, accompagnato dal direttore generale cav. di gr. cr. dott. Giulio Calamani, che Gli hanno consegnato ed illustrato il bilancio dell'Istituto per l'esercizio 1937, che è il 54.o, recentemente approvato dal Consiglio di amministrazione.

Tale bilancio, formato con criteri di larga prudenza, ha dato luogo per l'esercizio 1937 a favorevoli risultati. Ciò è in gran parte dovuto anche ad un generale miglior andamento del fenomeno infortunistico per motivi occasionali e contingenti, dovuti cioè alle migliorate condizioni del mercato di lavoro.

Il Duce, prendendo atto di questi risultati e confermando l'avviso espresso nello scorso anno che, cioè, non sia il caso di procedere a riduzione dei premi i quali, nell'attuale misura corrispondono a quelle che era il costo dell'assicurazione secondo la precedente legge ed anche perchè occorrono mezzi all'Istituto per completare e sistemare convenientemente le proprie attrezzature sanitarie, ha invitato il presidente dell'Istituto a sottoporre, non appena sia stabilizzata la situazione o con sufficiente tranquillità l'esperienza abbia fornito elementi concreti, eventuali proposte di miglioramento nelle prestazioni alle quali devono essere devoluti i margini di avanzo dell'importo dei premi di assicurazione.

Il sen. Suardo ha poi illustrato al Duce l'opera svolta dall'Istituto per ampliare e perfezionare la propria azione nel campo dell'assistenza sanitaria che costituisce la parte più ragguardevole della riforma. Dopo avere esposto le cifre più significative dell'attività svolta dai servizi medici dell'Istituto e il programma svolto per la istituzione di nuovi ambulatori ed il miglioramento di quelli esistenti, il presidente ha informato il Duce su quanto l'Istituto ha fatto e sta facendo in questo campo, in particolare nei centri minerari, con l'istituzione di posti di pronto soccorso forniti di infermerie in Sicilia, in Sardegna, nell'A. O. e di un ospedale in corso di costruzione a Iglesias.

Il presidente ha poi esposto il programma dell'Istituto, che è stato approvato dal Duce, per la costruzione di nuovi ospedali specializzati nei principali centri industriali e per perfezionare la preparazione culturale e pratica di medici.

Il sen. Suardo ha riferito al Duce sull'attività che l'Istituto ha cominciato a svolgere dopo che il sistema del pagamento delle indennità in rendita lo ha reso possibile con l'accumulazione dei corrispondenti capitali, nel campo degli investimenti delle disponibilità, e particolarmente in quelli immobiliari, di acquisto di annualità erogate dallo Stato, e di mutui a provincie, comuni ed altri enti.

Così l'Istituto ha modo di contribuire, nei limiti delle sue possibilità, all'esecuzione di opere pubbliche e di risanamento e rinnovamento edilizio e ad opere di utilità sociale in genere.

Il presidente dell'I.N.F.A.I.L. ha poi segnalato al Duce il personale dell'Istituto per l'opera piena di entusiasmo schiettamente fascista ed improntata alla più alta umanità da esso esplicata nell'adempimento delle proprie funzioni. Infine è stata presentata al Duce una ampia e documentata relazione sull'organizzazione dei servizi dell'I.N.F.A.I.L. dell'Impero, delle Colonie e dei possedimenti dell'Egeo che può dirsi completa.

Il Duce ha vivamente approvato l'attività svolta dall'I.N.F.A.I.L.

Un accordo sindacale che regola il lavoro di 180.000 dipendenti del commercio

Roma, 2 luglio.

Alla presenza del Ministro per le Corporazioni, l'on. Mario Racheli, presidente della Confederazione fascista dei commercianti e l'on. Riccardo Del Giudice presidente della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, hanno firmato un importante accordo, con il quale il contratto collettivo di lavoro delle aziende di abbigliamento, arredamento e merci varie e quello per i dipendenti delle aziende di ferro e metalli, stipulati rispettivamente negli anni 1933 e 1936, sono prorogati fino al 31 dicembre 1939 ed estesi con opportuni miglioramenti ad altre categorie merceologiche inquadrate in tredici Federazioni nazionali fasciste dei commercianti.

Con il contratto nazionale testè concluso si regolano i rapporti di lavoro di oltre 180.000 lavoratori addetti a numerose categorie dell'attività commerciale.

L'on. Lantini ha espresso il suo vivo compiacimento ai dirigenti delle due Confederazioni per l'importante accordo sindacale raggiunto.

Il Duce consegnerà la bandiera all'Accademia Ufficiali di Finanza

Roma, 2 luglio.

Martedì prossimo, festa del Corpo, e ventennale dell'azione al delta del Piave, nella caserma Vittorio Emanuele III, con una solenne cerimonia militare il Duce effettuerà la consegna della bandiera alla R. Accademia Ufficiali della R. Guardia di Finanza.

Il comandante della 7.a Divisione imbarcato sull'Eugenio di Savoia

Roma, 2 luglio.

Il «Foglio d'Ordini» della Marina reca:

«Con la data del 1° corrente, il comandante della Settima Divisione navale è trasbordato dal R. Incrociatore «Emanuele Filiberto Duca d'Aosta» sul R. Incrociatore «Eugenio di Savoia».

Con la stessa data, l'ammiraglio di Divisione Somigli ha alzato le insegne sul R. Incrociatore «Eugenio di Savoia».

I dirigenti dei Volontari riuniti a Courmayeur

Aosta, 2 luglio.

Aosta vive ore di fervida attesa per l'adunata dei volontari del Piemonte, della Lombardia e della Liguria. La città è completamente trasformata. Grandi pennoni, bandiere e stemmi adornano la piazza Carlo Alberto, dove è stato eretto un grandissimo palco addobbato di drappi cremisi. Stamane sono giunti i membri del Direttorio nazionale dell'Associazione Nazionale dei Volontari di guerra che sono proseguiti per Courmayeur, dove hanno reso omaggio ai Caduti e quindi si sono riuniti nel salone municipale, alla presenza di S. E. il Prefetto, del vice Federale, del Podestà di Courmayeur e di numerose altre personalità.

S. E. il Prefetto D'Eufemia ha recato ai gerarchi dell'Associazione il saluto delle popolazioni della provincia. L'on. Coselschi ha ringraziato a nome del Direttorio nazionale e dei Volontari di guerra d'Italia esprimendo la loro viva solidarietà e ammirazione per le forti genti valdostane che hanno dato alla Patria tanti eroici soldati.

Quindi fra vive acclamazioni il Direttorio ha manifestato il voto che «l'Associazione nella sua denominazione, nel suo ordinamento generale e nella sua struttura centrale e periferica accentui il carattere militare espressamente sancito dalla carta statutaria».

Il Segretario generale console Augusto Pescosolido ha poi riferito dettagliatamente sulla situazione dalla quale è emersa la potenzialità raggiunta dall'Associazione che inquadra 106 mila volontari e circa 700 fra sezioni e sottosezioni, e l'attività che esse promuovono in fervida appassionata collaborazione col Partito, alla cui dipendenza l'Associazione è oggi fiera di operare con la sua antica, inflessibile e incondizionata intransigenza e solidarietà fascista che il Direttorio ha deciso di consacrare anche con manifestazioni esteriori, promuovendo da parte delle sezioni doni di distintivi e di moschetti alla Gioventù del Littorio.

Su proposta del Segretario generale, il Direttorio nazionale pone all'ordine del giorno dell'Associazione 112 soci caduti in A.O.I. dei quali 22 meritarono la medaglia d'oro al Valore militare ed i 110 soci caduti in O.M.S. dei quali tre hanno meritato la medaglia d'oro al valore militare. Hanno parlato la medaglia d'oro Passavanti, l'on. Boldi, S. E. Gozi, il generale Sani, il maggiore Baglia Bambergi, il capitano Pasani. Le dichiarazioni del Presidente e la relazione del Segretario generale sono state approvate per acclamazione.

Il Direttorio ha quindi stabilito di riunirsi a settembre nella Repubblica di San Marino ove converranno le rappresentanze della Romagna e ha deciso per l'ottobre e il novembre un'adunata a Rodi e una in Calabria. Il Presidente on. Coselschi ha dato quindi lettura della «dichiarazione» che sarà sottoposta al raduno dei volontari in Aosta e che il Direttorio ha lungamente acclamato inneggiando al Duce.

Sono stati inviati entusiastici messaggi al Re e al Duce. Altri vibranti messaggi sono stati indirizzati a S. E. Ciano e al Segretario del Partito. Il Direttorio ha poi visitato varie località della Val d'Aosta festosamente accolto dalle popolazioni con dimostrazioni di fede e di devozione all'indirizzo del Capo del Governo.

In serata è arrivato il Labaro di Roma, e nella notte sono attese le tradotte dei Volontari.

L'assistenza ai lavoratori

IMPORTANTI OPERE inaugurate dall'on. Cianetti nel Cuneese

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cuneo, 2 luglio.

Cuneo è provincia tipicamente rurale, ma nel panorama delle sue attività economiche signoreggia anche l'industria. Sono circa duemila le aziende industriali esistenti nei confini della Provincia, e a 35.000 unità ascende la massa delle maestranze: una organizzazione vasta, che non data da ieri, ma che si è sviluppata via via con ritmo costante e gagliardo, con criteri sani e concreti. Onde, elaborazioni che altrove sono appena oggi tentate, qui sono in atto da tempo e hanno vittoriosamente superato la fase sperimentale per tradursi in una realtà quotidiana: molte iniziative che altrove non sono ancora fiorite, qui hanno la loro esteriorizzazione più efficiente e più salda: lo stesso indirizzo autarchico, che è nell'ora presente il comandamento per ogni nostra attività economica, ha trovato qui un'applicazione alquanto anticipata sui tempi: i due terzi delle aziende industriali della Provincia, attendono infatti alla trasformazione di prodotti destinati alla esportazione o suscettibili di colmare, con assoluta indipendenza dall'estero, le esigenze del nostro mercato.

La singolare efficienza, la mirabile quadratura del complesso industriale della provincia, è apparsa con manifesta chiarezza nella rassegna delle forze del lavoro, che l'on. Tullio Cianetti, presidente della Confederazione dei lavoratori dell'Industria, ha compiuto oggi nei centri principali della provincia. La rassegna non era priva di ragione e di significato: coincideva con la consacrazione ufficiale delle più recenti iniziative, onde, imprenditori e lavoratori, con aperta solidarietà, hanno inteso perfezionare il sistema assistenziale già in atto in tutto l'àmbito della provincia. E anche questo è un lato largamente dimostrativo dell'efficenza raggiunta dal complesso industriale. Mentre da un lato l'organizzazione operaia è penetrata sempre più da vicino nella realtà quotidiana della massa lavoratrice, dall'altra gli imprenditori nulla hanno negato per la realizzazione di quella più alta giustizia sociale che è il supremo programma dell'economia e della politica corporativa. Da quest'opera di collaborazione, si potrebbe dire di cementazione, alla quale hanno contribuito in egual misura e con pari comprensione, datori di lavoro e prestatori d'opera, questi accettando una disciplina non scevra di sacrifici, quelli venendo in ogni modo incontro alle necessità, ai bisogni e ai desideri dei dipendenti, è sorta, con larghezza di concezione e rigoroso tecnicismo di metodo, quell'assistenza mutualistica nel campo delle malattie, che ha la sua superba documentazione nei poliambulatori inaugurati oggi a Alba, Bra, Fossano e Cuneo.

Esistente già in embrione in alcuni centri della provincia all'atto della promulgazione della Carta del lavoro, il sistema assistenziale, nel campo delle malattie, si è esteso via via in tutti i centri della provincia e in guisa da non escludere alcuna attività aziendale. Il bilancio di lavoro offerto ogni anno dalla Federazione di queste Casse Mutue, non è soltanto eloquente nelle cifre riassuntive degli assistiti e delle varie prestazioni, ma è anche molto significativo dal lato della tecnica sulla quale è venuta ad impostarsi, ampliarsi e completarsi, la organizzazione della mutualità. Nell'anno decorso, tenendo entro una aliquota minima la misura dei contributi (l'1,60 per cento della mercede da ripartirsi per la metà a carico del prestatore d'opera e per l'altra metà a carico del lavoratore) la Cassa Mutua ha potuto garantire nel senso più umano e più largo, l'assistenza sanitaria ai suoi venticinquemila lavoratori iscritti, erogando oltre mezzo milione di sussidi, 350 mila lire in medicinali, 200 mila lire per cure generiche, oltre centomila lire in cure specialistiche.

Senza accrescere il contributo, la Cassa ha potuto allestire i quattro poliambulatori inaugurati oggi (un quinto verrà inaugurato domani a Savigliano, mentre altri sono in via di allestimento) e che offrono una attrezzatura completissima e modernissima. In ogni centro, l'inaugurazione del poliambulatorio è stata accompagnata da fervide adunate di lavoratori.

L'on. Cianetti, che era accompagnato dall'on. Bonfatti e dalle autorità della provincia, ha parlato alle masse lavoratrici esaltando la tenacia e l'operosità di queste popolazioni.

La serie delle inaugurazioni si è iniziata con quella del poliambulatorio di Alba, che è stato benedetto dal Vescovo, mons. Grassi. A Fossano il poliambulatorio è stato benedetto dal Vescovo, monsignor Soracco, il quale ha altresì benedetto alcuni gagliardetti delle Organizzazioni sindacali al cospetto di una imponente massa di lavoratori radunata nella piazza 27 Marzo.

Rientrato a Cuneo in serata, l'on. Cianetti ha proceduto alla inaugurazione di questo poliambulatorio, e più tardi, nel salone del Consiglio provinciale della Economia, ha tenuto rapporto ai dirigenti dei lavoratori dell'industria, delineando l'evoluzione ottenuta nel campo della mutualità e indicando le mète che devono essere raggiunte.

Domattina, a Savigliano, l'on. Cianetti inaugurerà quel poliambulatorio e presenzierà al convegno dei dirigenti mutualistici della provincia.

F. A.

Nuovi membri di comitati corporativi

Roma, 2 luglio.

Con decreto del Capo del Governo, il Cavaliere del Lavoro Giovanni Cavarrone è nominato membro del Comitato consultivo della Corporazione del Mare e dell'Aria quale rappresentante dei datori di lavoro per la Marina da carico in sostituzione dell'avvocato Giovanni Battista Becchi; il dr. Luigi De Dominicis cessa dalla carica di membro del Comitato consultivo delle Professioni e delle Arti ed è nominato membro del Comitato consultivo della Corporazione della zootecnia e della pesca, quale rappresentante dei veterinari, in sostituzione dell'on. dr. Giovanni Cocca.

Gli allievi dell'Accad. di Torino accampati presso Asiago

Vicenza, 2 luglio.

Al comando del tenente colonnello Cattolica, sono giunti a Gallio, sull'altopiano di Asiago, 330 allievi dell'Accademia di Artiglieria e Genio di Torino, che si sono subito accampati sul colle Gastag, mentre le batterie di accompagnamento si sono stabilite nei dintorni del campo sportivo e di Villa Rossi, di Asiago.

Gli ufficiali (fra i quali si trova il conte Vittorio Calvi di Bergolo, capitano nella scuola) e gli allievi sono stati fatti segno a vive manifestazioni di simpatia da parte della popolazione alpigiana.

I dopolavoristi stranieri a Milano

Milano, 2 luglio.

I seicento delegati stranieri partecipanti al Congresso mondiale del Dopolavoro sono giunti a Milano nel pomeriggio d'oggi salutati da festose manifestazioni di entusiasmo. Arrivati nella nostra città con il direttissimo di Firenze delle 13,40, gli ospiti sono stati accolti dal garrire dei 82 vessilli delle nazioni rappresentate al Convegno e dalle note di «Giovinezza»; poi i delegati hanno ricevuto il saluto delle autorità nella saletta reale della stazione, fatti segno quindi ad una fervida manifestazione da parte dei dopolavoristi milanesi schierati sulla via Ferrante Aporti. I delegati stranieri hanno subito iniziate le loro visite milanesi con i principali monumenti. Alle 17 sono stati ricevuti a Palazzo Marino dal podestà. Alle 19 hanno poi preso parte ad una cena offerta dalle autorità cittadine al Parco.

Fosco delitto in un bosco istriano

Pola, 2 luglio.

Un orribile delitto è stato commesso ieri da ignoti nei pressi del villaggio di Marzana. La giovinetta quindicenne Matilde Gonan, figlia di un commerciante del paese, si era recata in bicicletta nella vicina borgata di Marzana per delle compre, ma non aveva più fatto ritorno a casa. Impensieriti i famigliari avvertivano i carabinieri, i quali nella stessa serata iniziavano pronte ricerche. Purtroppo stamane il corpo della poveretta veniva rinvenuto in un bosco vicino alla strada a qualche chilometro dal paese. Il cadavere, che presentava una ferita mortale alla testa prodotta da una grossa pietra, era in parte denudato. L'autopsia ha accertato che la ragazza era stata sottoposta a sevizie e quindi uccisa. Le ricerche dirette ad assicurare alla giustizia il feroce assassino sono attivissime.

Bimbi alle colonie fasciste

Alessandria, 2 luglio.

Cinquecento bambini sono partiti per le colonie fasciste, parte al mare, parte ai monti, altri per la colonia elioterapica di Cassine dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti a Casa Littoria: a giorni seguiranno altre partenze.

Anche il «Tango di Ramona» nelle severe aule giudiziarie

Roma, 2 luglio.

Anche la canzone «Tango di Ramona», al pari di altre fortunate composizioni del genere, ha finito nelle severe aule giudiziarie per una accusa di plagio.

Come è noto, la fortunata canzone-tango veniva edita dalla Casa EMI di Milano nel luglio 1937 e si adornava nel frontespizio della effigie della diva Loretta Young, autore Vasin, pseudonimo di Nino Ravasini. Senonchè il maestro Alberto Marzaltti, di Roma, assumendo che nel popolare ritornello del «Tango di Ramona» si poteva facilmente ravvisare un suo brano musicale facente parte della sua «Danza dell'amore», danza a tempo di tango inserita nella rivista «Fuori l'autore» depositata fin dal maggio 1929 presso la Società italiana autori e editori, e rappresentata con successo nelle principali città d'Italia, otteneva dal Pretore, anche sulla base di una perizia del maestro Bazzan di Roma, il sequestro speciale di tutti i proventi della canzone in parola ai sensi dell'art. 68 della legge sui diritti d'autore.

Ha iniziato poi giudizio civile di plagio nei confronti sia dell'autore che della Casa editrice, rivendicando la paternità artistica dell'intero ritornello e chiedendo il risarcimento dei danni morali e materiali ed ogni altra conseguenza di legge.

Com'è stato svelato il mistero della scomparsa d'un giovane

Bolzano, 2 luglio.

Dopo tre mesi dalla sua scomparsa è stato ritrovato il cadavere del giovane contadino Riccardo Jacomet, di 18 anni, da Viana. Costui nello scorso aprile scompariva da casa senza lasciare traccia alcuna. Sulla sua sorte vennero formulate molte ipotesi. Solo ieri un pastore ha trovato per caso il cadavere del giovane lungo la mulattiera denominata Vallaccia, in direzione del Brennero. E' stato assodato che il disgraziato giovane mentre si dirigeva verso il confine, sorpreso da una tormenta, si rifugiava sotto un albero e veniva poco dopo sepolto da una valanga. Con lo scioglimento delle nevi il suo cadavere veniva alfine alla luce.

Due soldati salvano tre ragazzi pericolanti

Novara, 2 luglio.

Un salvataggio movimentato è avvenuto al torrente Agogna, dove si erano recati a prendere un bagno tre ragazzi dai 12 ai 15 anni. Uno di essi, il tredicenne Franco Montelli, aveva voluto imprudentemente allontanarsi dai compagni verso una località pericolosa per dare saggio del suo ardimento, ma sopraffatto dalla corrente veniva tosto violentemente travolto. Subito i suoi due coraggiosi compagni di nuoto si spingevano verso di lui per prestargli soccorso, ma il primo di essi veniva afferrato per la maglia e trascinato in un gorgo dal Martelli e nel disperato tentativo di salvarsi si aggrappava egli pure all'altro amico vicino. Fu così che tutti e tre i ragazzi, trascinati dalla corrente, furono in procinto di annegare, poichè venivano loro meno le forze per salvarsi, pur rimanendo aggrappati disperatamente fra di loro. Ma due soldati che avevano dalla sponda assistito alla tragica scena riuscivano, con pericolo ed a stento a trarre i pericolanti a riva senza volere però essere conosciuti.

Un avanguardista salva un ragazzo che sta per annegare

Voghera, 2 luglio.

Alcuni ragazzi si erano recati in località Mezzana Rabattone, sulle rive del Po, per prendere un bagno. Più tardi, certo Sergio Vigno di 13 anni, di Voghera, si allontanava ma, travolto dalla corrente, fu visto sparire sott'acqua. Mentre molta gente stava osservando titubante, l'avanguardista Antonio Debiaggi di 18 anni, studente a Voghera, si gettava coraggiosamente in acqua e, dopo lungo lottare, riusciva a trarre in salvo il pericolante, il quale, dopo urgenti soccorsi e dopo aver subito la respirazione artificiale, riprendeva i sensi. Il coraggioso salvatore è stato complimentato per il suo gesto generoso che è stato segnalato alle autorità.

Tragica fine di un ragazzo

Trento, 2 luglio.

Nelle vicinanze di Chiusa, il dodicenne Luigi Burkat, dovendo attraversare il fiume Isarco, anzichè passare per il ponte preferiva servirsi del filo della teleferica adibita al trasporto del legname, con l'intenzione di raggiungere così aggrappato il carrello fermo a metà della fune, ed usare poi quest'ultimo per procedere fino alla sponda opposta. Prima però che arrivasse al carrello fu visto abbandonare la fune e precipitare in acqua annegando.

Un corridore motociclista mortalmente investito

Bergamo, 2 luglio.

Una disgrazia mortale è accaduta nei pressi di Dalmine. Una motocicletta guidata da Umberto Mcannia, di anni 36, da Arcore (Milano), diretta verso Bergamo, si scontrava violentemente con un camion che scendeva in senso opposto. L'investito, corridore della «Gilera», che si trovava sulla moto in tuta da lavoro, è rimasto morto sul colpo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

2 Luglio 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	27,1	18,3	dim.	temp.	—
Genova	29,0	22,0	var.	piov.	agit.
S.Remo	26,0	20,0	staz.	ser.	»
Milano	27,0	21,0	var.	cop.	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	32,0	26,0	staz.	misto	mos.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	33,0	25,0	var.	misto	—
Firenze	29,0	22,0	aum.	cop.	—
Ancona	24,0	24,0	dim.	ser.	cal.
Rimini	31,0	23,0	staz.	piov.	mos.
Roma	32,0	22,3	»	ser.	»
Napoli	31,0	22,0	»	»	cal.
Bari	29,0	23,0	»	»	mos.
Taranto	30,0	23,0	aum.	»	»
Catania	34,0	28,0	»	»	»
Messina	33,0	23,0	»	»	»
Cagliari	32,0	22,0	var.	»	»
Tripoli	32,0	24,0	dim.	»	cal.
Bengasi	29,0	19,0	aum.	»	»
Rodi	30,0	21,0	staz.	»	mosa

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: perturbato per venti forti e formazioni temporalesche sulle regioni settentrionali e centrali. Variabile altrove.

Previsione del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria valevoli ore 24: acquazzoni e temporali nella notte ed al mattino. Annuvolamenti alternati a schiarite con precipitazioni residue durante la giornata. Progressivo rasserenamento del cielo verso sera. Venti maestrali forti. Temperatura in ulteriore diminuzione. Mare Ligure agitato.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ESTERE

CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 2: Italia 13,10; New York 24,94; Londra 12,316; Parigi 6,96; Svizzera 57; Bruxelles 42,12; Amsterdam 137,34; Copenaghen 54,98; Stoccolma 63,48; Oslo 61,88; Varsavia 47,05; Praga 8,62; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — **Londra:** Italia 94,20; New York 4,9565; Francia 177,88; Germania 12,305; Spagna 90; Amsterdam 8,9537; Belgio 29,25 5/8; Svizzera 21,6025; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,395; Oslo 19,90 1/8; Helsingfors 226,75; Praga 142,75; Budapest 24,87; Belgrado 217; Sofia 405; Bucarest 665; Costantinopoli 620; Atene 546,50; Varsavia 26,31; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 15; id. non uff. 19; Rio Janeiro non uff. 3,61; Yokohama 14. — **Zurigo:** Italia 22,94; Francia 12,14; Inghilterra 21,60; New York 4,3375; Belgio 73,85; Olanda 241,20; Germania 175,60. — **New York:** Roma 5,26 e 1/4; Londra 4,95 11/16; Berlino 40,29; Amsterdam 55,36; Parigi 2,79 e 11/16; Bruxelles 16,905; Berna 22,945.

Rassegna agraria settimanale

Soddisfacenti continuano a giungere dalle varie provincie le notizie sui risultati della mietitura ora in corso: questa intanto va svolgendosi favorita dal bel tempo in modo che si avrà pure il vantaggio di ottenere una buona conservazione del prodotto diversamente da quanto ebbe a verificarsi lo scorso anno, in cui ciò non fu possibile a causa della forte umidità contenuta nel grano.

Il favorevole andamento della stagione fa inoltre sviluppare convenientemente tutte le colture da rinnovo e foraggere e permette di predisporre, a mietitura ultimata, l'impianto delle residuite colture intercalari, che in tutte le aziende agricole costituiscono risorse non indifferenti quando per esse vengano praticate tutte quelle operazioni che la tecnica suggerisce. Data la riscontrata deficienza della produzione foraggera conseguita nel primo taglio dei prati, una particolare diffusione dovrà darsi agli erbai, il cui prodotto insilato o consumato verde sarà un potente contributo per mantenere in efficienza le stalle. Fattore essenziale per la riuscita degli erbai è la concimazione consistente nell'immissione, con l'aratura delle stoppie, di abbondanti quantitativi di letame ben conservato (Q.li 200-300 per ettaro) e nella somministrazione prima della semina di opportuni quantitativi di concimi chimici (Q.li 4-6 di perfosfato minerale e Q.li 1-1,5 di solfato ammonico).

In diverse provincie sono già entrate in vigore le disposizioni per l'impiego nella panificazione delle farine abburattate all'80 %, ciò che ha ridotto la richiesta di granoturco, il cui mercato perciò si è fatto più calmo e meno resistente. Invariato è l'andamento del risone, mentre nelle zone risicole le risaie presentano un ottimo sviluppo. Per gli altri cereali l'attività è limitata.

I foraggi vengono trattati con una discreta calma e prezzi ridessivi; notevoli ribassi si notano per la paglia, essendo prossima l'offerta della nuova produzione. Poco richiesti i mangimi concentrati.

Debole è l'attività sui mercati del bestiame, essendo in tale periodo stagionale meno intensa la domanda; non si sono però avute in quest'ultima settimana sensibili variazioni di prezzi per il bestiame bovino; notevoli sono invece stati i ribassi per il bestiame suino.

Sempre con buone quotazioni vengono collocati i vini, essendovi una richiesta considerevole. La coltura della vite si presenta in generale promettente.

Affluiscono agli ammassi i bozzoli dei primi allevamenti in quantità piuttosto ridotta, ma si hanno buone prospettive per la riuscita dei secondi allevamenti.

MERCATI

BESTIAME

Alba, 2. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi al Kg. L. 42-50; id. della coscia 56-65; vitelloni 34-38; vacche 18-28. Da allevamento e da lavoro: vitelli per capo L. 350-800; maiali 100-115; vacche 1500-2700.

Gavi Ligure, 2. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 32-36; vacche 24-28; vitelli 38-52; sanati 46-52; maiali grassi 46-50.

Mondovì, 2. — Da macello: sanati piemontesi al Kg. L. 30-45; id. della coscia 65-75. Da reddito e d'allevamento: buoi e manzi al Kg. L. 28-36; vacche e manze per capo 1300-2800; cavalli 1500-4000; pecore 70-120.

Piacenza, 2. — Bestiame da macello: Vitelli da latte 1.a qual. al Ql. lire 400-50, 2.a qual. 350-380; manzetti e manzette 1.a qual. 350-380, 2.a qual. 280-300; vacche 1.a qual. 250-300, 2.a qual. 180-230; suini grassi oltre i 160 Kg. L. 500-520; fino a 160 Kg. L. 470-490; magroni 490-510; lattonzoli per capo 90-100.

Tortona, 2. — Bestiame da macello: buoi al Ql. L. 270-335; vacche 190-335; tori 350-370; vitelli 400-425; sanati 500-550; maiali grassi 500-550; lattonzoli 110-120; giovenche e soriane 190-250; manzi e manzette 375-420.

Valenza, 2. — Bestiame da lavoro: buoi al Kg. L. 29-32; vacche 27-30; vitelloni 40-45; vitelli 71-74; manzi 39-43. Bestiame da macello: tori al Kg. L. 30-32; vitelloni 40-48; torelli 33-34; buoi 30-36; vacche 26-29; manzi 36-39; sanati 71-78; maiali 64-67; lattonzoli 120-125 per capo.

CEREALI

Gavi Ligure, 2. — Granoturco al Ql. L. 90; segale 120-135.

Mondovì, 2. — Granoturco nostrale al Ql. L. 90; fave 95-100; orzo mondo 200-220; avena 85-90; crusca 78-80.

Tortona, 2. — Granoturco al Ql. lire 86-90; avena 95-100; segale 110-115; cruscà e cruschello 60-65.

Piacenza, 2. — Granoturco fino al Ql. L. 90; avena 93-96.

Valenza, 2. — Segale al Ql. L. 91-93; avena 90-95; meliga 93-94; riso 150-160.

Vercelli, 2. — Risone originario, media pond., al Ql. L. 94,324; riso raffinato 164-69; originario agucciato 169-172; originario brillato 153-158; originario camolino 153-158; vialone 346; maratelli 184-189; avena 98-103; granoturco 88-87.

FORAGGI

Gavi Ligure, 2. — Fieno maggengo al Ql. L. 60-62; paglia di frumento 13-18.

Mondovì, 2. — Paglia sciolta al Mg. L. 1,50-2; id. pressata 2,20-2,50.

Piacenza, 2. — Fieno maggengo al Ql. L. 57-58; id. di erba medica maggengo 50-52; agostano 40-47.

Tortona, 2. — Fieno maggengo ('37) al Ql. L. 60-65; id. (1938) 45-50; terzuolo 40-44; agostano 50-55; fieno di erba medica e di erba trifoglio 40-45; paglia sciolta e pressata 18-22.

Vercelli, 2. — Fieno maggengo al Ql. L. 56-60; paglia di frumento 16-18.

VINI

Alba, 2. — Nebiolo all'El. L. 260-310; barbera 160-210; dolcetto 130-150.

Novi Ligure, 2. — Vini rossi da tavola, gradi 10, nebiolo e dolcetto, al Ql. L. 100-120; id., gradi 11, 120-150; id. gradi 12, 180-140; rossi superiori da tavola, abboccati nebiolo e dolcetto, da mezzo taglio, gradi 13, 180-200; barbera comuni, gradi 12-13, 150-160; moscati fini dolci, gradi 10, 150-160.

Mondovì, 2. — Comune da pasto all'El. L. 120-140; superiore 150-190.

Tortona, 2. — Comune da pasto, di gradi 9-10 di alcool, al Ql. L. 100-110; barberato, gradi 10,5-11, 125-140; barbera, gradi 12-13, 160-190; qualità speciale da bottiglia bianco e rosso 220-240; bianco secco da pasto 115-135.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 2 luglio 1938)

TORINO	39	50	71	69	74
BARI	63	14	89	78	71
FIRENZE	66	5	90	48	81
MILANO	72	58	60	69	81
NAPOLI	32	24	8	3	19
PALERMO	90	16	65	10	12
ROMA	39	58	31	64	54
VENEZIA	1	83	82	48	13

Oggi alla radio

EI.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 8,30-13-20-23: Giornale radio — 9,15: Trasm. per i militari — 10: L'ora dell'agricoltore — 11: Messa cantata - Indi dischi Cetra — 12,5: Lettura Vangelo — 12,20: Confidenze sportive — 12,30: Dischi di musica varia — 13,15: Cruciverba radiofonico — 13,45-14,15: Orchestrina melodica — 14,15-14,35: Segretario Federale — 16,45-17,15: Trasmissione dinarcal E. R. Ezio Maria Gray e Groppelli-Sireni — 17,15: Concerto sinfonico di musiche italiane diretto dal M. La Rosa Parodi - Nell'intervallo (ore 18 circa): Notizie sportive - Boll. Presagi — 19,45-19: Event. notizie sportive - Dischi — 19,25: Notizie sportive — 19,45: Dischi di musica varia — 20,25: S. E. Nicola Parravano: «Chimica e autarchia» — 20,35: Dischi di musica da camera — 21: «Don desiderio di rose scarlatte» commedia in 3 atti di Aldo Debenedetti, regia di Aldo Silvani - Dopo la commedia: Musica da ballo — 23,15: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II

Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Dischi di musica da camera — 13,15: Concerto della Banda dei RR. CC. — 14-14,30: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 16,30: «Lucia di Lammermoor» dramma tragico in 3 atti di Gaetano Donizetti, direttore di orchestra L. Molajoli (trasm. fonogr.) - Negli intervalli: Asterischi - Notizie sportive — 19: Orchestra a plettro del Governatorato di Roma — 19,25: Notizie sportive — 19,45: Dischi di musica varia — 20,25 (v. TO-1) 20,35: Canti e musiche popolari (soprano Margherita Cossa, pianista Cesarina Buonerba) — 21,5: «Cric e Croc segretari particolari» scherzo di Basso — 21,35 (circa): Assoli di chitarre hawayane eseguiti da Aloha Orsolotti - Indi musica da ballo sino alle 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Selezione di canzoni - Radiorchestra — 21,50: Attualità — 22: Concerto del Piccolo Coro Polifonico diretto da Bonaventura Somma - Nell'intervallo: Notiziario — 22,40: Musica da ballo — 23: Giornale radio - Previsioni tempo — 23,15: Musica da ballo — 23,50: Previsioni regionali del tempo.

LIRICA: London Reg.: Ore 17,30: «Don Pasquale», atto 1° e 2° - Monaco 20: «L'uomo nella luna», opera fantastica di Brandt-Buys - Radio Parigi 20,30: «La jolie parfumeuse».

L'OROSCOPO

La giornata s'apre con un buon aspetto Mercurio-Luna, e i viaggiatori mattinieri potranno beneficiare della influenza armoniosa di questa configurazione. Nelle prime ore della sera la Luna cadrà successivamente in leggera dissonanza con Urano, Saturno e Venere: gli innamorati stiano in guardia, i piccoli dissidi possono generare gravi dissensi e dispute grosse.

LUMEN

Il 29 giugno in Torino si è spento serenamente l'

Avv. Nobile

Pier Carlo Roggiero-Guiscardi

Il figlio Avv. **Carlo Luigi** con la Consorte **Luigina Scaglietti** ne dànno il doloroso annuncio ai parenti, amici, conoscenti, invocando preghiere da quanti Gli vollero bene.

Per espressa volontà del caro Estinto la partecipazione ha luogo ad esequie avvenute e la famiglia non prende il lutto.

(18225

Torino, via Lamarmora, 41.

La **Compagnia Coloniale Subalpina S. A. «COLONALPI»** ed il **Collegio Sindacale** hanno il dolore di annunciare la morte, avvenuta a Torino il 29 giugno, dell'

Avv. Nobile

Pier Carlo Roggiero-Guiscardi

Padre del benemerito suo Consigliere dalla fondazione, Avv. **Carlo Luigi.** (18226

Torino, 3 luglio 1938-XVI.

Ieri, munito dei Conforti Religiosi, mancava ai suoi cari il

Cav. Uff. Giovanni Alzati

Capo Stazione FF. SS. a riposo decorato al Valor Civile

Addolorati ne dànno l'annunzio la moglie **Gerardo Cesarina**, la sorella **Alzati Teresa** ved. **Bidolo**, il cognato, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 4 corr., alle ore 9,15, partendo da via Massena, 93. La Salma sarà tumulata a Chivasso nella tomba di famiglia.

Non fiori, ma beneficenza.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41283

All'alba del terzo anno di sua vita terrena, risaliva fermotte alla gloria dei Cieli l'angioletto

Elvio Romano Fia

Privati del loro immenso amore, nell'angoscia dell'irreparabile sventura, il papà Prof. **Alessandro Francesco** e la mamma **Iole Bovio** ne dànno, unitamente ai parenti, il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo a Carrù, domenica 3 corr., alle ore 18,30.

Torino, corso Vittorio Emanuele N. 96 - 2 Luglio 1938-XVI.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Ieri si è spenta la cara esistenza del

Cav. Uff. Begala Giuseppe

Direttore Istituto Bonafous

Prostrati dalla terribile sciagura che li ha colpiti ne dànno il triste annuncio la moglie coi figli, la nuora col nipotino **Giorgio**, la sorella, gli suoceri, i cognati, i nipoti e parenti tutti. (S

L'ora del funerale verrà pubblicata nell'edizione di domani.

Domani, 4 luglio ricorre il 10° anniversario della morte di

Pompilio Cesari

La moglie e i figli, con immutabile infinito rimpianto, lo ricordano a quanti lo conobbero e stimarono. (4048

Verona, 3 luglio 1938-XVI.

Il confidente

Fin dalle scale, Elsa sentì che babbo e mamma bisticciavano e, per un attimo, rallentò il passo, ma poi riprese a salire in fretta. Forse, prima che lei arrivasse in cima, l'alterco aveva tempo di finire. C'era infatti un gran silenzio quando ella suonò il campanello, ma era uno di quei silenzi di malaugurio, che significavan guerra e non pace, Elsa lo sapeva. Del resto, nulla di strano: tutti gli anni, il periodo che precedeva la villeggiatura, era come un cielo pieno di tuoni e di lampi, che non si rasserenava mai. I denari mancavan sempre e le esigenze eran tante!

Venne ad aprire la sorella minore, Evelina. Con ostentato stupore, ella squadrò Elsa da capo a piedi, e fingeva di non credere ai suoi occhi.

— Guarda un pò chi si vede! Guarda un pò chi si degna di farci una visita!...

— Ma, Evelina, son venuta lunedì, quando tu non c'eri, — disse dolcemente Elsa, ma la sua voce mite non si sentì, anche perché, precedendo la sorella, Evelina strepitava: — Vi annuncio una visita, una visita straordinaria!...

Erano tutti nella gran stanza che serviva da sala da pranzo e da ricevere, divisa soltanto nel mezzo da una grande arcata: il babbo e Ruggero fumavano, Rosalia seduta al pianoforte decifrava una canzonetta, la mamma andava e veniva agitata, stringendo fra le mani il fazzolettino appallottolato, e si vedeva che aveva pianto. Tutti volsero il capo verso Elsa con la stessa espressione di amaro sarcasmo:

— Ah, finalmente, ti ricordi di noi! Finalmente, ti degni di venirci a visitare!

Rosalia si alzò di scatto: — Hai la macchina sotto!...

— E' certo una bella consolazione, proclamò enfaticamente Evelina, sapere che una di noi conduce una vita da milionaria!

— E' tutta invidia la vostra, disse Ruggero, gettando con sdegno la sigaretta, e Elsa non ci ha colpa se Berto ha sposato lei invece di voi!...

— Dovresti tacere tu, che non sei stato neanche capace di passare agli esami.

Ruggero si gettò su Evelina e per un attimo, sembrò che volesse picchiarla.

— Passato o no m'impiegherò lo stesso!

— Figuriamoci!...

Per chetarli, il padre battè un pugno sulla tavola, allora Ruggero dichiarò che usciva per non perdere la testa in quell'inferno di casa, e Evelina corse singhiozzando a piangere in camera sua.

— Tutto questo, proruppe la madre, per la tua ostinazione nel non voler fissare la villa dei Resta, che ce la cedevano per poco...

— Per poco!... esclamò il padre, alzando le braccia. — Per tremila lire!...

— Una vera occasione, data la villa che è, con tutte le comodità moderne, e la bellezza della posizione, e il giardino, e tutto il resto...

— D'accordo, ma bisognerebbe averle queste tre mila lire e io non le ho, quest'anno, non le ho, la vuoi capire una buona volta!

Rosalia venne a sedere vicino a Elsa che beveva una tazza di caffè, e sembrava facesse uno sforzo ogni volta che inghiottiva; le prese di mano la bellissima borsa, l'ammirò, e poi, deponendola sulla tavola, disse con un sorriso ironico: — Dì la verità Elsa ti dobbiamo fare un curioso effetto noi, no?... Per tuo marito tremila lire sono come per noi trecento...

— Ma che trecento,. gridò la madre, tre... vuoi dire...

— Proprio così!... mah!... Faceva il padre tamburellando sulla tavola con le dita e guardando nel vuoto, come se si assorbisse in profondi e strani calcoli, poi scrollava il capo quasi dicesse che, a questo mondo, non c'è giustizia.

— Fa caldo, osservò alla fine Elsa, posando la tazza, e tutti approvarono, tetramente.

— Tu, mamma, come stai del tuo disturbo?

— Eh, così, come può stare una povera disgraziata che non si permette il lusso di andare subito in campagna...

— Mi dispiace di Ruggero, poveretto...

— E perchè Ruggero dovrebbe essere meno disgraziato di noi!...

Elsa fissava una rosa del tappeto, che, per una vecchia macchia, era diventata marrone, la aveva fatta lei, quella macchia, da piccola; e ne era stata tanto sgridata che non poteva guardarla senza provare dolore e una strana voglia di piangere. E, come faceva sempre, dopo averla guardata per un pezzo, si alzò.

— Ah, certo, tu hai poco tempo da perdere per noi!...

— Verrò di nuovo presto...

— Non disturbarti, per carità!...

Fu Rosalia ad accompagnarla alla porta, e glie la chiuse dietro, con un colpo tale che ne rintronò tutta la scala. Sotto, nel vederla, l'autista, che leggeva il giornale, saltò a terra. — A casa, Maurizio.

A casa, dove c'era qualcuno a cui poteva finalmente aprire il cuore. Non era il marito, dedito a quell'ora ai suoi affari più gravi, non la cameriera, attenta e grave che cuciva, con l'altra ragazza, nella stanza da stiro, nè tanto meno la cuoca. No, era qualcuno con cui poteva chiudersi in camera, senza che nessuno ci trovasse a ridire.

— Oh, Piero, che supplizio!...

— Ehu!... fece Piero, compunto, e aspettò.

— Perchè mi torturano così! Lo sanno pure che non dispongo di un soldo!... Lo sanno che non posso chiedere nulla a Berto!... Quando mi ha chiesta, mi ha fatto ben capire che, con la mia famiglia non voleva aver a che fare. «Sposo te, non loro, quei disordinati, quei sciuponi, quegli incoscienti, ricordatelo bene!...». Quante volte me l'ha detto! Io non volevo rinnegare i miei non li ho mai rinnegati. Ma non oso chieder nulla a Berto, e non li posso aiutare; dovrebbero pure saperlo. Perchè sono così crudeli? Perchè la vita è così difficile?

— Ehu!... fece Piero e voltò il capo in qua e in là.

— Se non avessi te, con cui parlare, con cui sfogarmi, chi avrei, dimmi? Con Berto non oso dire nulla, si capisce. Non dovevo sposarlo forse...

— Ehu!... ehu!... protestò Piero e diventò rosso, dall'indignazione.

— Ho torto, tu dici!... E' vero. Perchè poi Berto è buono e mi vuol bene e anch'io glie ne voglio... E i discorsi sui denari sono così odiosi. E come andrà a finire? Troveranno le tre mila lire per la villa?... Rosalia si sposerà?... E Evelina?... E Ruggero troverà da impiegarsi? Dici di sì tu? Dici che andrà tutto bene?... Credi veramente di saperla poi tanto lunga?

— Ehu!... fece Piero trionfante acciuffando finalmente il seno della mamma. Aveva tre mesi e in verità la sapeva proprio lunga. Disposto com'era all'ottimismo aveva l'aria di dire che tutto si sarebbe accomodato, che tutto sarebbe andato benissimo. China a guardarlo, Elsa sorrideva come una Madonna.

Carola Prosperi

Falsificatori di documenti

La scoperta di una banda in Ungheria — 29 arresti

Budapest, 3 luglio.

La polizia ungherese di Szekesfehervar ha scoperto una banda di falsificatori di documenti che aveva la sua sede nel villaggio di Lovaszpatona e faceva capo a un ex-banchiere, certo Alessandro Nemes, di Budapest. I falsificatori si erano procurati dei formulari autentici e avevano imitato le stampiglie con le quali davano una patente di legittimità a certificati di cittadinanza, passaporti e a documenti cosidetti di arianità. Di alcuni dei certificati venivano poi fatte fare regolari copie notarili e dei falsi non restava più traccia.

Fino ad ora sono state tratte in arresto 29 persone che erano affiliate alla banda.

I PADRONI DEL MESSICO

Un generale ogni 500 uomini

Chi comanda nelle province e nei ventotto Stati della Confederazione - Un'istituzione fondamentale: la mancia

I Governatori degli Stati messicani a convegno.

(DAL NOSTRO INVIATO)

CITTA' DEL MESSICO, giugno.

Appena riesci a liberarsi degli spagnoli e di quel vanitoso Iturbide che, rifilandosi una divisa bigia alla Napoleone, erasi proclamato imperatore, il Messico si diede una costituzione inspirata ai modelli francesi ed americani combinati. La Francia, beninteso quella dell'89, suggerì la riforma sociale e politica con il famoso motto: «Liberté! Egalité! Fraternité!», che qui si cangiò in «Indipendencia y Libertad». L'America del Nord, più pratica, inspirò l'ordinamento organico e la forma amministrativa con stati federali, divisione di potere e suffragio universale. Dell'inspirazione francese, come si è visto, resta quello che resta. Della americana, invece, resta tutto, almeno sulla carta.

I manuali di geografia, difatti, ci insegnano che il Messico è una repubblica composta da 28 stati, 2 territori (Bassa California e Quintana Roo) e da un distretto federale. Ogni stato diviso in Comuni liberi, gode di una larga autonomia, possiede una propria costituzione, in armonia con quella federale e un corpo legislativo. Il governatore dello stato, i membri del corpo legislativo, i presidenti dei consigli municipali ed i consiglieri debbono essere eletti dal libero suffragio degli abitanti. Questo, in base alla costituzione e in teoria. In pratica, i governatori sono nominati dal presidente della repubblica e i rappresentanti politici e municipali dai governatori.

I «cacicchi»

Simile procedimento perciò, permette e legalizza, sempre sotto il velo democratico, un fenomeno che è la piaga del paese: il cacicchismo. Veramente, il cacicchismo è vecchio come il Messico, la storia facendolo risalire addirittura fino ai primi indios. Ma, in quelle epoche remote, la parola «cacicco» significava semplicemente «capo». Col tempo ed evidentemente con la dura esperienza, il termine da generale è diventato particolare. Al giorno d'oggi, per cacicco si intende un capo prepotente e presuntuoso, malizioso e furbo, rapace e crudele, quasi sempre venale e magnificamente indifferente ai destini del paese. Inutile dire che, secondo la carica, abbiamo cacicchi di prima, seconda terza e quarta grandezza. Quelli di prima, per lo più, sono generali o licenciados, gente che, salvo rare eccezioni, non calibra mai il duplice cinturone di cartucce sul ventre, nè la monumentale pistola al fianco. Simili ornamenti ed argomenti, li lasciano ai cacicchi delle categorie inferiori, preferendo essi circondarsi da guardie del corpo, uomini dall'occhio vigile e dalla mano sicura.

La rivoluzione, invece di combatterlo, ha favorito il cacicchismo. Ed oggidì, benché molti si siano massacrati fra di loro, di cacicchi provenienti dalla rivoluzione ve ne sono ancora fin troppi. Di solito, si tratta di individui che, un bel giorno, approfittando della situazione torbida, fecero un cuartelazo, vale a dire, presero la testa di un certo numero di peoni scontenti o di fannulloni e li guidarono all'assalto dell'hacienda più vicina. Se le pallottole dell'hacendado li hanno risparmiati a quel primo colpo, la carriera di costoro fu rapida. Una canzone popolare la riassume così: «Il nostro caudillo si lava alle dieci. E' appena tenente quando suonano le undici. Lo è ancora alle undici e mezzo. A mezzogiorno viene fatto capitano e generale di divisione a mezzogiorno e un quarto».

Generale di divisione è il più alto grado della gerarchia militare messicana. Si calcola che vi sia un generale ogni 500 soldati. Per fortuna, non tutti in servizio attivo. Qualcuno si è ritirato in quella cotale hacienda assaltata il primo giorno della carriera, l'hacienda rimanendo la prima e suprema aspirazione di quanti hanno fatto la rivoluzione appunto per abbattere cotesto residuo dei tempi coloniali e porfiriani. Ma i più si sono dati alla carriera politica, facendosi eleggere senatori, deputati e governatori.

L'arte del lasciar fare

Data l'autonomia costituzionale che godono, i governatori, nel loro stato, fanno il bello e il cattivo tempo e qualcosa di più. Capita di conseguenza che, di [illegible] in tanto, qualche stato si trasforma in una vera repubblica indipendente negli Stati Uniti del Messico. Es.: lo Stato di Tabasco all'epoca di Garrido Canabal. Costui, appena nominato da Calles, incomincia ad espellere i propri avversari e a mandarli all'altro mondo. Indi, partendo dal principio che i grandi guai del Messico sono le haciendas che li hanno procurati, egli le confisca tutte a proprio profitto o a profitto di amici e partigiani. Siccome, poi, uno i suoi «sudditi», onde sbarazzarli del fanatismo, caccia i preti e impone la scuola razionalista, quella che, secondo la norma costituzionali, deve dare al fanciullo «un concetto preciso e razionale dell'universo». E, poichè taluni genitori non ne vogliono sapere, Garrido incarica i suoi armati di andare a prelevare i bimbi e, baionetta in canna, di accompagnarli a scuola.

Come Garrido, ne esistono altri. Qualche grosso cacicco, però, non potendo a norma della costituzione essere rieletto governatore, ad imitazione di Calles, governa il proprio feudo attraverso uomini di paglia. Esempio: il gen. Saturnino Cedillo nello stato di S. Luis Potosì.

I presidenti della repubblica tollerano gli uni e gli altri fino a quando fanno i loro interessi. Li eliminano quando non li fanno più. Li combattono decisamente quando agiscono contro gli interessi in parola. Ma, diversamente da Calles, che fece fucilare Aguirre, Gomez e Serrano, il presidente Cárdenas non ama acciuffarli, li mette in un aeroplano e li manda all'estero, preferibilmente negli Stati Uniti. Esempio: Morones e Ortega y Leon, amici di Calles, che gli tramavano una rivolta. Se il fedifrago invece si dà alla macchia, gli promette l'amnistia in attesa di spedirlo lontano come «collo aereo». Esempio: gen. Cedillo.

A proposito di costui, i giornali americani hanno fatto grande baccano descrivendone la rivolta come una minaccia grave per Cárdenas. Affatto! Anzitutto, Cárdenas, con la decisione e il coraggio che tutti gli conoscono, tale rivolta l'ha soffocata ab ovo. In secondo luogo, al Messico, una rivoluzione non ha alcuna probabilità di successo se non è provocata o incoraggiata o per lo meno, ben vista dagli Stati Uniti. Non sembra che quella di Cedillo godesse d'una simile condizione. Senza dubbio, la capitale l'ha seguita con interesse, ma, semplicemente, con l'interesse che si porta a quanto rompe la monotonia d'ogni giorno. Da troppi anni, difatti, da 5 anni, non si sentiva quaggiù il frastuono d'una rivoluzione.

Anche Cárdenas, dunque, se non si ribellano, lascia stare in pace i cacicchi e, forse, se ne serve, come si è servito per la sua elezione presidenziale del licenciado Garrido Canabal. Nondimeno, per ogni evenienza e come antidoto, ne ha cercati dei nuovi, d'altro genere, ma ugualmente nefasti: i capi sindacali. Forse, è l'amore al quieto vivere che l'obbliga a tollerare i primi come le necessità contingenti gli hanno fatto creare i secondi; forse è la tradizione, comunque, la vera origine del cacicchismo e la sua causa stanno nella struttura stessa del paese, nella mancanza assoluta di relazioni reali fra rappresentanti e rappresentati, nel carattere artificiale ed artificioso della vita politica messicana e soprattutto in quella pseudo-democrazia, in nome della quale a Ginevra chiacchieravano i delegati di questo paese. E tutto questo, unito all'inevitabile sfruttamento da parte dei cacicchi, spiega l'assenteismo del popolo di fronte agli interessi vitali del paese.

«L'azzannata»

Ho accennato allo sfruttamento dei cacicchi. Per ben capire lo spirito della gente messicana e le sue relazioni, attive o passive che siano, è necessario parlare altresì d'una forma di sfruttamento da parte dei funzionari governativi, forma che da noi si chiama con una brutta parola: concussione; mentre qui la chiamano con parola leggera, musicale, quasi pittoresca: mordida, l'azzannata, cioè, il colpo di dente per afferrare qualcosa.

Parola magica, quant'altra mai, mordida riassume fedelmente i nostri concetti europei di mancia, mezzo tangibile e sonante per ottenere un favore, una protezione, un contratto dallo stato, per [illegible] confusa, evitare una condanna o una multa o commettere un sopruso. E la prendono tutti: l'uomo politico e l'ispettore «pesi e misure», il magistrato e l'agente della circolazione, il funzionario del caro-vita per lasciare aumentare la vita e il poliziotto per lasciare scappare il delinquente. L'hanno presa anche dei presidenti della repubblica: Obregon e Calles. Altri presidenti, se non la prendevano direttamente, la lasciavano prendere dai propri fratelli, come Madero.

E' vedete, un tasto delicato, cotesto, che lo avrei preferito non toccare. Ma è indispensabile, soprattutto per capire quali ostacoli, quali deviazioni e quale fine potrà avere, con abitudini come queste, il gesto di Cardenas circa i petroli. D'altra parte, non passa giorno senza che io non senta parlare di mordidas, che vanno da migliaia di pesos, ad uno, un miserando pesito. Pare che sia nella natura stessa della vita amministrativa e politica messicana, faccia parte dei benefici dei pubblici impiegati, il cui stipendio ufficiale sarebbe il minimo fisso e la mordida, il resto. Come la mancia dei camerieri? Quasi. Molti funzionari, difatti, l'accettano naturalmente, senza nascondere il gesto e, tanto meno, senza arrossire.

Il coyote

I sociologi affermano che simile abitudine sia una triste eredità della Spagna. All'epoca coloniale, difatti, ogni iniziativa a carattere economico, industriale e minerario era riservata a rappresentanti ufficiali della Corona, venuti specialmente dalla metropoli. Il commercio stesso passava per la Spagna, nessuna nave potendo recarsi da Vera-Cruz in porti di Europa, d'America o d'Asia senza toccare prima un porto spagnolo. Di conseguenza, i creoli, ossia gli spagnoli nati in colonia, non avevano molto da scegliere ad eccezione delle cariche pubbliche. Quelle però, invece di essere messe a concorso, venivano messe all'asta. Un seggio di giudice poteva toccare i 16 mila pesos; uno di ispettore, essere disputato dalle 5 mila in su. Naturale quindi, più che logico che i funzionari si rifacessero «azzannando» di qua e di là.

In tal modo, a poco a poco, la usanza della mordida si radicò nel paese, resistette alle guerre della indipendenza, all'uragano della rivoluzione e finì per creare una professione nuova che, in fondo in fondo, è la più simpatica del Messico: quella del coyote. Personaggio bonaccione e fatalista, nel tempo stesso, furbo ed insinuante, il coyote serve da intermediario fra il pubblico e la burocrazia amministrativa e politica. Con una somma una volta tanto o uno stipendio fisso mensile, privati e società, chiunque voi siate, potrete farvi sostituire dal coyote nel disbrigo di tutte le pratiche pubbliche. Non scomodatevi! Non sbuffate! Costui vi farà immatricolare l'automobile, togliere una multa, ottenere un documento e registrarlo, risponderà all'appello per voi se siete chiamato come teste, agli sportelli farà la coda per voi, trafficherà, litigherà, perderà il suo tempo per voi e suderà per conto vostro. Bella istituzione, davvero!

Ma, a parte gli scherzi, è inevitabile che un'organizzazione politica ed amministrativa del genere — con i cacicchi, la mordida, i coyotes, — porti al favoritismo e che, d'abitudine, per l'assegnazione dei posti, più che alla capacità intrinseca del candidato, si guardi alla posizione politica che occupa o alle raccomandazioni di cui dispone. Come nell'attribuire i ministeri in Francia, anche qui nell'attribuire le cariche è sopratutto questione di dosaggio.

Ora, per il petrolio, per tutti i posti lasciati liberi nel petrolio dagli stranieri — posti amministrativi, tecnici e commerciali — potrebbe succedere una cosa del genere? Dosaggi? Favoritismi? Per il momento — e stando soltanto agli altri papaveri — posso dirvi che il «comitato d'amministrazione dell'industria petroliera» è composto da Eduardo Suarez, Efrain Buenrostros, Enrique Ortiz, Rafael Michel, Juan Gray, Fernando Vasquez e Ruben de la Fuente. Aggiungo che, a quanto m'assicurano — tutti costoro, fino ad ora, non hanno fatto altro che della politica pura e della politica sindacale.

Paolo Zappa

Mezzo miliardo di uomini nella bufera

Venti domande sull'incognita asiatica

Il pericolo comunista per la Cina, l'Europa e l'America - La durata della guerra e i milioni che costa - Risorse illimitate materiali e spirituali del Giappone

Iniziamo oggi una seconda serie di corrispondenze che il nostro inviato speciale Ernesto Quadrone ci ha fatto pervenire in questi giorni, dopo qualche settimana di silenzio dovuto a un suo lungo viaggio agli estremi limiti della Cina del Nord. Ne è risultata una serie di lettere di singolare interesse che contribuirà a prospettare i problemi della guerra e quelli della situazione delle terze Potenze nell'Estremo Oriente in una luce che a molti lettori riuscirà nuova.

(DAL NOSTRO INVIATO)

PECHINO, giugno.

Molti si chiedono ancora oggi il perchè dell'«incidente» cino-nipponico e moltissimi, per non dire quasi tutti, drizzano le orecchie a questo blando aggettivo gonfiato dalle cannonate.

Credo utile quindi rispondere alle domande che il pubblico si sarà certo fatto, alle quali da tempo Tokio ha risposto.

Le ragioni del conflitto

— Perchè la Cina e il Giappone sono entrati in conflitto?

— Chi ha sparato il primo colpo di fucile iniziando le ostilità?

— Il Giappone aveva diritto di mantenere delle truppe in Cina prima degli incidenti verificatisi poco lontano da Pechino?

— Perchè sono riusciti vani i tentativi fatti per mantenere l'«incidente» nei suoi giusti limiti?

— Come giustificare la posizione puramente difensiva del Giappone se l'Impero ha inviato uomini e armi sul continente, e unità navali nei mari della Cina?

— Pure ammettendo l'azione militare in Cina, come giustificare i suoi attacchi aerei contro le popolazioni civili?

— Che cosa si può pensare dei bombardamenti a cui gli imperiali sottoposero scuole ed ospedali?

— E' vero che le giunche peschereccie nei mari di Hong Kong sono state affondate da sottomarini nipponici?

— Circolano in America fotografie che rappresentano soldati giapponesi nell'atto di trucidare a colpi di baionetta inermi contadini cinesi con le mani e i piedi legati. Sono autentiche?

— L'azione militare nipponica è contraria al trattato di Washington?

— I diritti e gli interessi di terze Nazioni non sono lesi dall'attuale conflitto?

— I vari porti bloccati nelle provincie occupate non intralciano il movimento normale delle navi mercantili appartenenti a Nazioni europee o all'America?

— Quali sono gli scopi che si prefigge il Giappone e quali previsioni si possono fare circa la durata del conflitto?

— Quali saranno le condizioni che metterà il Giappone alla Cina per la conclusione della pace?

— Il comunismo è così potente in Cina da diventare un pericolo per il Giappone?

— Il comunismo potrebbe in qualche modo sollevare le sorti della Cina?

— Quali sarebbero le conseguenze del comunismo per le altre Nazioni presenti in Cina?

— Quali sarebbero le stesse conseguenze nei confronti di tutto l'Estremo Oriente e del mondo intero?

— Il presente conflitto non farà perdere al Giappone un mercato così importante come quello della smisurata repubblica cinese?

— Per quanto tempo il Giappone potrà sopportare le spese della guerra?

Ed ecco le risposte, delle quali lascio la responsabilità alle autorità di Tokio che le hanno dettate.

— Perchè il Giappone e la Cina si battono?

— Da parte cinese per cacciare i Giapponesi definitivamente dalla Cina, distruggere e impossessarsi dell'impero Mancese. Da parte del Giappone per proteggere i legittimi diritti conquistati sul continente e sbarazzarsi degli elementi provocatori di disordini e di inimicizie fra i due popoli.

Sarebbe ozioso ripetere quello che ho già scritto circa i «legittimi diritti» dell'Impero su alcune zone della Repubblica e basterebbe, fra i molti, ricordare quelli che gli provengono dalla proprietà della famosa ferrovia della Manciuria del Sud. Ferrovia che, come poche altre, ha vissuto una vita romanzesca con largo e drammatico intreccio a base di oro e di piombo. La costruissero insieme i Russi e i Cinesi, i quali, ad un certo punto, a corto di quattrini, la cedettero ai collaboratori provocando una clamorosa protesta da parte delle varie nazioni occidentali che ne pretesero il controllo. Mentre tali pratiche si svolgevano, i Russi la vendettero ai Giapponesi che la difesero poi a colpi di cannone, dopo averla pagata un pezzo di pane.

Da allora le rotaie della ferrovia sono entrate nel sangue del Giappone, si sono immerse nella vita del Sol Levante diventando come il prolungamento spirituale della ferrea volontà del popolo insulare che aveva messo finalmente i piedi sulla terra ferma. Il passo gli è costato troppo perchè la proprietà conquistata non debba oggi considerarsi come un «legittimo diritto». Basta fermarsi un'ora a Dayren, capolinea della ferrovia per convincersi che quel lembo di terreno non potrebbe essere più giapponese di quello che è, nelle apparenze della vita esteriore e nella sostanza.

Passiamo alle risposte delle altre domande.

«Il primo colpo sparato all'inizio delle attuali ostilità è partito da un fucile cinese a Warping, presso Pechino, la notte del 17 luglio dello scorso anno».

Tutti quelli che ho interrogato sono stati d'accordo su questo punto. I Giapponesi vennero provocati dalle truppe cinesi mentre eseguivano le solite manovre annuali nei dintorni dell'antica capitale; manovre che anche le altre nazioni occidentali facevano svolgere dai rispettivi reparti presidianti le varie Concessioni.

Alcuni giorni dopo il Giappone, non accennando il Governo di Nanchino a dare le spiegazioni richieste, lanciava le sue truppe sulla ferrovia della Manciuria. La Repubblica era ancora in tempo a regolare l'incidente localizzato al nord e non lo volle. Verso la famiglia di Ciang Kai Scek cominciarono subito a rotolare i cannoni dalle fabbriche d'armi di tutta l'Europa. Questa volta non si trattava di una delle solite guerriglie fra provincia e provincia; l'incidente prometteva bene, e il raccolto dell'argento sarebbe stato facile e pingue.

Guerra difensiva

Le prime truppe nipponiche arrivate nel nord dopo l'incidente del 17 luglio hanno trovato mobilitati cinquecentomila Cinesi e duecentomila concentrati intorno a Sciangai. Minacciavano dunque di essere annientate in poche ore.

«Ecco — dicono i Giapponesi — perchè l'inizio di queste ostilità ha, da parte nostra, un carattere difensivo e non aggressivo».

All'accusa di incursioni aeree contro centri di popolazione civile, Tokio risponde in questo modo:

«Secondo il diritto internazionale una piazza forte può essere sottoposta a qualunque genere di bombardamento. Nanchino e Canton sono difese da truppe e fortificazioni. Queste due città, la prima delle quali è caduta quasi all'inizio delle operazioni, formano i nodi strategici della difesa di tutta la Repubblica. Le autorità nipponiche hanno sempre avvertito le popolazioni dei bombardamenti che avrebbero diretto sulle opere militari, aerodromi, arsenali, stazioni ferroviarie, concentramenti di artiglierie, e convogli ternaltanti per strade ben definite. Gli aeroplani da bombardamento — *aggiungono i Giapponesi* — sono sempre discesi e discenderanno sempre a bassissima quota per identificare il bersaglio e non colpire centri e località abitate da cittadini inermi.

Non è possibile verificare l'esattezza di particolari episodi e di operazioni di carattere minore; ma [illegible] della guerra, si perdono. Vittime innocenti ve ne sono state da tutte e due le parti; se i Giapponesi hanno bombardato involontariamente due scuole femminili a Sciangai e l'Università di Hankai a Tientsin, i Cinesi hanno affondato la nave-ospedale Asahi Maru.

Errori e ritorsioni ve ne saranno sempre, in qualunque guerra. Quello che è vero si è però che i Giapponesi nelle prime terribili battaglie avvenute nei dintorni di Sciangai non hanno mandato un sol colpo di cannone fuori del bersaglio pure sparando sulle truppe e sui quartieri cinesi attraverso ai palazzi e ai grattacieli della concessione internazionale. In moltissimi punti le abitazioni degli stranieri erano separate dalle trincee cinesi soltanto da una strada oppure erano quasi addirittura addossate le une alle altre. Ebbene, mentre le prime sono sempre state scrupolosamente rispettate, le seconde sono state, viceversa, metodicamente annientate, polverizzate. I Giapponesi conducono ancora oggi le missioni straniere a visitare i quartieri di Ciapei o quelli ancora più prossimi di Broadway come se accompagnassero turisti ad ammirare un'opera d'arte. Ammesso che la guerra è un'arte, i Giapponesi, bisogna riconoscerlo, in quest'opera di distruzione ai danni del nemico sono stati veramente degli artisti.

Non conquista: cooperazione

L'azione nipponica non è contraria al trattato di Washington?

A quest'altra domanda Tokio risponde in questo modo: «Come il Governo ha dichiarato più e più volte, il nostro scopo non è quello di conquistare la Cina ma di cooperare con la repubblica al suo risveglio. Chiarito questo incidente la colpa del quale non può essere fatta risalire a noi come risulta dalla documentazione dei fatti avvenuti a Pechino siamo sicuri che troveremo con la vicina nazione tali punti di contatto sul campo del lavoro che inevitabilmente ci porteranno ad una reciproca comprensione e ad una totale e sincera pacificazione».

Invero «gli incidenti» attuali non possono apparire agli occhi di un occidentale come le baruffe degli innamorati e anzi, diciamo senz'altro, che all'infuori di un futuro comune interesse per la prosperità economica dei due paesi molti punti di contatto fra questi popoli non riuscirebbe facilmente a trovarli neppure il più raffinato alchimista orientale. Eppure l'avvenire potrebbe forse non dar torto al più squisito saggiatore di uomini [illegible] e avvenimenti: circa un mezzo secolo fa un uomo politico nipponico divinò il colpo di fucile che sarebbe partito da un fucile cinese dando luogo all'attuale conflitto. Tale profezia gli era sorta certamente dalla consapevolezza che egli aveva dell'odio che i Cinesi hanno sempre nutrito verso i Giapponesi.

Circa l'interesse di terze nazioni che potrebbero essere lesi durante il corso di queste ostilità i comandanti della flotta nipponica assicurano che questi verranno rigorosamente rispettati a meno che — si affrettano naturalmente a soggiungere — quegli interessi non coincidano con quelli cinesi. Gli imperiali hanno veduto sventolare troppe bandiere su navi [illegible] le navi impiegate nei «pacifici commerci».

E in questo momento — com'è logico che sia — il «pacifico commercio» non è molto florido in Cina; da Hong Kong in su i veri padroni dei mari restano i Giapponesi i quali, ripeto, sono troppo impegnati, per lasciare entrare nel loro giuoco una carta falsa. E di carte false, cominciando dai biglietti da visita, ne è piena la Cina.

Fino a quando

Alla domanda che riflette la durata della guerra i nipponici rispondono laconicamente e fermamente di «essere decisi a battersi fino in fondo e che la pace non sarà ristabilita che il giorno in cui la Repubblica, avendo compreso il suo errore, si renderà conto che il Giappone non si lascierà scacciare dal continente asiatico che dalla forza delle armi, esigendo anche dalla Cina la completa rottura con il comunismo che lavora per la rovina delle tradizioni e della cultura dell'Estremo Oriente».

Tokio sa benissimo, come lo sanno tutti e d'altronde questo è diventato il segreto di Pulcinella che il Governo repubblicano è legato all'armata rossa cinese e che i capi politici e militari sono nelle mani dei comunisti.

Il Giappone considera fin anche la sola e vaga speranza di una eventuale bolscevizzazione come un gravissimo pericolo per il proprio avvenire. La Cina d'altronde offre un campo di azione al massimo interesse per il comunismo che la coglierebbe proprio nell'atto di riorganizzare e unificare il suo ex-impero.

Il novanta per cento dei suoi abitanti naufragano in una miseria spaventosa e il caos e il disordine gettati in una simile popolazione dall'avvento del comunismo sarebbero incalcolabili. Da questo spaventoso sovvertimento che farebbe correre più sangue di quanto non ne sia mai corso in Asia, sarebbero anche travolti tutti i paesi non comunisti aventi relazioni di qualsiasi genere con la Cina.

Una Cina sovietica sarebbe in completa balìa di Mosca, il che equivarrebbe alla rottura dell'equilibrio politico di tutte le Nazioni del Pacifico. «Sarebbe forse — ammonisce Tokio — il primo passo di una rivoluzione rossa in tutto l'Estremo Oriente e di una guerra che trascinerebbe in una lotta spaventosa l'Europa e l'America.

— Per quanto tempo il Giappone potrà ancora sopportare le spese di questa guerra?

L'Impero risponde a quest'ultima domanda affermando orgogliosamente che come nel 1923 ha potuto spendere dieci miliardi di yen per ricostruire le città crollate durante il tragico terremoto che ha sconvolto una gran parte dell'isola, così oggi è in grado, senza ricorrere a nessuno, e senza aumentare le tasse, di spendere i yen stanziati per la spedizione in Cina.

A questa sua forza materiale noi aggiungiamo quella spirituale che tiene la popolazione intera [illegible] le vette di un ardente misticismo tutto rivolto verso l'adorazione anzi, l'idolatria, della patria.

Ernesto Quadrone

Lo Yangtze in piena: le truppe nipponiche si affrettano a mettere in salvo viveri e munizioni ammassati lungo le sponde del fiume.

Cento anni fa

Parigi, 27 giugno.

Aperta di diritto il [illegible] dicembre e chiusa di fatto il 21 di giugno la sessione della camera dei deputati ha durato 186 giorni; e durante questo tempo la camera sedette 157 volte in pubblica adunanza: il tempo medio di ogni tornata fu di quattr'ore, in generale di tre, [illegible] giugno più di cinque. [illegible] grazia della camera, l'anno 1838 vedrà cominciare strade di ferro da Parigi all'Havre e a Dieppe per Rouen; da Parigi ad Orleans; da Strasburgo a Basilea; da Lilla a Dunkerque ed a Calais; da Nimes a Montpellier; da Sedan a Mézières.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 5 luglio 1838).

GLI SPORT

VIGILIA DEL "TOUR,,

Bollettino degli "Azzurri,,

Salute ottima, morale alle stelle

L'ultimo allenamento e le sue risultanze

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Parigi, 2 luglio.

Girardengo aveva detto ieri che stamane tutti i nostri corridori avrebbero dato l'ultimo tocco alla loro forma, compiendo una sortita di allenamento sul percorso Saint Germain - Evreux e ritorno, un totale di circa 160 chilometri. La squadra avrebbe dovuto lasciare Saint Germain alle 6,30 e a quest'ora precisa infilavo il cancello del Pavillon Henry IV, che, se è stato reso celebre a tutto il mondo per aver dato ospitalità e riposo a un Re di Francia, lo è diventato molto più per i nostri sportivi, per aver fatto altrettanto con i calciatori e con i ciclisti d'Italia.

In un mare di nebbia

Ma dove credevo trovare l'animazione dei preparativi di partenza, ho trovato silenzio e solitudine; il parco sembrava non si fosse ancora svegliato all'alba umida e grigia. Il portiere mi tolse dalla sorpresa: «Sono partiti mezz'ora fa» mi disse, «ormai saranno già a Mantes». Marcia indietro, allora, e via in quarta alla caccia dei miei uomini. Non appena in campagna aperta, mi trovai immerso in un mare di nebbia, come se fossi stato alla partenza di uno dei più autunnali giri di Lombardia. Dovetti rallentare, non senza aver mandato qualche moccolo per quest'altro ritardo impostomi dal sorprendente ostacolo. E credevo di dover impiegare ancora parecchio prima di essere della compagnia; invece, in capo a mezz'ora, raggiunsi un ciclista che stava risistemando in macchina e che subito riconobbi per Bini.

— Che cosa fai qui solo?

— Mi sono fermato ad allacciarmi una scarpetta.

— E gli altri?

— Sono là avanti, li guardi; ora li vado a prendere.

E, senza fretta, seguendo la sua vettura e facendo fuochi di artificio con battute allegre, Bini raggiunse i compagni che se ne andavano tranquillamente verso Mantes.

Poco dopo si fermò Bartali, lagnandosi che i galletti non tenevano e che i fermapiedi con le scarpe nuove gli facevano male. «Ho anche spostato la sella di tre millimetri, ma non mi pare vada ancora bene» mi disse, «ma ho sempre tempo di cambiare prima della partenza».

Forse alcuni di voi sorrideranno a questi minuti particolari, come se non valesse la pena di raccontarli; invece essi hanno il loro buon valore, perchè dimostrano una bella e una brutta cosa: la bella è che questa sortita è servita a rimediare a qualche inconveniente meccanico che, per quanto lieve, potrebbe diventare serio in corsa. La [illegible] non bella è che, alla vigilia di partire, dei corridori esperti [illegible] abbiano ancora fissato la loro posizione e siano in cerca della buona. Questo è già saltato all'occhio degli osservatori e cronisti inviati dai giornali parigini a Saint Germain, che stamane ne parlano e se ne meravigliano. Speriamo che la definitiva scelta di posizione sia la migliore e che non succeda come a Martano nel '34, che arrivò a Luchon e ancora alzava e abbassava ogni giorno la sella e il manubrio. Girardengo provvederà [illegible] assicurarsi su questo punto.

Quando Gino ebbe [illegible] a posto i fermapiedi e finito di [illegible] gli elogi della sua macchina, di cui è innamoratissimo, ci siamo [illegible] a inseguire gli altri con un bel rapportone che [illegible]. A Mantes sbagliò strada; ma per fortuna gli ero alle spalle e lo richiamai indietro, altrimenti, solo com'era, chi sa dove sarebbe andato a finire. La passeggiata durò un'altra mezz'ora buona, sempre tranquilla, infiorata di scherzi e alcuni finti scatti, seguiti da qualche accompagnatore che, attratto dalla fila di biciclette gialle, si accodava per andare poi a guardare in faccia e a salutare subito Bartali e Vicini.

Il gruppo si divide

Dopo poco più di cinquanta chilometri, Bini, Simonini e Cattur fecero dietro-front e se ne ritornarono a casa per conto loro. Nessuno dei tre, infatti, ha più bisogno di far chilometri. Gli altri, invece, proseguirono allungando il passo sotto alcune gocce di pioggia regalate da una nube passeggera; poi anche Tragi e Martano tornarono a casa e solo gli altri sette arrivarono fino a Evreux. Qui, mentre Rossi condusse con sè Servadei e Introzzi, Vicini convinse Bartali, Mollo e Bergamaschi a fermarsi a prendere un caffè e latte.

Rifocillatisi alla svelta, i quattro, questa volta col vento in favore, cominciarono a battere un passo che faceva salire il mio tachimetro fino a 45. Fu il momento migliore di quest'ultimo allenamento che durò sino a quando Rossi, Introzzi e Servadei, che se l'erano presa con calma, furono raggiunti. Allora tutti e sette continuarono con impegno e rientrarono in sede.

Come vedete, non si è trattato, come non si doveva trattare, di lavoro molto pesante; al più 160 chilometri. Ma è stato, come ho detto sopra, egualmente utile e ha dato un'ottima impressione, non solo per le condizioni fisiche dei nostri ragazzi, ma anche e specialmente per il cameratismo e simpatico affiatamento morale che ha dimostrato.

Mai la nostra squadra sarà partita da Parigi col morale così alto. Nel Bartali sereno e fiducioso, perfino allegro di quest'anno, non riconoscereste certo il Bartali imbronciato e misterioso dell'anno scorso.

«Vincerò o non vincerò» — dice a tutti. «Questo non lo posso nè sapere nè dire; ma quello che dico è che sto magnificamente bene».

Vicini è l'espressione viva della salute, della forza, della smania di battagliare. Tutti gli altri giurano che, toscano o romagnolo, questa volta la vittoria sarà italiana e, riconoscendo la superiorità dei loro capi, sono lieti di dare il loro contributo di gregari. Solo in Martano, per quanto anch'esso dispostissimo a lavorare più per gli altri che per sè, si legge una certa amarezza di dovere, per ragioni di forma, rinunciare ai diritti della classe che altre volte ha fatto di lui un colosso del «Tour».

Giuseppe Ambrosini

LA MONACO-MILANO

Toccaceli vince a Trento

su di un gruppo di dodici corridori

Heller al 1° posto nella classifica generale

Trento, 2 luglio.

Si è svolta oggi la seconda tappa della corsa ciclistica Monaco-Milano sul percorso Innsbruck-Trento (km. 175,200).

A Trento sono arrivati in gruppo 13 corridori che hanno tagliato il traguardo alle 17,30. Seguivano a 4' di distacco altri tre corridori e quindi il grosso. Al traguardo del Brennero il vincitore della tappa di ieri, l'italiano Ricci, ha perduto un tempo prezioso giungendo in ritardo a Trento. Il maltempo che infuriava sulle Alpi e specialmente nella zona del Brennero, ha ostacolato il regolare andamento della gara che tuttavia è stata disputata con particolare impegno nonostante il freddo intenso e la pioggia diretta nelle alte valli alpine. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Toccaceli (Italia) in ore 4, 56'40" alla media di km. 35,434; 2. Gosi (It.) id.; 3. Heller (Germania) id.; 4. Fischer (Germ.) id.; 5. De Benedetti (It.) id.; 6. Meurer (Germ.) id.; 7. Pedevilla (It.) id.; 8. Setrakati (Germ.) id.; 9. Dragomanni (It.) id.; 10. Irrgangg (Germ.) id.; 11. Richter (Germ.); 12. Saponetti (It.); 13. Schellhorn (Germ.); 14. Marini (It.); 15. Spadolini; 16. Lorenzini; 17. Ricci. Seguono altri cinque. Ritirati Trill (Italia) e Schopflin (Germania).

Classifica generale dopo le due prime tappe: 1. Heller, in ore 9, 51'23" con punti 20; 2. De Benedetti (Italia) id. p. 17; 3. Irrgang 14; 4. Richter 10; 5. Setrakati 9, 52'55"; 6. Ricci 9,50'01"; 7. Gosi 9, 56'07"; 8. Meurer; 9. Schellhorn; 10. Toccaceli; 11. Dragomanni; 12. Saponetti.

Classifica per nazioni: 1. Germania in 59,33'19"; 2. Italia in 59,46'37".

LA COPPA EUROPA

L'Ambrosiana pareggia a Budapest

Uno a uno col Kispest

AMBROSIANA: Peruchetti; [illegible]; Locatelli, [illegible], Antonini; Ferraris, Meazza, Ferrari, [illegible], Candiani.

KIPEST: [illegible]; Olajkar I, [illegible]; [illegible], Varga, Vig; Kincses, [illegible], Nemes, Deri, [illegible].

Budapest, 2 luglio.

L'Ambrosiana è riuscita a classificarsi per il secondo turno della Coppa Europa pareggiando con il Kipest. I campioni d'Italia [illegible] probabilmente la Slavia. Il pareggio dei nero-azzurri [illegible] esattamente la differenza di classe esistente tra le due squadre. In verità l'Ambrosiana non si è impegnata a fondo e, forte del vantaggio conseguito nella partita di andata, ha saputo sempre tenere a bada l'avversario.

La gara dei campioni d'Italia non è stata [illegible] ricca di contenuto tecnico, ma anche un capolavoro di intelligenza. La formazione odierna della squadra non era certamente la migliore; alcuni giocatori erano affaticati da più di [illegible] di sforzi [illegible] in ferrovia in queste tre ultime settimane. Infine, sul campo, il termometro ha raggiunto oggi i 40 gradi al sole. Si comprenderà così facilmente la tattica prudenziale dei nero-azzurri.

Essi hanno iniziato con calma, con un gioco d'assieme talmente perfetto da strappare gli applausi del non numeroso pubblico. Hanno conseguito il primo punto per un calcio di rigore che l'arbitro ha concesso forse con eccessiva precipitazione. Nella ripresa, prevedendo che il Kipest avrebbe certamente cercato l'occasione per compensare l'errore, i nero-azzurri hanno evitato ogni duro contatto con gli avversari non sempre corretti. Ferraris segnava un punto regolarissimo al 7° minuto del secondo tempo, ma l'arbitro lo annullava dopo essersi scaricata la coscienza interpellando uno dei segnalinee per il quale le regole del fuori gioco debbono essere un'opinione. Visto inutile ogni sforzo di passare perchè le più belle azioni erano sempre annullate per inesistenti fuori gioco e per le grossolane irregolarità dell'avversario non rilevate dall'arbitro, l'Ambrosiana non ha più insistito.

Riuscito a pareggiare in modo fortunoso, il Kipest si è buttato addosso alla difesa ambrosianista che intendeva difendere i due punti di vantaggio. Ma non vi è riuscito inizialmente perchè la struttura tecnica della squadra non lo ha reso possibile e poi perchè la difesa dell'Ambrosiana è stata vigile nello spezzare le azioni più pericolose. Peruchetti ha avuto modo di salvare in alcune parate eccezionali. Setti e Buonocore hanno formato una barriera [illegible]lida. La linea mediana ha svolto un ottimo gioco. Meazza e Ferrari, insuperabili giocolieri, hanno svolto un utile lavoro di spola ed anche esagerato qualche volta nel voler fare del virtuosismo. Ferrara, Candiani e Ferraris hanno svolto un gioco pregevolissimo, anche se Ferraris spesso è stato troppo individualista.

Il Kipest non ha impressionato più di una settimana fa a Milano.

L'incontro si è iniziato alle 17,45 alla presenza di cinquemila persone circa. Il primo quarto d'ora ha visto la netta superiorità dell'Ambrosiana, la quale riusciva però a realizzare solo al 41° minuto. In seguito ad un fallo di mano del terzino sinistro magiaro l'arbitro concedeva con eccessiva severità la massima punizione che Meazza realizzava.

Nella ripresa, al 7° minuto, Candiani centrava e Ferraris, scattato tra i due terzini, riusciva a mettere in rete un pallone irresistibile. L'arbitro, dopo essersi consultato con un segnalinee, annullava questo regolarissimo punto per fuori gioco. L'Ambrosiana continuava ad attaccare, imbastendo alcune pericolose discese che erano sempre fermate da inesistenti fuori gioco. Al 20° minuto, l'Ambrosiana era costretta in angolo. Nella mischia formatasi davanti alla porta, Varga riusciva a infilare la porta di Peruchetti. Il Kipest si buttava allora all'attacco per cercare di ricuperare i due punti di svantaggio, ma le sue discese erano sempre contenute con bravura dai nero-azzurri che conducevano con calma fino alla fine dell'incontro.

UNA GRANDE PARTITA

del Genova a Praga

E RISULTATO DI PARITA': 1-1

SPARTA: Klenovec; Burger, Ctyroky; Kostalek, Boucek, Kolsky; Riha, Sonecky, Zeman, Nejedly, Rada.

GENOVA: Agostini; Genta, Borelli; Perazzolo, Bigogno, Figliola; Arcari, Morselli, Bertoni, Scarabello, Cattaneo.

Praga, 2 luglio.

Il Genova ha tolto già nel primo quarto d'ora di giuoco tutte le illusioni alla grande massa di spettatori accorsi ad assistere all'incontro che speravano fermamente in una netta vittoria dello Sparta. L'undici italiano ha dimostrato subito di essere un'unità compatta, decisa, composta di giuocatori di gran classe, veloci e oltremodo volenterosi. E sinceramente dobbiamo riconoscere che, fatto il confronto uomo per uomo, almeno oggi, il Genova ha messo in luce delle individualità superiori a quelle che lo Sparta aveva schierato in campo. Si sono distinti soprattutto Agostini, che meriterebbe di essere portato alle stelle, se non altro per il modo con cui ha parato il calcio di rigore, Bigogno che, in gran forma, ha superato nettamente il confronto con Boucek, e Genta che ha confermato la forma di fine campionato.

Le pecche dei boemi

Dello Sparta diremo che ci ha fatto l'impressione di aver adottato una tattica completamente sbagliata. I boemi probabilmente ritenevano che il Genova si sarebbe accontentato di fare il giuoco «a testuggine» per difendere il vantaggio di due reti conquistato in campo proprio. Furono perciò sorpresi di trovarsi di fronte al giuoco aggressivo dei rosso-blu. All'attacco l'unico uomo realmente pericoloso è stato Rado, che è riuscito ad aver ragione, una volta sola però, della difesa ligure.

I due terzini hanno risposto pienamente all'attesa, spezzando i pericolosi attacchi del quintetto genovese. Klenovec, il portiere, ha parato parecchi tiri pericolosi, ma in nessun momento ha dato l'impressione di essere un «internazionale». Ricapitolando, il successo del Genova avrebbe potuto essere ancora più netto, se solo un poco di più la fortuna avesse aiutato i rosso-blu.

La partita si è iniziata alle ore 18 alla presenza di 25 mila spettatori. Il terreno appariva sdrucciolevole per l'insistente pioggia caduta fino a pochi minuti prima dell'inizio dell'incontro, ma la temperatura era ideale. L'arbitro Popovic ha diretto la partita senza infamia e senza lode. Il calcio d'inizio è allo Sparta e il primo tiro in porta spetta a Nejedly. Al 10' calcio d'angolo senza conseguenze a favore dello Sparta. Al 16' lo Sparta si salva in angolo da un attacco condotto da Bertoni. Il Genova ora domina nettamente e al 33' si svolge l'azione che frutta al Genova il primo punto. In seguito a un calcio di punizione, Bigogno, superando la barriera dei difensori boemi, passa il pallone ad Arcari. Burger interviene, ma la palla giunge a Bertoni che di precisione manda in rete. Lo Sparta reagisce, ma non passa e anzi alla fine del primo tempo è ancora il Genova all'attacco.

L'elettrizzante partita

L'inizio del secondo tempo è condotto a tutto vapore dai boemi e già al primo minuto si presenta loro l'occasione di pareggiare. Zeman è atterrato in area di rigore. L'arbitro mostra il dischetto bianco e Nejedly tira: ma Agostini para con precisione e Borelli allontana la minaccia.

Al 6' un tiro di Boucek deviato da Bigogno manda la palla a finire sul paletto. Al 20' altra perfetta parata di Agostini su tiro di Nejedly. Ma ora la sfuriata è passata. Al 21' Bertoni tira una cannonata che Klenovec solo di fortuna può parare.

Al 28' i cecoslovacchi conquistano il pareggio: Ziha, libero, passa a Zeman che manda in rete. Il Genova contrattacca, ma non ha fortuna. La partita si fa più pesante, ma non ostante qualche intemperanza non trascende. Lo Sparta attacca in prevalenza verso la fine dell'incontro; ma il Genova non cede e ottiene anzi due calci d'angolo, senza esito. La partita termina così con il risultato di 1 a 1.

L'attività automobilistica

Il Gran Premio di Francia - Auto e moto alla Biella-Oropa

La calma, insolitamente profonda, che domina in questa stagione sullo sport automobilistico, e non soltanto in Italia, sarà interrotta quest'oggi da due avvenimenti, uno internazionale, uno di portata locale, che, pur non ritrovando i fasti delle antiche tradizioni, offrono tuttavia — in mancanza di meglio — un certo interesse.

Sul Circuito di Reims si disputa il Gran Premio di Francia per vetture della nuova formula. La gara pareva, sino a ieri, che dovesse venire soppressa per scarsità di concorrenti: la sola Mercedes, infatti, era sicura partente, mentre l'Auto Union, dopo l'incidente d'allenamento occorso a Müller, pareva intenzionata di ritirarsi. All'ultimo momento si è potuto farla recedere dalla sua decisione.

La manifestazione italiana cui abbiamo accennato è una ripresa (sotto veste di manifestazione chiusa) della Biella-Oropa, che ha radunato un buon numero di valorosi elementi locali, e che vedrà una disputa interessante tra le vetture della categoria sport-nazionale. Si dà per certo che, fuori gara, il campione biellese Trossi darà l'assalto al primato assoluto della celebre salita, da lui stesso detenuto.

Come manifestazione aperta, invece, e animata da tutti i principali specialisti piemontesi e lombardi, si svolgerà contemporaneamente la XIX edizione della Biella-Oropa motociclistica, per corridori delle tre categorie, con macchine di tutte le cilindrate, da corsa e di serie, ivi comprese le motocarrozzette. Entrambe le corse avranno luogo nel pomeriggio.

Brillante successo della Fiat

in una gara polacca

Varsavia, 2 luglio.

Con la pubblicazione dei risultati ufficiali si è conclusa oggi a Varsavia l'11.a gara automobilistica internazionale di turismo organizzata dall'Automobile Club polacco. La Fiat è al primo posto senza penalità alcuna nella graduatoria di categoria e in quella generale, riconfermando vittoriosamente, di fronte a tutte le altre marche, la sua incontestabile superiorità.

Oltre alle squadre su menzionate hanno partecipato anche per una affermazione di carattere militare due squadre di ufficiali polacchi con macchine Fiat 508 di produzione locale. Fin dalla prima tappa si era notata la superiorità della Fiat e della Lancia nonostante la seria concorrenza della Mercedes-Benz. La squadra della Fiat, condotta con precisione dal corridore Ghisalba, ha superato tutte le prove compresa anche quella dell'esame tecnico. Nella classifica personale sono del pari due piloti della Fiat ai due primi posti; la Lancia viene al secondo posto.

El Greco acquistato dalla Razza del Soldo

Milano, 2 luglio.

La Razza del Soldo si è oggi resa acquirente del quattro anni El Greco della scuderia Tesio-Incisa. L'atto sportivo compiuto dai fratelli Crespi, che hanno assicurato in tale modo ancora all'allevamento italiano la preziosa discendenza diretta di Pharos e ascesa ai massimi fastigi in seguito alla trionfale affermazione di Nearco nel Grand Prix de Paris, è favorevolmente commentato negli ambienti sportivi cittadini.

La Juventus contro l'Hungaria

Stadio Mussolini ore 17

Si ha ragione di essere incerti nel fare previsioni per l'odierno incontro di Coppa Europa fra la Juventus e l'Hungaria. Ed è proprio la partita di domenica scorsa a non permettere un pronostico. Sapete come è andata a Budapest: durante il primo tempo i bianco-neri hanno giuocato splendidamente e la velocità delle loro offensive e la precisione degli attaccanti nel tiro in goal hanno costretto i magiari a subire tre reti; poi, nella ripresa, quando i juventini credettero di aver partita vinta, la situazione si capovolse; l'Hungaria prese ad attaccare, colmò a poco a poco lo svantaggio e finì bravamente alla pari. Ora, se c'è da stupirsi che una compagine della forza dell'Hungaria abbia ceduto in modo tale da andare in svantaggio di tre reti in soli 45' di giuoco, non è meno strano che la difesa juventina, di solito saldissima, si sia fatta battere per tre volte in un tempo. Ma, forse la decretata sostituzione di Bodoira con Amoretti spiega, almeno in parte, il subito pareggio.

Le due squadre saranno di fronte oggi nella gara decisiva: la Juventus decisa ad affermare la sua superiorità ed a qualificarsi per i quarti di finale; l'Hungaria convinta di non dover perdere. Un bell'incontro, dato l'equilibrio dei valori e l'alta classe dei contendenti.

Juventus: Amoretti; Foni, Rava; Varglien I, Monti, Depetrini; Bellini, De Filippis, Gabetto, Buscaglia, Bualdoni.

Hungaria: Szabo; Kis, Biro; Sebes, Turay, Dudas; Sas, Cseh, Kardos, Müller Titkos.

Ricordiamo che i biglietti sono in vendita nel salone del nostro Giornale.

Il Premio «Principe di Napoli»

Un numeroso campo di partenti avrà il Premio Principe di Napoli (L. 100.000, m. 2200), corsa per tre anni od oltre con condizioni di vendita prestabilite per il vincitore, che si corre oggi a San Siro. Ecco dati partenti: *Gaio* (58, Caprioli) della Razza del Soldo, *Palco* (54, Renzoni) della Scuderia Sangone, *Ursone* (52, Gubellini) ed *Euticrate* (48, Grassini) di Tesio Incisa, *Raibolini* (52, Marchetti) e *Rezia* (44, Turchini) della Razza Boffalora, *Sabadillo* (46, Celli) di Radice Fossati, *Koncuso* (46, Grilli) di De Montel, *Notturno* (46, Rossi).

Le condizioni prestabilite di vendita miravano ad allontanare dalla corsa gli «assi» di Tesio: egli ha tuttavia ritenuto buono il prezzo di vendita per i due nominati (un Cavaliere d'Arpino ed un Sanzio) e naturalmente la carta dà nuovamente favorita la giubba bianco-rossa.

Cento corridori presenti alla Coppa «Città di Venaria»

Un magnifico successo ha ottenuto la gara ciclistica per la Coppa Città di Venaria Reale, patrocinata da «La Stampa». Un centinaio, infatti, saranno i concorrenti che disputeranno oggi la corsa organizzata dal G. S. di Venaria; tra di essi sono tutti i migliori indipendenti e dilettanti piemontesi a cominciare da Castiglione, Antonini, Covolo, Di Gennaro, Triochero, Astrua, Sberzi, Tommasoni. La gara si presenta quindi sportissima e assai incerta e darà corso luogo a fasi vivacissime. Il ritrovo dei concorrenti è fissato alle 9,30 presso la palestra della G.I.L. in corso Garibaldi; la partenza avrà luogo alle ore 11 sul viale Roma.

La finale del campionato di rugby della G. I. L.

Oggi, sull'ex-campo Juventus, in corso Marsiglia, avrà luogo l'incontro di finale del Campionato italiano di rugby della G.I.L., fra la squadra del Comando Federale di Torino e la squadra del Comando Federale di Milano. La partita, che metterà di fronte ai torinesi, detentori del titolo dell'anno scorso, i fortissimi giocatori di Milano, si annuncia del massimo interesse. L'incontro avrà inizio alle ore 16.

Allo Sferisterio Eda

La conclusione del torneo per la Coppa Dop. Fiat

L'incontro di pallone giocatosi ieri allo Sferisterio Eda fra Bassa-Aceroli del Dop. Fontanile e il Dop. Eda (Rinaldo-Triuchieri) venne vinto dai primi per 11 giochi a 7. Oggi, alle ore 15 precise, si svolgerà la finale del torneo Coppa Dop. Fiat di prima categoria fra il Dop. Alba (Gavello-Bonino) e il Dop. Eda (Capello-Maggioriani).

NOTIZIARIO

Una vittoria dei marittimi italiani a New York. — Durante la sosta del transatlantico «Roma» a New York la squadra calcistica della sezione di bordo dell'O.N.D. si è incontrata in una partita con quella dei «Columbus», nave tedesca. La partita si è chiusa con la vittoria della squadra del «Roma» per due porte a zero.

Una vittoria di Marini su Agostoni. — A Milano ha avuto luogo ieri un assalto di spada a dieci colpi fra il primo categoria ed olimpionico Carlo Agostoni e l'aspirante alla detta categoria Luigi Marini. L'incontro è terminato con la vittoria del Marini per 10 a 9.

Nobili e Cresia all'Alessandria. — La direzione dell'Alessandria U. S. è in trattative col Modena per riavere Nobili e Cresia, due ex-giocatori grigi; in cambio il sodalizio cederebbe l'alessandrino Robotti, mezz'ala destra.

Gli acquisti della Sanremese. — La Sanremese ha concluso le trattative con la Liguria per il passaggio nelle file bianco-azzurre dei giocatori Simontacchi (terzino), Pisano (centro mediano), Crola e Rossi (laterali), Castagnola (portiere).

Il campionato atletico di società

La Oberdan-Pro Patria in vantaggio

Oggi seconda giornata di gare

La prima giornata della finale di campionato atletico italiano di società ha radunato ieri allo Stadio Mussolini gran parte dei nostri migliori atleti. Le assenze verificatesi sono dovute in gran parte a cause di forza maggiore; così per Oberwegher, fresco di un incidente di gara, di Gonnelli, reduce da un incidente d'auto, di Innocenti indisposto e di Ragni.

Il programma della giornata, che comprendeva non poche gare eliminatorie per la riunione d'oggi, si è svolto con bella celerità presentando un buon numero di gare di un certo interesse. Nessun primato è caduto, è vero, ma ciononostante la media dei risultati raggiunti è degna di nota. Nel salto con l'asta, per un momento, si è avuto l'impressione che il risultato, per merito del duello Romeo-Boscutti, entrambi arrivati a metri 3,90, potesse spodestare l'assente Innocenti, attuale primatista italiano. I generosi tentativi dei due atleti non ebbero esito felice, ma il pubblico dispensò loro egualmente una buona salve di applausi. Degli altri atleti, che diedero l'impressione di essere in bella forma, ricorderemo Lanzi, che coprì senza avversari gli 800 metri in 1'53"8/10, Mariani, che percorse i 200 metri in 21"9/10 senza preoccupazioni, Bevilacqua, che condusse indisturbato tutta la gara dei cinque chilometri e, finalmente, Radaelli, che fornì il tempo più pregevole sugli ostacoli. In campo piemontese, Scolari ha battuto il primato dei 200 m. piani con 22"3/10, tempo che supera di 1/10 quello precedente fissato da Castelli e poi eguagliato da Rabaglino e Giachino.

Dopo questa prima giornata, che fu inizialmente favorita da un sole caldissimo e osteggiata poi da folate di vento e dal cadere della pioggia, l'Oberdan-Pro Patria conduce con un discreto vantaggio sulla Giglio Rosso; chi potrà avere la meglio, lo sapremo solo stasera, dopo lo svolgimento del nutrito programma che presenta l'odierna giornata.

Corsa piana m. 200 - 1.a batt.: 1. Mariani Orazio (Baracca) 21"9/10; 2. Giacchetti; 3. Daelli; 4. Ferrario; 5. Maffei. — 2.a batt.: 1. Toetti Edgardo (Oberdan), 22"7/10; 2. Sarti; 3. Cervellini; 4. Rugo. — 3.a batt.: 1. Fabiani Almero (Giglio Rosso), 23"1/10; 2. Furine; 3. Cavallini; 4. Hausch.

Corsa piana m. 800 - 1.a batt.: 1. Lanzi Mario (Baracca), 1'53"8/10; 2. Dorascenzi; 3. Martini; 4. Pieraccini. — 2.a batt.: 1. Zipoli Renzo (Giglio Rosso), 1'59"; 2. Torassa; 3. Bellini; 4. Opessi; 5. Annunziata. — 3.a batt.: 1. Dotti Giovanni (Oberdan P.P.), 2'1"; 2. Pieorro; 3. [illegible] 4. Cataui; 5. Varoero.

5 Km.: 1. Bevilacqua Giuseppe (Giordana), 15'27"6/10; 2. Pellin, 15'35"; 3. Bario, 15'53"4/10; 4. Lazzerini; 5. De Fiorentis; 6. Oberlant.

Metri 400 HS. - 1.a batt.: 1. Radaelli Mario (Oberdan P.P.), 56"; 2. Lualdi, 58"2/10; 3. Gasti, 58"3/10; 4. Niccolini; 5. Calvesi; 6. Caracci. — 2.a batteria: 1. Giardina Ugo (Virtus B. S.), 58"2/10; 2. Ferraris, 59"8/10; 3. Fantone, 1'0"4/10; 4. Bellotti; 5. Pandolfo; 6. Marini.

Salto in lungo: 1. Maffei Arturo (Giglio Rosso), m. 7,48; 2. Caldana, 7,37; 3. Tacchini, 7,16; 4. Penza; 5. Federcani; 6. Taddia.

Salto coll'asta: 1. Romeo Mario (Baracca), m. 3,90; 2. Boscutti, m. 3,90; 3. Ratta, m. 3,60; 4. Sorovich; 5. Masiella; 6. Prezioli.

Lancio del disco: 1. Bianconi Ruggero (Virtus B. S.), m. 43,03; 2. Nucciphani, m. 40,97; 3. Beriocchi, m. 38,75; 4. Profeti; 5. Erlaco; 6. Rossi.

Lancio del giavellotto: 1. Drei Raffaele (Oberdan P. P.), m. 57,78; 2. Dordoni, m. 50,06; 3. Giovannini, m. 49,84; 4. Gierco; 5. Galli; 6. Mattioni.

Classifica dopo la prima giornata di gare con i miglioramenti ottenuti: 1. Oberdan Pro Patria (Milano), punti 12.174; 2. Giglio Rosso (Firenze), punti 11.763; 3. R. S. Giordana (Trieste), p. 11,197; 4. Giordana Genova (Genova), p. 11,194; 5. Virtus Bologna Sportiva (Bologna), p. 11,154; 6. Gruppo Sportivo Baracca (Milano), p. 11,112.

Strane vicende della Coppa Terszytarszky

Un aeroplano che ritarda ed un confronto rinviato

Venezia, 2 luglio.

Voi aspettavate un risultato e vi diamo invece la notizia di un rinvio. Dobbiamo allora dirvene chiaramente la ragione.

Gli sciabolatori ungheresi sono tutti a Venezia da ieri mattina: i sei uomini previsti, una riserva e ben quattro dirigenti. Da ieri sono egualmente a Venezia tutti gli italiani, si intende senza Pinton, come del resto si sapeva. Stamani il tempo era buono; l'afa, con gran sollievo degli ospiti che sembra temano il caldo più di quanto non lo temiamo noi stessi, era temperata da una certa brezza, ed i dodici atleti, dopo una gagliarda dormita, han fatto appena quattro passi lungo il mare. Era arrivato il giurato cecoslovacco Vavra, erano arrivati i giurati austriaci Brünner e Schönbaumsfeld. Mancavano soltanto i tedeschi Casmir — il presidente — e Eisenecker, che dovevano arrivare in aereo. Dopo mezzogiorno si è levato un grosso vento di scirocco, il mare era fortemente agitato. Alle 5, l'ora prevista per l'inizio delle gare, ci avviamo verso il nuovo palazzo del Cinema, ed abbiamo la sorpresa di trovarlo, se non gremito, abbastanza affollato. Una vedetta è distaccata all'aeroporto per attendere l'aeroplano in provenienza da Monaco che doveva arrivare alle 16 ed era preannunciato con un po' di ritardo, ma tutto era predisposto perchè Casmir e Eisenecker, appena scesi dal velivolo, raggiungessero in pochi minuti la sala ove erano attesi.

Il Prefetto di Venezia ed altre autorità hanno pazientato fin troppo: gli sciabolatori ungheresi, fedeli ai loro sistemi, hanno dato anche una fiacca esibizione per ingannare l'attesa. Il telefono era collegato con l'aeroporto. I messi ci portavano notizie ogni dieci minuti. L'aeroplano è sul campo. Si respira. No, quello è un altro. Siamo delusi. L'aeroplano ha dovuto atterrare a Klagenfurt. Siamo addolorati. E' partito da Klagenfurt: sarà qui fra mezz'ora. Aspettiamo. E' arrivato, ma Casmir non c'è. Bisogna aspettare l'aeroplano di Monaco.

Intanto passano le ore; le 18, le 18,30. Che fare? Rapida decisione dei rappresentanti delle due Federazioni. Si rimandi la cosa a domani e si disputi la Coppa Terszytarszky, come fin qui si è disputata, in un giorno solo, con trentasei assalti un dopo l'altro, come si fece a Cremona, e come si fece a Budapest. Cominceremo alle 18,30 e, se Dio ce la manderà buona, termineremo a mezzanotte senza che l'emozione ci faccia brutti scherzi, perchè avremo la pancia vuota. Presa la decisione, appena appena usciti a rivedere le nubi, una notizia ci raggiunge: Casmir è arrivato. E' la buona, ed incontriamo Casmir all'albergo, insieme a Eisenecker, un po' abbattuto ma sano e salvo. Riusciamo finalmente a sapere la verità. Hanno avuto un viaggio pauroso. Hanno navigato sulle Alpi, in mezzo ad una spaventosa bufera, con la radio che funzionava maluccio anzichè no. Sono sbucati sulla laguna come Dio ha voluto. Hanno preso terra; eccoli qui.

Pazienza. Non ci resta che congratularci con gli amici. Ormai tutta la comitiva è qui. Il male è poco. Qualche schermidore è anzi contento di fare domani tutt'una tirata; poichè quella che erroneamente era chiamata «la finale», cioè gli ultimi diciotto assalti, doveva aver inizio domani alle 21, l'orario non subirà alcuna modificazione sostanziale.

Nedo Nadi

EVOLUZIONI FATALI

NUOVE SIGNIFICATIVE SCONFITTE del metodo collettivo ginevrino

Dagli accordi finanziari ed economici fra Germania e Inghilterra all'intesa tra Francia e Turchia

La crescente potenza del commercio tedesco

Berlino, 2 luglio.

Gli accordi economici e finanziari conclusi ieri dal Governo del Reich, uno a Londra con l'Inghilterra, l'altro con la Polonia, firmate ieri stessi alla Wilhelmstrasse a Berlino, vengono sottolineati da diffusi commenti di stampa che ne esprimono la soddisfazione e risalgono alla constatazione di quella volontà di intesa e recettività internazionale che, contrariamente alle menzognere vociferazioni e interessate interpretazioni insinuate all'estero a diffamazione dello spirito autarchico, appaiono, invece, secondo ogni evidenza, profondamente caratterizzarli e riempire tutta l'attività economica internazionale del terzo Reich.

Un discorso di Funk

E' quanto il ministro dell'economia Funk si è adoperato a mettere in tutta evidenza nei suoi ultimi discorsi e più specialmente in quello che ieri stesso, mentre i due accordi venivano firmati, egli pronunciava a Stettino in occasione di una grande manifestazione dell'economia pomerana. Il ministro ha esposto come, grazie all'impulso economico dato dal Nazionalsocialismo all'economia tedesca, la Germania sia oggi, dopo gli Stati Uniti d'America e l'Inghilterra, la terza potenza commerciale del mondo e la seconda dopo gli Stati Uniti per quanto riguarda la produzione industriale: e quello che è ancora più sorprendente è che una tale posizione il terzo Reich ha potuto conquistare e mantiene pur non avendo a sua disposizione delle colonie.

Nella crisi economica che già si impadronisce dell'economia del mondo la Germania è uno dei pochi paesi, se non l'unico, in grado di opporre resistenza vittoriosa all'avvallamento. I responsabili economici dell'estero mostrano di averlo compreso. Chi, come certi circoli irresponsabili durante le presenti trattative, pretendeva di mettere la Germania sotto pressione con lo spauracchio di una guerra economica, mostrava di non rendersi conto delle imprevedibili conseguenze che avrebbe avuto l'assurda idea della esclusione economica di un popolo di 75 milioni di uomini, della capacità del tedesco. Il fatto confortevole è, ha rilevato il ministro, che la Germania conduce in questo momento trattative nientemeno che con dodici Stati e dappertutto si è affermata e si afferma una volontà di intesa nella quale si tiene il più ampio conto dei punti di vista tedeschi.

Commentando l'accordo di Londra e riferendosi al discorso di Brema dello stesso ministro dell'economia, in cui egli contestava l'obbligo di principio, da parte della Germania, di riconoscere, come Stato successore, i prestiti politici austriaci e in cui poneva l'obiezione al piano del servizio dei debiti internazionali residuati dalle riparazioni, i giornali notano come fortunatamente l'Inghilterra non si sia rifiutata al riconoscimento di questi punti di vista tedeschi, per quanto riguarda il principio giuridico.

Ciò ha reso possibile un accordo, per tutte e due le parti soddisfacente e condotto con ogni spirito di condiscendenza e di conciliazione, che è tanto più notevole in quanto che molta parte della stampa inglese e francese aveva dal discorso di Brema presagito e si è adoperata a «costruire», una guerra economica.

La questione dei prestiti austriaci

Ciò che da queste reciproche felici disposizioni è risultato è certamente — come si esprime, per citare un solo giornale fra tutti, la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — «un compromesso, in cui ciascuna delle due parti ha fatto delle concessioni.

«Per la parte tedesca — così spiega il giornale, con chiarezza, il risultato delle trattative — l'importante è che la Germania l'abbia spuntata, per quanto riguarda il punto di vista di diritto nella questione dei debiti politici austriaci. Noi non siamo successori giuridici per i due prestiti, internazionalmente garantiti, dell'Austria. Tali prestiti sono diventati «sofferenti» e così rimarranno, nè noi abbiamo nulla da fare con i loro creditori. Tutto l'apparato fiduciario montato per questo prestito è sfasciato. La garanzia consorziale organizzata a Genova, come equivalente finanziario della politica collettiva, è in uno dei suoi punti decisivi disciolta. Noi abbiamo concluso un compromesso con l'Inghilterra, ma non già come col capo del fronte internazionale di garanzia, bensì come con uno dei partecipanti, il quale dai creditori dei debiti diventati sofferenti è ritenuto garante sia pure in confronto di noi ha trattato non già come Stato garante ma per i suoi particolari interessi, nel senso cioè che la Germania disinteressa la Inghilterra degli importi che essa è tenuta a pagare in seguito alla garanzia assunta. Ciò significa — spiega infine il giornale — che noi con qualunque altro Stato garante potremo ora ugualmente trattare individualmente e concludere dei regolamenti di volta in volta a seconda degli interessi reciproci e dello stato dei rispettivi rapporti economici, ma non dal punto di vista giuridico».

Per quanto riguarda i prestiti internazionali Dawes e Young, il risultato sta, spiegano i giornali, secondo il programma di Brema, in una riduzione del servizio degli interessi. Ma il massimo risultato, che tutta la stampa magnifica, consiste nella esclusione di ogni guerra economica, *clearing* costrittivo o altro che era stato da irresponsabili minacciato. L'accordo è dal punto di vista degli scambi fra i due paesi tale da lasciare prevedere possibile una serie di altri accordi capaci di imprimere a questi scambi un sempre maggiore sviluppo. A questo riguardo e per tutti i precedenti, l'accordo assume anche un valore politico grandissimo per cui viene messo, nella storia dei rapporti anglo-tedeschi, in linea con quello navale del 1935.

Anche l'accordo con la Polonia, il quale pure regola fra l'altro le questioni sorte dalla annessione dell'Austria e quelle dei pagamenti, è oggetto di soddisfatti commenti. Questo accordo entra in vigore con il 1° settembre e dura due anni. Anche in esso i giornali si augurano un più ampio sviluppo e volume degli scambi con la Polonia e con Danzica.

Tra le importanti affermazioni del ministro dell'economia nel discorso di Stettino, dal punto di vista degli scambi internazionali è da annoverare quanto egli ha dichiarato circa le nuove basi su cui bisogna porre il sistema degli scambi internazionali, dopo che le basi precedenti sono state distrutte dall'instabilità delle valute e dal crollo di tutto il sistema dei crediti reciproci.

«Queste nuove basi non saranno più, ha detto, il denaro, o l'oro, o il credito, bensì dovranno essere soltanto la produzione, le merci, i prezzi».

La gara navale

Col nuovo accordo navale anglo-franco-americano circa il tonnellaggio delle grandi navi di linea in seguito all'applicazione della clausola di parità, accordo a cui automaticamente partecipa la Germania, in seguito al suo patto proporzionale con l'Inghilterra, esprime il punto di vista tedesco una nota della *Corrispondenza politico-diplomatica* che tutti i giornali, nei loro commenti, rispecchiano. La nota ufficiosa, constata come sia deplorevole che in un campo in cui si era riusciti a raggiungere effettivamente una limitazione degli armamenti sia ora un'altra volta aperta la via a una rinnovata gara generale. Si manifesta fra l'altro una tendenza di sostituire a un regolamento uguale per tutte le Potenze, particolari norme geograficamente condizionate.

La non chiara situazione che ora ne deriva è tanto più deplorata in Germania, la cui politica navale, come luminosamente dimostra l'accordo del 1935 con l'Inghilterra, mirava soprattutto a creare chiari e indubitabili rapporti di proporzione. Il Reich così si vede costretto a tenere in accurata osservazione lo sviluppo che dalle altre potenze navali è stato determinato.

Giuseppe Piazza

Londra trae buoni auspici dall'accordo commerciale col Reich

Lo sfruttamento della bandiera inglese da parte dei rossi

Londra, 2 luglio.

Abbiamo un week end che è un week end: l'orizzonte internazionale, anche se non è perfettamente chiaro e tranquillo, mostra nubi che per quanto tuttora addensate, non sono agitate da venti temporaleschi: anzi, in un settore c'è della brezza, e, bisogna riconoscere, brezza benefica.

Il sistema bilaterale

L'accordo anglo-tedesco per i debiti germanici e ex-austriaci è stato salutato dai meteorologi politici londinesi, come buon segno, e pur non dando troppa corda alle vela dell'ottimismo, essi non esitano a dire e a scrivere che tale sistemazione potrà avere benefici sviluppi anche e soprattutto nel campo politico.

Che, da parte inglese, il merito per questo accordo spetti alla linea seguita da Chamberlain, non c'è dubbio: che esso provi un'altra volta quanto meglio servano i negoziati diretti anzichè i tentativi di azioni collettive, è altrettanto certo. Anche i giornali, che fin da qualche mese fa bruciavano incensi sulle are ginevrine, oggi ammettono tale verità. Il *Daily Mail*, per citare soltanto uno dei giornali conservatori, scrive:

«Ancora una volta il Governo di Chamberlain ha ottenuto un altro accordo della massima importanza».

Da parte loro i giornali dell'opposizione, non sapendo e non potendo non riconoscere il grande valore politico della onesta sistemazione fra i due Governi, fanno il possibile per nascondere tale notizia tra le pieghe delle proprie colonne.

Quanto alla Spagna, i conservatori inglesi mostrano, dopo tanti giorni di pessimismo nero, qualche traccia di ottimismo: la nota di risposta del Governo di Burgos è considerata nei circoli responsabili britannici, da quanto si può sapere, ragionevolmente soddisfacente.

Lunedì il Primo Ministro farà in proposito delle dichiarazioni e non ci si aspetta che l'opposizione possa inscenare ancora una volta una serie di dibattiti apparentemente in difesa dell'onore della bandiera britannica, ma in sostanza intesi ad aiutare il contrabbando di armi in favore dei compagni di Spagna.

Il contrabbando con bandiera inglese

Il «Daily Express» pubblica oggi un altro capitolo della sua documentata inchiesta sulle navi pseudo britanniche che sono impegnate nei traffici con la Spagna rossa. Oggi, alla sbarra, sono i dirigenti di due compagnie armatrici le quali pur possedendo nove piroscafi, hanno un capitale di mille sterline ciascuna soltanto. Il che vuol dire che le navi sono state comperate con i fondi rubati dai bolscevici alle casse della Banca di Spagna; e vuol dire inoltre che le navi di tali Compagnie, pur battendo il «Red ensign», sono praticamente proprietà del Governo di Barcellona. Il presidente delle due società, che si dice guadagni duemila sterline per settimana, è un greco, tale Pandilis. Nel consiglio di amministrazione vi sono altri due greci ed un prestanome britannico, tale Oswald Till, il quale possiede ben due azioni di ciascuna società. Il Pandilis, nell'intervista che volente o nolente ha concesso al citato giornale, ha difeso la reputazione delle proprie imprese con questo argomento: «che le navi delle sue due Compagnie hanno sempre cercato di consegnare i carichi, il trasbordo dei quali viene sempre pagato in anticipo dal Governo rosso, mentre, ha aggiunto, vi sono delle Compagnie armatrici che si fanno pagare e poi non si prendono il fastidio di consegnare i carichi».

Per giustificare la liceità dei suoi traffici e dei suoi guadagni, il greco ha fatto il seguente discorso: «Dai nostri guadagni il governo inglese preleva le tasse. I premi di assicurazione vengono pagati a Compagnie inglesi. Noi diamo lavoro a cittadini britannici nei nostri uffici...»; non però a bordo delle navi!

Ed il giornale, commentando lo sconcio sofferto dalla bandiera britannica, scrive:

«Le due Compagnie di Pandilis furono formate rispettivamente nell'ottobre e novembre del 1936; la guerra civile in Spagna scoppiò nel luglio 1936. Il signor Pandilis ha nel suo consiglio di amministrazione due greci ed un certo Mr. Till, cittadino britannico che possiede due azioni di ciascuna società». Dopo questa premessa il giornale, con amarissima ironia, scrive:

«Rule Britannia!». Parole che, spogliate dell'ironia, vogliono semplicemente dire: «Dove sei caduta, o Britannia!».

L. R.

Anche la Francia si è piegata al metodo bilaterale

Berlino, 2 luglio.

I giornali commentano l'accordo fra la Francia e la Turchia per il Sangiaccato di Alessandretta, rilevando come sostanzialmente lo accordo non tocchi interessi diretti della Germania e riguardi la Germania soltanto per alcune considerazioni e parallelì che esso può suscitare.

E' un fatto intanto, come nota l'«Hamburger Fremdenblatt», che anche questo episodio costituisce una sconfitta della politica collettiva ginevrina. Cominciata a regolare a Ginevra, la questione di Alessandretta si è con i metodi ginevrini soltanto aggravata ed è del resto, per molti rispetti, significativo che la Francia l'abbia tratta nel diretto campo delle trattative bilaterali.

«Per noi è essenziale che la Francia in questo caso ha desistito dalla sua rigida politica collettiva, con elastico adattamento a certi sviluppi dati dalle situazioni di fatto, per evitare danni peggiori».

Il giornale conclude facendo il parallelo con il problema di tre milioni e mezzo di tedeschi nel mezzo di Europa che reclamano una giustizia, la cui attesa è una premessa della pace.

Ma l'improvviso bilateralismo della Francia desta anche per altri aspetti interessanti considerazioni dei giornali.

Il «Berliner Tageblatt» nota come sia altamente significativo che la Francia, quando le cose la riguardano direttamente e se ne ripromette vantaggi nel senso di una modificazione dell'equilibrio, non esita a dare il cadavere ginevrino il calcio dell'asino. E per quanto riguarda l'asserzione di una «punta contro l'Italia» nel riaffermato equilibrio del bacino orientale mediterraneo, il giornale trova «incomprensibili le strane vie scelte da certi membri del Quai d'Orsay per arrivare al cuore dell'Italia dato che veramente nutrano l'intenzione di arrivare con essa ad una generale intesa».

Il «Voelkischer Beobachter» dice che anche l'Inghilterra nel retroscena abbia come la Francia interesse a che il porto di Alessandretta sia piuttosto in possesso della Turchia che non della Siria di cui si teme che possa cadere sotto l'influenza dell'Italia. Ciò spiega le resistenze francesi all'abbandono del mandato siriano.

«Ciò dimostra infine — conclude il giornale — che la Francia non tiene più al mantenimento degli «Statu quo» quando un cambiamento possa risolversi in un rafforzamento della posizione di potenza francese».

Le insegne di capo tribù al Vescovo di Praga

Vienna, 2 luglio.

Il vescovo di Praga, monsignor Kaspar, ha ricevuto in omaggio dagli Indiani Sciou le insegne di capo tribù, che gli erano state decretate all'epoca del congresso eucaristico di Chicago. Con il simbolico Tomahaw e il diadema di piume, monsignor Kaspar ha ricevuto anche il fiero nome indiano di «Aquila coraggiosa».

L'allegria di Wall-Street

Il movimento al rialzo incominciato quindici giorni or sono a New York continua. Nella scorsa settimana, malgrado qualche attimo di incertezza, l'ottimismo ha avuto il sopravvento. La media degli scambi è stata superiore a due milioni di titoli quotidiani. Fermo, per simpatia, le borse di Londra e Parigi, Zurigo ed Amsterdam.

Anche i mercati delle materie prime hanno avuto una tendenza sostenuta ed il movimento dura da tre settimane. In rialzo i prezzi dei metalli ed il cotone middling ha superato la quota di nove cents. (Era sceso due mesi or sono al disotto di sette e ne valeva quindici nella primavera del 1937).

Il grano ancora in ribasso. Una conseguenza degli stock disponibili e delle previsioni sui raccolti. Il frumento è una materia prima particolare; non mancano nel mondo uomini che aspirano a mangiare del pane ma la situazione economica di questi milioni di paria non muta sensibilmente anche negli anni di prosperità.

Si incomincia a capire con maggiore chiarezza le ragioni che hanno messo in moto la speculazione americana. Gli indici della produzione e del consumo hanno subito appena limitati spostamenti all'insù, l'esercito dei disoccupati si è assottigliato soltanto di qualche battaglione ma Roosevelt ha ripreso la sua politica del 1933.

Egli seguì, appena giunto al potere, due strade parallele: la svalutazione della moneta del 41 per cento e l'inflazione del credito. Infatti tra il 1933 ed il 1938 il debito pubblico della Confederazione aumentò da 20 a 40 miliardi di dollari.

Illuso che la prosperità fosse stabile, anche senza il contributo dei miliardi statali, Roosevelt iniziò nell'inverno del 1937 un timido tentativo di deflazione. Le conseguenze sono note. Allora, empirico scoraggiato, ha deciso di riprendere la più facile politica dello spendere.

I quattro miliardi di dollari di nuovi crediti approvati recentemente dal Congresso saranno impegnati con la maggiore rapidità nella speranza di determinare quella ripresa che già si riteneva probabile per l'inizio del prossimo autunno.

Il dollaro questa volta non sarà toccato; le voci corse con tanta insistenza ormai tacciono. L'inflazione del credito e non la svalutazione monetaria è la via scelta dal Presidente per rianimare la congiuntura. La moneta, nella peggiore ipotesi, rimane l'ultima carta.

Come all'inizio del «new deal», come ai tempi dell'aquila blu, si sviluppa negli S. U. una campagna di ottimismo per aiutare psicologicamente il movimento. Oggi il sorriso di Roosevelt è un po' usato, ha minor potere di attrazione ma la crisi è anche meno vasta e profonda di quella d'allora.

VENT'ANNI OR SONO

IL PRIMO VOLO DI MUSSOLINI

Era pilota il sergente Stoppani -- «Sento in tutte le mie vene l'ebbrezza dell'azzurro conquistato»

Roma, 2 luglio.

Venti anni or sono, Benito Mussolini compiva il Suo primo volo partendo dal campo di Borzoli a bordo di uno S.V.A. non ancora collaudato e pilotato da «un virtuoso, un grande e forse unico virtuoso dell'aria», il giovanissimo sergente Stoppani, già decorato di due medaglie d'argento al valore. Un lungo volo a circa due mila metri sul Tirreno e fra le montagne e le valli dell'Appennino.

«Io sento in tutte le mie vene — scrisse subito dopo il volo — l'ebbrezza veramente dionisiaca dell'azzurro conquistato».

Fin dal 1909, Mussolini aveva già espresso il Suo entusiasmo per questa nuova grande conquista umana con due articoli sulla traversata della Manica pubblicati a Trento nel Popolo di Cesare Battisti; ma è nell'estate 1918 che il Duce sostiene nel *Popolo d'Italia* la necessità e l'urgenza dello sviluppo dell'aeronautica, cioè di «introdurre sempre più decisamente l'elemento qualitativo in questa enorme guerra qualitativa». Pochi giorni dopo Egli esalta con un articolo lirico l'asso Guynemer, scomparso in combattimento l'11 settembre '17. E l'ultimo giorno di giugno Mussolini compie sul nuovissimo *SVA* di Stoppani il volo che abbiamo ricordato. Dopo la guerra, il *Popolo d'Italia* è il primo giornale italiano che inizia con un memorabile articolo di Mussolini una pagina aeronautica settimanale.

Fra i voli del Duce, ricordiamo quello dell'ottobre 1919 da Novi Ligure a Fiume dannunziana, alla vigilia della prima adunata nazionale dei Fasci di Combattimento. Concludendo, nel *Popolo d'Italia* dell'1 luglio 1918, l'articolo sul volo con Stoppani, il Duce scriveva:

«Combattere oggi è nello stesso tempo lavorare, navigare, produrre, volare; conquistare la terra, i mari, i cieli; ecco l'Italia grande che va sicura dei suoi destini incontro all'avvenire...».

Dopo venti anni il presagio è divenuto realtà. Per opera di Mussolini l'Italia ha ripreso il suo rango di potenza imperiale e la sua storica funzione di iniziatrice e di maestra dei popoli; e si deve a Lui se la missione militare e civile dell'Italia ha ora raggiunto il primo posto nel mondo.

Importanti tronchi ferroviari elettrificati con il 28 ottobre

Nell'anno XVII la rete raggiungerà i 5.165 chilometri — I bolidi elettrici in servizio alla stessa data? — Il nuovo materiale

Roma, 2 luglio.

Con il 28 ottobre prossimo, come si sa, due altri importanti tronchi ferroviari saranno elettrificati: quello della Milano-Bologna-Ancona e quello della Roma-Livorno-Pisa. Saranno così altri 790 chilometri che si aggiungono al programma di perfezionamento e di riordinamento tecnico-ferroviario italiano. Nell'anno XVII ne saranno condotti a termine altri 343 chilometri, cosicchè la rete elettrificata raggiungerà un totale di 5105 chilometri. Anche sulla linea litoranea dell'alto Tirreno, saranno istituite nuove rapide comunicazioni.

Non è impossibile che, sempre a ottobre, anche sulla Torino-Genova-Roma (e forse con prolungamento fino a Napoli) siano impiegati i veloci bolidi elettrici; il cui uso, peraltro, in un primo tempo è subordinato alle consegne di questi convogli da parte dell'industria nazionale. Nell'anno XVII dovrebbero entrare in esercizio anche i treni aerodinamici a nafta che già stanno compiendo le prove per la trasversale padana, e che in poche ore dovranno unire Torino a Venezia.

Il materiale in avanzata costruzione e in via di consegna è notevole: 90 locomotive elettriche, 8 elettrotreni, 9 automotrici, 56 littorine elettriche, 72 littorine a nafta, 103 carrozze. Sono state fatte, inoltre, le seguenti ordinazioni di materiale mobile: 122 locomotive elettriche, 78 automotrici elettriche, 150 carrozze di prima e seconda classe, 350 di terza classe, 2500 carri coperti di cui duecento refrigeranti, 135 littorine a nafta, 2 treni rapidi in acciaio inossidabile, 14 carri riscaldatori, 22 veicoli speciali per trasporto di carri ferroviari su strada, 10 trattori per il traino di detti carri, per una spesa di circa un miliardo e cento milioni.

Entro l'anno venturo si aggiungeranno altre 500 carrozze, altri 2500 carri e altre littorine a nafta, per l'importo di circa 450 milioni di lire. Nel 1939 poi, sarà completata la elettrificazione dell'Ancona-Foligno-Orte.

Un convoglio di nuovo genere è comparso in questi giorni. Si tratta del diserbatore chimico, che serve a liberare i binari dalle erbe parassitarie. Il treno si compone di un carro distributore contenente un macchinario per la aspersione del liquido diserbante contenuto in tre carri cisterna, complessivamente capaci di 68.500 chili di liquido, un carro trasportante i fusti di clorato sodico da diluire nell'acqua, e infine una carrozza per il personale addetto al funzionamento del treno diserbatore.

Nel discorso di Genova, il Ministro delle Comunicazioni ha annunziato l'introduzione delle vetture di terza classe nei treni rapidi. Attualmente il servizio di terza classe viene disimpegnato, come è noto, da tutti i direttissimi, pur con qualche limitazione. Le terze classi dei rapidi saranno, se mai, di tipo modernissimo e comporteranno il pagamento del solito supplemento-rapidi.

Per agevolare sempre più il pubblico è imminente l'apertura dei primi cinque uffici informazioni presso le stazioni di Roma, Milano, Firenze, Venezia, Napoli. Il personale appositamente selezionato anche per quel che riguarda la conoscenza delle lingue sta in questi giorni seguendo un corso di perfezionamento in materia ferroviaria e tariffaria. Dopo questi primi cinque uffici, altri ne saranno aperti anche in altri centri turistici.

D'accordo con l'amministrazione delle finanze, per agevolare gli stranieri che frequentano i nostri centri climatici, si è istituita, ad esempio, a Salsomaggiore, una sezione doganale bagagli limitata al periodo della cura, così da evitare le noiose pratiche di confine.

La contrada del Drago vittoriosa al Palio di Siena

Il Sovrano e le Regine Elena e Giovanna alla festa

Siena, 2 luglio.

Oggi, nel pomeriggio, si è svolto il tradizionale Palio delle Contrade, al quale hanno partecipato varie decine di migliaia di persone occupando completamente in ogni posto il campo.

Alle 17,30 è giunto S. M. il Re Imperatore con S. M. la Regina Elena e la Regina Giovanna di Bulgaria, con i rispettivi seguiti. Quando essi sono apparsi ad una delle finestre del palazzo civico la folla ha tributato loro una lunghissima e replicata ovazione.

Quindi si è svolto il corteo storico, durato oltre un'ora ammiratissimo, e con molti applausi.

Poco dopo le ore 19, quando gli alfieri delle diciassette contrade hanno dato il saluto collettivo al Re Imperatore, si procedette alla corsa alla quale hanno partecipato le contrade Drago, Aquila, Valdimontone, Giraffa, Leocorno, Bruco, Selva, Oca, Chiocciola e Tartuca.

La «mossa» è stata movimentatissima. Al primo giro è rimasta in testa la Tartuca, sorpassata poi dal Drago che è riuscito a mantenere la posizione fino al termine della gara vincendo così il suo ventisettesimo palio, col cavallo Folco, montato dal fantino Torrini Tripoli. La contrada del Drago reca i colori rosso e verde con liste gialle; ha per emblema un drago.

Una mostra di calchi delle sculture scoperte in Anatolia

Roma, 2 luglio.

Lunedì prossimo, presso il Museo dell'Impero Romano, in piazza dei Cerchi, sarà inaugurata una Mostra di calchi delle sculture recentemente scoperte a Afrodisiade dalla Regia Missione archeologica italiana in Anatolia, diretta dal prof. Jacopi.

L'interessante serie di sculture appartiene ad un quadriportico eretto in onore di Augusto in età tiberiana. Nello stesso scavo sono stati scoperti interessanti frammenti del testo latino del grande editto che fissava i prezzi delle derrate, emanato nel 301 da Diocleziano per tutto l'Impero. Tali frammenti ci hanno conservato parti dell'editto ancora sconosciute.

CRONACHE del TEATRO e della RADIO

Ancora del «Radiobalilla» e del commercio radio - Un commerciante che ci dà ragione - L'apparecchio popolare si può costruire e vendere a 360 e magari a 300 lire - Il commerciante romano che vende col 40% di sconto guadagna ancora il 35% - Comprensione e disciplina

Il sig. G. L. Bosio, noto commerciante torinese, ci invia la seguente lettera:

«Spett. Direzione Giornale «La Stampa».

«Il sottoscritto non ha risposto, come commerciante, al vostro primo articolo, non per lasciare la cosa a dormire, ma bensì perchè memore di quanto ha fatto nel 1934 e del risultato ottenutone, alle volte si preferisce tacere.

«Ora, però, che in un secondo articolo vedo che mi si chiama: dove è sparito l'apparecchio da 360 lire, sono obbligato a rispondervi, e nella risposta cercherò di illuminarvi come chiedete, e nella mia imparzialità, cercherò di dare ragione a chi ce l'ha e non agli altri.

«Procediamo per ordine. Per la seconda volta un articolo su di un giornale della levatura de «La Stampa» parla della Radio, rilevandone le incomprensibili magagne del commercio. Per il primo articolo, dopo tutte le furenti risposte, abbiamo visto che chi aveva ragione era «La Stampa» e non i commercianti. Come poi sia finita la bella vittoria che avevo raggiunto è semplice: con la scusa che il mio apparecchio a 360 lire faceva concorrenza al nuovo apparecchio studiato e concordato tra gli industriali, non ho potuto più costruirlo. Nel secondo articolo, siamo da capo: nessuno parla chiaro, perchè si ha paura di toccare i propri interessi, e perchè purtroppo non tutte le semplici soluzioni vengono accettate.

«L'apparecchio da 360 lire si può costruire anche oggi. Non solo, ma anche migliorato nel confronti d'allora, con risultati ottimi, riservando al commerciante il suo utile giusto, proporzionato alla forte vendita. Se poi si vuole, si può ridurre ancora il costo, ma non bisogna chiedere al solo commerciante, e sempre al commerciante, il sacrificio della rinuncia di parte del guadagno nell'interesse della Nazione, ma tutti dovrebbero rinunciare ad una parte di utili: e si potrebbe dare l'apparecchio popolare a L. 300.

«Queste verità però, tutti le conoscono, ma nessuno le dice, nessuno le scrive, e purtroppo, io che ho scatenato quella prima bufera ne so qualcosa. So quanto astio mi venne contro da tutta la categoria Radio, commercianti e costruttori. Ed è perciò che pubblicamente dichiaro di mettermi a disposizione di chiunque e cui possa interessare, e garantisco che se mi lasciamo fare mi sentirei di risolvere da solo il questione della Radio popolare in Italia. Vi faccio presente che queste non sono parole grosse per l'occasione, ma bensì è la mia retta linea di condotta, e a comprova allego alla presente alcuni articoli reclamistici di dieci anni fa, che pubblicavo sul «Radiocorriere» e constaterete come sin da allora sentivo la necessità di andare con la Radio verso il Popolo, con il basso prezzo, secondo le direttive del Duce.

«Radiobalilla. — Per il detto, come voi asserite, è nato male. Ma perchè? Perchè esteticamente e costruttivamente non dà i risultati che dava l'apparecchio da 360 lire. Questo bisogna dire: il «Balilla», è un apparecchio, che pur essendo «costoso» nella costruzione, non vale la cifra d'acquisto. Ma questa non è ancora la ragione esatta del perchè il Radiobalilla non fu venduto. Lasciando a parte il piccolo utile di margine fissato per i rivenditori, che avrebbe avuto compenso con un forte smercio, il motivo è precisamente questo: mentre il Governo imponeva ai costruttori la costruzione del «Balilla», i costruttori stessi si ingegnarono di costruire del 4 e 5 valvole ad un prezzo che si aggira sulle 500-600 lire di vendita: apparecchi supereterodina di ottimo risultato e che appoggiarono con vendite rateali a 24 e a 30 mesi. Ora è logico che anche l'operaio, pur disponendo di poco capitale, acquisti un apparecchio che gli dia una maggiore soddisfazione, e con una spesa che, pur essendo di poco superiore, non gli è di peso, data la lunga rateazione.

«A questo punto era necessario modificare sopratutto il «Balilla»; e creare l'apparecchio popolare ad un prezzo più basso, sorretto magari da un istituto che ne assicurasse il credito, onde poter effettuare delle vendite a 20 lire al mese. E questo si sappia ad opera della categoria commercianti, che non si è mai opposta alla vendita del Radiobalilla, ben comprendendo tutta l'importanza che da detta vendita poteva derivarne.

«Rivenditori. — E' inutile che la categoria dei commercianti, dei costruttori, ecc., si scagli contro i giornalisti, tacciandoli di incompetenza quando spuntano certi articoli. Dal mio punto di vista voi avete perfettamente ragione e considerandovi come una normalissima persona del pubblico non potete far altro che considerare la categoria dei commercianti Radio una massa di indisciplinati, che davanti al lucro della vendita non hanno più neanche il rispetto morale di un accordo, e si scagliano l'uno contro l'altro in una lotta che non dona beneficio a nessuno.

«Sconti. — E parliamo della questione sconti, che è sempre stato il punto delicato, e che dà il motivo dell'errata valutazione di un apparecchio radio. Gli sconti variano da un minimo del [illegible] % ad un massimo del 30 %: sconti che subiscono delle oscillazioni secondo l'andamento del mercato. Ora è logico che per un dato tipo di apparecchio di cui si ha il beneficio del 30 %, si possa anche praticare al pubblico lo sconto del 30 %. Ma questo non è più possibile fare con i tipi di certe Case, che fortunatamente si conservano ancora entro una linea di serietà commerciale, accordando il solo 25 %. Ed ecco che qui nasce il caos, dove il pubblico non riesce più a comprendere quali siano i motivi delle differenti valutazioni di una singola marca. Non solo, ma vi sono poi rimanenze di fine stagione che le fabbriche vendono a prezzo di realizzo, di modo che, chi riesce ad acquistare a contanti, fa un buon affare e può allora combinare delle mirabolanti ed eccezionali vendite al pubblico.

«Ed ora difendiamo pure la famosa Ditta di Roma, che tutti ben conoscono, perchè il suo sistema merita plauso, e non sarà certo un commerciante come l'Ambrosione che può sindacare l'operato di quella Ditta, poichè se si fa interprete del vostro giornale, per chiedere spiegazioni alla ditta di Roma, di come possa effettuare le vendite a quelle condizioni, si deduce che non è ancora abbastanza addentro ai misteri di quanto si possa guadagnare acquistando forti partite a contanti e vendendo poi a lunghe rate, piccole sì, ma gravate di forti interessi. Tanto più quando queste vendite sono effettuate in una città come Roma, dove tutta la categoria impiegatizia è stabilmente sicura del suo impiego e del suo stipendio di fine mese, in modo che il rischio perdita, si riduce a poca cosa.

«Non è però un miracolo quello che si fa a Roma, ma è una realtà che si può effettuare in qualsiasi parte d'Italia, e molto presto lo dimostrerò io stesso a Torino, qualora non intervengano le disposizioni intercorporative in corso di studio. E per non creare una sola atmosfera di mistero, facciamo pure dei calcoli in cifra esatta, escludendo dal conteggio le tasse governative (per evitare di togliere ed aggiungere una cifra sulla quale non vi è nè guadagno, nè perdita). Un bless apparecchio di rimanenza di stagione del costo di lire 1000, sconto 50 % costa L. 500: se si blocca e si acquista un forte numero di apparecchi in contanti si può avere a L. 400. Ed ora vediamo il sistema di vendita «tipo Roma»:

1.a agevolazione: piccolo sconto: penna stilografica di regalo, percentuale al procacciatore di affari 10 %, e: L. 1000 meno 10 %, pari a L. 900.

2.a agevolazione: 25 % di sconto sulla cifra rimanente L. 900, meno sconto 25 % pari a L. 675.

3.a agevolazione: abbonamento Eiar, impianto ed accessori (circa 10 per cento): L. 675 meno il 10 %: pari a L. 607,50.

4.a agevolazione: per chi paga in contanti o con titoli di Stato: 10 % sconto: L. 607,50 meno il 10 % pari a L. 546,75.

«Se l'aritmetica è una scienza esatta, questo negoziante guadagna ancora più del 35 % lordo sul prezzo di acquisto, pur avendo venduto con uno sconto che si aggira sul 40%. «Ed ecco svelato il grande mistero delle vendite romane. Questa la risposta alla vostra domanda se questo sia un sistema di vendita transitorio o normale. Oltre a questo vi è poi il guadagno che si può realizzare con il sistema rateale, cioè speculando sulle spese di incasso e interessi, che possono variare secondo le possibilità finanziarie di ogni singolo commerciante.

«In quanto alle vendite fatte all'estero, non andiamo a fare dei confronti, sempre odiosi. Vediamo piuttosto il concreto delle cose e mi si dica dove e in quale Nazione il Commercio Radio è così costretto tra tante strettoie, come da noi, non lasciando libero sfogo alle buone iniziative ed intralciando ogni possibilità di procurare all'Eiar migliaia e migliaia di nuovi abbonati.

«Credo con ciò di aver discretamente illuminato molte ed utili cose, ma molte altre si potrebbero risolvere per il bene di tutti. Quello che è certo è che un po' di comprensione fra i negozianti avrebbe portato ad una maggiore serietà della nostra categoria con conseguente beneficio finanziario e maggiore stima del pubblico.

«Aggiungo più che vi è in studio a Roma un accordo corporativo fra le diverse Federazioni: industriale e commercianti; e speriamo venga risolto l'annoso quesito, ma purtroppo, già al corrente del testo presentato, vedo una infinità di scappatoie che finiranno col rendere nulli i lodevoli sforzi di chi si è prodigato per tale accordo in piena buona fede».

La lettera del sig. Bosio meritava di essere conosciuta, perchè è di una gravità eccezionale. Non può sfuggire ad alcuno il fatto che, secondo le affermazioni dello scrivente, i costruttori, dopo aver ottenuto di esser liberati di qualsiasi concorrenza, hanno messo in commercio un apparecchio, il Radiobalilla, di costosa costruzione e che non vale la cifra d'acquisto, votandolo fin dalla nascita a sicura sconfitta, e frustrandone le maggiori possibilità col gettare contemporaneamente sul mercato apparecchi a quattro o cinque valvole, supereterodina, di ottimo risultato, di prezzo non molto superiore al prezzo fisso del Radiobalilla, e favoriti da lunghe rateazioni. Ciò vuol dire che si è fatta sulla protezione accordata al Radiobalilla una nuova speculazione del tutto estranea, anzi assolutamente contraria, agli scopi per cui era stato creato, voluto e imposto l'apparecchio popolare.

Risultato: se l'Ente Radiorurale non avesse svolto quella tenace assidua intelligente propaganda capillare che ha svolto, il Radiobalilla sarebbe nato morto; perchè costa troppo, non dà le soddisfazioni rispondenti al suo prezzo d'acquisto, ed è tallonato subdolamente e spietatamente da apparecchi di miglior rendimento e di prezzo non molto superiore.

Conclusione: il popolo non ha ancora il suo apparecchio; la radiofonia italiana continua ad arrancare. Non possiamo continuare a rimanere in tale stato di umiliazione. E' giunta l'ora di vederci chiaro, perchè anche a voler accordare a questo e a quello tutte le buone e cattive ragioni possibili, la faccenda non persuade. E' giunta l'ora delle aperte e precise responsabilità. Continuare nel gioco delle tre carte — costruttori, venditori, compratori — a palleggiarsi le responsabilità, magari barando, non è nemmeno di buon gusto, e denunzia una mentalità, in contrasto col costume odierno, che non ci piace affatto. Abbiamo dinanzi una mèta, e quella dobbiamo realizzare: dare la radio al popolo italiano.

Ora noi diciamo, se ci sono industriali che possono e vogliono mettere in vendita apparecchi a 360 lire, e magari a 300, sempre che offrano le necessarie garanzie, perchè dobbiamo impedirglielo? Ce lo dicano i costruttori del Radiobalilla che godono di sì grande agevolazione, con i risultati che sappiamo...

Se essi non sono riusciti a fare l'apparecchio per il popolo, perchè pretendono di inibire a chi vuole di farlo?

A questo punto sentiamo già per aria risuonare la parola «disciplina» accompagnata magari dalla qualifica «corporativa». E' proprio quello che andavamo cercando; ma la disciplina non è una paracinesca, magari blindata, dietro la quale si può vivere tranquilli nel godimento del privilegio raggiunto (e, nel caso particolare, concesso con ben altro spirito e ben più appassionate intenzioni); la disciplina è una forza attiva che comporta qualche sacrificio, al quale bisogna andar incontro con decisa volontà di superamento; è lotta, non riposo su posizioni raggiunte, talvolta senza merito diretto; è un dovere moralisticamente compiuto per scopi morali, non a salvaguardia di interessi particolari. Se si può dare l'apparecchio popolare al popolo italiano a prezzo più conveniente, diamoglielo; a tutti di comune accordo a ognuno come crede e può. L'interessante è dargliela.

S. S.

CRONACA CITTADINA

Un illustre chirurgo

Antonio Carle commemorato dai discepoli

Autorità e personalità all'inaugurazione di un quadro nell'anfiteatro della clinica chirurgica

Per onorare la memoria del sen. prof. Antonio Carle, sommo Maestro di quella scuola chirurgica torinese, gloria del nostro Ateneo, ieri alle 17, nell'Anfiteatro della clinica Chirurgica Universitaria, all'Ospedale di S. Giovanni alle Molinette, è stato scoperto un quadro, opera dei pittori Gregorio Calvi e Sandro Fe d'Ostiani, in cui l'illustre chirurgo è raffigurato in sala d'operazione, circondato dai discepoli.

Risolta la composizione, opera non facile poichè i personaggi, tutti rassomigliantissimi, non potevano avere che pose composte; risolta l'altra difficoltà rappresentata dall'uniformità di colore dei camici con cui i chirurghi son rivestiti, mercè il gioco delle ombre portate; scrupolosamente rispettato l'ambiente ed in esso inquadrato il paziente cloroformizzato, gli artisti hanno affrontato l'esecuzione della figura principale: il maestro. E Antonio Carle è riuscito vivo, parlante. L'illusione è perfetta. Gli stessi discepoli — quelli raffigurati nel quadro ed altri che gli artisti non hanno avuto possibilità di ritrarre, circa una ventina, — presenti all'inaugurazione, avevano l'impressione di riudire dalla voce del professore una delle tante magistrali lezioni che egli soleva improvvisare ai discepoli allorquando un soggetto presentava casi di particolare interesse. Il maschio volto dell'illustre chirurgo, esprime insieme all'intelligenza, alla forza, alla volontà, una bontà grande.

Questa potente tela, all'indiscusso valore pittorico aggiunge quello documentario. L'Università e l'Ospedale, i chirurghi che ebbero l'onore di essere suoi discepoli, i nuovi, quelli che verranno, potranno così aver sempre presente l'effigie di colui che il titolo di Maestro aveva saputo così valorosamente conquistare.

La cerimonia doveva avere uno speciale carattere di intimità. Doveva far parte della consueta seduta della Società piemontese di Chirurgia della quale è presidente lo stesso direttore della clinica chirurgica dell'Università comm. professor Ottorino Uffreduzzi. Ma su Antonio Carle come su Bellune Pescarolo nulla ha potuto la morte. Il suo nome acquista sempre maggior risonanza, maggior luce, e quel nome ha richiamato alla cerimonia, oltre ai suoi fedeli discepoli, di Torino e di altre città, autorità e personalità. Rappresentavano S. E. il Prefetto il medico provinciale comm. prof. Garofani; il Federale, il vice Federale dott. Soria; il Podestà, il vice podestà conte Ferretti di Castel Ferretto, il Questore comm. Lobbro per il questore gr. uff. Marino, monsignor Benna per S. Em. il Cardinale, il vice preside della Provincia dott. Rischiardi per l'on. Vezzani. Erano presenti il Rettore Magnifico dell'Università prof. Azzi, il prof. Allaria preside della Facoltà di medicina, il prof. Gugnolo per l'ordine dei medici, S. E. l'on. Paolucci, medaglia d'oro, direttore della Clinica Chirurgica di Bologna, il prof. Mario Donati direttore di quella di Milano e il prof. Fasiani di quella di Padova. Questi ultimi unitamente al prof. Ugo Camera e ai professori Milano e Bertini prendevano posto a lato del prof. Uffreduzzi al banco della presidenza. Col prof. Villa presidente del San Giovanni erano il direttore sanitario prof. Foliz e il direttore amministrativo comm. Ragazzoni. Nelle poltrone avevano preso posto le autorità, nei banchi ex allievi di Antonio Carle, chirurghi e medici del San Giovanni e degli altri ospedali cittadini.

Subito il prof. Uffreduzzi ha spiegato come gli è nata l'idea del quadro, le ragioni per cui, solo una parte dei discepoli vi figurano. I pittori si sono potuti servire solamente di coloro che hanno avuto comodità di poter avvicinare. Dopo questo chiarimento il prof. Uffreduzzi ha affermato che allo spirito del Maestro tornerà gradito di essere stato effigiato insieme ad un gruppo di discepoli che sentono insieme all'orgoglio di essere stati suoi allievi, il gravame dell'eredità loro lasciata dal Maestro. Benchè oggi alla sua volta caposcuola, chi ebbe gli insegnamenti di Antonio Carle passa nella vita e rimane solo e sempre per il pubblico l'allievo del Maestro. Tale è stata fu la potenza di affermazione, l'impronta da lui lasciata.

Il prof. Uffreduzzi ha poi tracciato a grandi linee la vita e l'opera del Maestro, lumeggiando i fatti salienti rilevati in una biografia ch'egli ha scritto per un volume con cui Cuneo vuole onorare i suoi grandi figli medici scomparsi, e dedicato alla Crocerossina S. A. R. la Principessa di Piemonte. Una vita interessante oltre ogni dire, nella quale rifulge l'attività prodigiosa del Maestro e nella quale il prof. Uffreduzzi ha precisato come Antonio Carle sentì tutto il valore dello studio e delle ricerche, comprese come al di fuori della patologia e altre scienze fondamentali, la chirurgia diventi fredda tecnica. Comprese quanto valga il virtuosismo, ebbe la mente aperta a moderne grandiose concezioni. Ma per conoscerlo ha concluso il professore, bisognava vederlo al letto dei malati. Lì egli trovava il sorriso bonario, la parola che incoraggia il paziente. Aveva per tutti lo stesso trattamento: sapeva che sofferenze e malattie sono delle grandi livellatrici.

Affermando che gli allievi di Antonio Carle terranno alta la fiaccola del suo ricordo e come lui faranno della chirurgia lo scopo della vita, il prof. Uffreduzzi ha chiuso la rievocazione del Maestro che ha vivamente commosso tutti gli intervenuti.

I ginnasti della Fiat di ritorno da Roma

Sono ieri rientrati in sede, dopo alcuni giorni di permanenza a Roma, le squadre maschile e femminile del Dopolavoro Fiat, che hanno partecipato al Concorso ginnico nazionale indetto dall'Opera Nazionale Dopolavoro, che si è concluso il 29 u. s. alla presenza del Duce.

Le squadre concittadine hanno ottenuto un'ottima classifica: infatti quella femminile si è piazzata prima del Piemonte e terza in classifica generale su 179 concorrenti, mentre quella maschile ha conquistato il decimo posto su 286 partecipanti, classificandosi seconda per il Piemonte. Il Dopolavoro Fiat, unico tra tutti i Dopolavoro d'Italia, ha così visto i suoi rappresentanti entrambi piazzati tra le squadre premiate. Il merito di così onorevole affermazione va equamente diviso fra gli atleti delle due squadre, i quali dal gennaio u. s. si sono applicati ad una severa preparazione, ed il loro insegnante prof. Felice Veglia, noto negli ambienti ginnici per aver più volte portato ad ottimi risultati le squadre affidate alle sue cure. I dopolavoristi del Fiat hanno ottenuto anche il massimo punteggio per la disciplina, particolarmente curata dalla prof. Nuccia Poletto per la squadra femminile e dal camerata Bosco, consigliere sezionale della Fiat-S.P.A., per quella maschile.

L'odierno convegno dei Volontari di Guerra

Oggi, come è stato annunciato, s'inaugura ad Aosta il Convegno dei Volontari di Guerra. Ieri, intanto, si sono riuniti a Courmayeur i componenti del Direttorio Nazionale dell'Associazione, i quali hanno constatata la perfetta organizzazione compiuta dalla Sezione aostana e hanno dato le ulteriori direttive per lo svolgimento della manifestazione odierna.

Nelle prime ore di stamane sono partite dalla stazione di Porta Nuova cinque centurie di volontari torinesi in divisa col labaro della Sezione decorato di 14 medaglie d'oro e col presidente Ispettore Nazionale, che assumerà il comando della legione del Piemonte.

I premi ai partecipanti alla X Settimana commerciale

Domani 4 corr., alle ore 10, nel salone di Palazzo Cavour avrà luogo la premiazione delle Ditte che hanno partecipato alla X Settimana commerciale. Saranno consegnati così agli espositori i premi concessi dal Re Imperatore, dal Principe di Piemonte, dal Duce e dai Ministeri dell'Agricoltura e delle Finanze.

Turisti inglesi

Ieri sera sono giunti a Torino 246 turisti inglesi che oggi ripartono per Roma.

227 mila lavoratori nelle officine e nei cantieri della provincia

157 mila uomini e 70 mila donne

La nostra città vanta nobili tradizioni di operosità e di lavoro in tutti i settori dell'attività nazionale. Questo del lavoro e della produzione è un titolo di giusto orgoglio per Torino che è fierissima delle sue imponenti schiere di lavoratori, vero esercito che ogni giorno conquista la sua mèta. Ma quanti sono dunque i lavoratori dell'industria nella nostra provincia?

Abbiamo dinanzi a noi la statistica delle varie categorie produttive; la cifra totale è altamente significativa: 227 mila unità di cui 157 mila sono uomini e 70 mila donne. Osserviamo ora come è distribuita nei diversi settori dell'industria la massa lavoratrice. In testa all'elenco per categorie è quella delle industrie meccaniche e metallurgiche con circa 85 mila unità ed una netta prevalenza di mano d'opera maschile; seguono nell'ordine di importanza numerica: industrie tessili con 52 mila lavoratori di cui oltre 22 mila però sono donne; l'edilizia dà lavoro a 28 mila unità quasi esclusivamente uomini; l'industria chimica ha all'attivo oltre 22 mila lavoratori suddivisi press'a poco in parti uguali tra uomini e donne; la categoria dell'abbigliamento, come è naturale, segna una netta prevalenza femminile, su un totale di circa 17 mila unità 13 mila sono donne e 4 mila uomini. Queste le categorie maggiori per il numero dei lavoratori: ecco ora come sono distribuite nelle industrie minori non per importanza, essendo, nelle varie specializzazioni, ciascuna indispensabile al fini della produzione nazionale, ma per il numero di lavoratori che in esse prestano la loro opera. Ecco l'elenco con il numero dei lavoratori: acqua gas elettricità, 3600; alimentazione 7400; arredamento 6600; carta e stampa 7500; industrie estrattive 2400; lavoratori della pesca 1941; lavoratori dello spettacolo 2200; vetro e ceramica, 1600; addetti alle comunicazioni elettriche 928; addetti ai trasporti, 4000; autisti, 1600; addetti ai servizi ausiliari del traffico 2100. Queste cifre, in cui non si tiene conto delle frazioni di centinaia, corrispondono alle statistiche del 1937 e dei primi mesi dell'anno in corso. Nella cifra complessiva dei lavoratori bisogna includere anche 18 mila impiegati. Secondo i più recenti accertamenti soltanto il sei per cento del complesso dei lavoratori risulta attualmente disoccupato, cifra veramente minima e che si spera possa ancora esser ridotta.

Il nuovo orario dei barbieri e parrucchieri per signora

Chiusura al lunedì per le barbierie, la domenica per gli acconciatori - L'orario uniforme per tutto l'anno

La Segreteria Provinciale della Federazione Artigiana ci comunica il testo del Decreto prefettizio con il quale viene fissato in modo definitivo l'orario che i negozi di barbiere, parrucchiere e affini dovranno, d'ora in poi, osservare per tutto l'anno.

Il decreto stabilisce per tutte le categorie di barbieri da uomo il riposo settimanale al lunedì, mentre la domenica rimane giorno festivo per i parrucchieri e pettinatrici da signora. Ecco il decreto:

Il Prefetto della Provincia di Torino, vista la concorde richiesta inoltrata dalla Segreteria provinciale di Torino della Federazione N. F. Artigiani e dalla Segreteria Provinciale Fascista dei Lavoratori del Commercio, intesa a disciplinare il riposo settimanale e l'orario di apertura e chiusura delle aziende da barbiere, parrucchiere misto, pettinatrici ed attività affini del Comune di Torino; sentiti gli Organi competenti e il Podestà di Torino; viste le leggi 22-2-1934, n. 370 e 20-6-1935, n. 1010, nonchè le circolari ministeriali in materia, decreta: A decorrere dal 1.o luglio 1938-XVI, tutti i locali della Città di Torino, ove comunque viene esercitata l'attività di acconciatore per signora, barbieri, parrucchieri misti, pettinatrici ed attività affini, dovranno osservare il seguente orario di lavoro:

a) per gli esercenti l'attività del mestiere acconciatori per signora: durante tutto l'anno, giorno di riposo settimanale la domenica. Nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì: apertura ore 8, chiusura

verdì: apertura ore 8, chiusura ore 12,10; riapertura ore 13,46, chiusura ore 20. Sabato: apertura ore 8, chiusura ore 12,15; riapertura ore 13,45, chiusura ore 21. Domenica: apertura ore 7,30, chiusura ore 12.

Resta fermo, per i lavoranti della categoria di cui alla lettera a) il riposo intermedio di due ore consecutive nei giorni feriali; e per quelli delle categorie di cui alla lettera b) il riposo intermedio di due ore consecutive nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì, di un'ora e mezza il sabato e di mezz'ora la domenica.

Restano in vigore tutte le altre disposizioni, contenute nel precedente Decreto prefettizio 7 dicembre 1936-XV, n. 62.507 3-A.

Gli esercenti le attività sindacate entro 10 giorni dall'entrata in vigore del presente Decreto, dovranno munirsi di copia di esso per tenerlo permanentemente esposto in maniera visibile nel proprio locale. Apposito cartello, contenente copia del presente Decreto, sarà rilasciato dalla Segreteria Provinciale di Torino della Federazione Naz. Fascista degli Artigiani.

Ciascun cartello, vidimato dal Segretario Provinciale dell'Artigianato, dovrà contenere, per ciascun esercente, l'indicazione del mestiere in cui esso è sindacalmente inquadrato.

Il Podestà di Torino è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

IL PREFETTO: f.to Baratono

Più volte abbiamo parlato di tale argomento su queste stesse colonne conducendo una campagna affinchè l'orario fosse semplificato e uniforme per tutto l'anno. Il decreto di S. E. il Prefetto Baratono mette a posto le cose nel senso da noi più volte richiesto. Ci rallegriamo quindi vivamente di questa disposizione che, pur salvaguardando i diritti dei padroni di barbieria e dei lavoranti, viene incontro al pubblico.

L'intreccio delle iniziali e l'imbroglio della ricamatrice

Tempo fa si presentò in casa dell'industriale Tancredi Colongo la quarantaduenne Teresa Giordanino in Michela, la quale, dicendosi mandata e raccomandata da una certa signora, ben conosciuta dal Colongo, gli si offrì insistentemente come donna di servizio. Ma la donna di servizio, che è tra gli esseri più ricercati al mondo quando se ne sia senza, è poi il più superfluo quando già si abbia la fortuna di possederne una. Il Colongo si disse dispiacente, ma dichiarò che il posto ambito era già preso. Tuttavia, impietosito dal dolore che dimostrò la rifiutata, e sentendo da lei ch'ella era anche ricamatrice e cercava del lavoro, s'indusse a consegnarle una ricca tovaglia di lino e 12 tovaglioli ricamati (il tutto del valore di 1500 lire) perchè ella vi trapungesse, in artistico intreccio, le iniziali del suo nome, T. e C. Accomiatando la donna, tutta contenta, e raccomandandole di eseguire ad arte il lavoro e di tornare presto per la consegna e il compenso, egli pensò che eran quattrini gettati ma che, al postutto, si trattava di un'opera buona e, come tale, non avrebbe mancato di portargli fortuna.

Ma cominciò a dubitarne quando, passato qualche tempo, non vide di ritorno nè la donna, nè la tovaglia, nè i tovaglioli. Fece ricercare la ricamatrice e seppe ch'essa era stata sfrattata dal suo alloggio per morosità. Dove fosse andata, non seppe mai: si era resa irreperibile. Soltanto parecchi mesi dopo, denunciato il fatto alle autorità, la Giordanino veniva rintracciata e arrestata; ma tardi, ahimè, per ricuperare tovaglia e tovaglioli. A buon conto è stata condannata dal Pretore urbano a 10 mesi di reclusione e a 1000 lire di multa.

Il medico condotto di Coazze prosciolto da ogni accusa

Con sentenza del Tribunale di Torino dello scorso dicembre il dottor Felice Tizzani, medico condotto di Coazze, veniva condannato a 2100 lire di multa e ad un anno di sospensione dall'esercizio della professione, sotto l'imputazione di rifiuto a prestare l'opera propria richiesta la notte dall'11 al 12 marzo 1937, a favore di un bambino abitante in una borgata di quel comune. Il dottor Tizzani

vere; per cui, su conforme richiesta del P. M. Sostituto Procuratore Generale Taglietti e della difesa rappresentata dagli avvocati Orazio Quaglia e Gillio, la Corte ha emesso sentenza di completa assoluzione, stabilendo che il bimbo era morto per cause indipendenti dal sanitario.

Trent'anni di reclusione

E' terminato ieri, dinanzi alla nostra Corte d'Assise, il processo contro Giovanni Cresta e Nicola Malcari, processo del quale abbiamo parlato ampiamente ieri. La Corte, presieduta dal com. Vittorio Caccia, ha condannato il Cresta a trent'anni di reclusione ed il Malcari ad otto anni della stessa pena.

Un operaio cade e si uccide

Ieri verso le ore 14,30, in una casa in costruzione in via Montenegro 47, il muratore Giuseppe Arnaldi di 59 anni, mentre era intento a ferrare una porta su un pianerottolo del secondo piano, è precipitato nella tromba delle scale che erano ancora senza ringhiera. Il disgraziato è morto sul colpo.

Una morte misteriosa

Al Colle della Mà del vicino comune di Balangero per cause imprecisate è stato ieri rinvenuto il cadavere del sig. Niclot Luigi di anni 34 nato a Lanzo Torinese. L'Arma dei carabinieri indaga per conoscere il movente della disgrazia.

Investita da un ciclista sconosciuto

L'operaia Jolanda Battaglia in Buttero di 36 anni, ieri sera alle 21,45 all'angolo di via Malone col corso Giulio Cesare (essa abita al n. 36 di detto Corso) è stata investita da un ciclista, rimasto sconosciuto. Ha riportato la frattura della mano sinistra. Guarirà in un mese.

Il cozzo di un triciclo. — L'operaio siderurgico Francesco Minetto di Fortunato, di 29 anni, abitante in via San Donato 8, percorreva ieri alle ore 11,30 un cavalcavia del corso Francia, sopra un triciclo-furgoncino. Vo

L'inaugurazione della "XXVIII Ottobre"

Tre treni speciali per Marina di Massa

Come è stato già annunziato, il 10 corr. S. E. il Ministro Segretario del Partito inaugurerà a Marina di Massa la nuova Colonia «28 Ottobre», ivi costruita dalla Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino. Per consentire ai parenti dei mille Balilla e delle duecento Giovani Fasciste già ospitati nella Colonia, e ai camerati che desiderano conoscere, in tale occasione, la nuova imponente realizzazione del Fascismo torinese, la Federazione dei Fasci organizza per il giorno 10 luglio tre treni speciali per Massa, i quali osserveranno il seguente orario: Primo treno (bianco), riservato ai Gruppi rionali; partenza ore 3, arrivo 8,30; ritorno: partenza ore 19,15, arrivo a Torino ore 1 del giorno 11. Secondo treno (rosa), riservato alle Casse Mutue; partenza ore 4,15, arrivo ore 10,10; ritorno: partenza ore 19,38, arrivo a Torino ore 1,41. Terzo treno (verde), riservato alla Mutua Fiat; partenza ore 4,50, arrivo ore 10,31; ritorno: partenza ore 20,41, arrivo a Torino ore 2,50.

I biglietti si prenotano e si ritirano: per il treno bianco presso i Gruppi rionali; per il treno rosa presso le Casse Mutue (corso Galileo Ferraris 12); per il treno verde presso la Mutua Fiat (via Carlo Alberto 47).

Unitamente al biglietto ferroviario verranno distribuiti un «buono», che darà diritto a ritirare a Marina di Massa un cestino viveri offerto dalla Federazione dei Fasci di Torino a tutti i partecipanti, e un «dischetto distintivo» del colore corrispondente a quello del treno sul quale si viaggia, recante indicazioni utili al partecipante alla gita. Il biglietto ferroviario di terza classe costa L. 24; quello di seconda classe L. 39, più L. 2 per il servizio di autobus alla stazione ferroviaria a Marina di Massa. Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi sollecitamente nei tre luoghi indicati.

Centoventi Balilla alla colonia di Mezzenile

Alle ore 7 di questa mattina, dalla stazione Ciriè-Valli di Lanzo, altri 120 Balilla della Federazione Casse Mutue Industria sono partiti per la Colonia Alpina di Mezzenile. Dirigenti e familiari erano a salutarli.

Nell'adempimento del dovere

Cinque suore morte in tre giorni

In tre giorni, la Piccola Casa del Cottolengo ha dovuto registrare la morte di ben cinque suore, tutte addette all'assistenza degli ammalati e degli infelici ricoverati. Sono esse le seguenti: Severina Moro suor Alessandrina di appena 24 anni, da Carbonero; Apollonia Palucca suor Teodorina di 72 anni, da Sonzogno; Maria Custero suor Valfreda di 59 anni, da Volvera; Adele Moretto suor Algina di 60 anni, da Cornuda; Maria Nicoli suor Maria Candida di 62 anni, da Peschiera. Di tre di esse vennero celebrati ieri i funerali; quelli delle altre due avevano avuto luogo il giorno innanzi, tra il compianto generale di tutti i ricoverati che ne conoscevano la vita di sacrificio e di attività spesa tutta a loro vantaggio. Le salme delle cinque benemerite suore sono state portate privatamente al camposanto e sepolte nel reparto riservato al personale del Cottolengo. La loro morte è dovuta essenzialmente allo sfinimento per la lunga e ininterrotta attività svolta: soltanto suor Alessandrina, appena ventiquattrenne, è morta per malattia acuta.

La medaglia d'oro ad una suora del Cottolengo

Su proposta del Ministro per l'Educazione Nazionale S. M. il Re Imperatore ha conferito il diploma di benemerenza di prima classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro, per un quarantennio di buon servizio nelle pubbliche scuole elementari, a Suor Teresa del Cottolengo insegnante nelle scuole di La Mandria, al secolo Aurelia Botta. L'alta onorificenza che premia tanti anni di instancabile, religiosa e civile operosità venne consegnata a Suor Teresa in una bella e cordiale riunione a La Mandria; presero la parola il Podestà di Venaria Reale, colonnello De Lorenzi, il direttore didattico Civra, l'ispettore Michele Galasso. Appuntò la medaglia d'oro la marchesina Elvira Medici.

La festa del Patrono degli automobilisti

Sul piazzale della chiesa di S. Croce in Vanchiglietta, gli automobilisti terranno la sera di martedì, alle ore 21, il loro raduno per la benedizione delle macchine e per ottenere la protezione del Patrono, S. Cristoforo. La cerimonia, in pochi anni, ha acquistato molta popolarità, come lo dimostra il crescente numero dei partecipanti al raduno. La sagra avrà luogo alle ore 21; sarà eseguito, dopo la benedizione l'inno al santo e quindi si svolgerà la processione con fiaccole.

Una bella iniziativa per la Scuola «Duca d'Aosta»

Questa mattina, nella sede del Gruppo rionale «Dario Pini» verranno consegnati otto premi, per l'importo complessivo di lire tremila, ad altrettanti alunni della Scuola Duca d'Aosta, che particolarmente si distinsero nell'anno scolastico '37-38. Tale iniziativa, quanto mai significativa, è dovuta al camerata P. A. Streglio.

Bollettino demografico

2 luglio 1938-XVI

Nati vivi	32
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	24
Matrimoni trascritti	17

STATO CIVILE

Broda Giovanni di Giuseppe, a. 4, di Torino, c. Dante 33 — **Bergnatti** Ermanno di Francesco, m. 3, di Torino, v. Messina 27 — **Francia Teresa** v. Gariati, a. 67, di Cellamonte, cas., v. A. Avogadro 6 — **Tuninetti Maria** v. Martinelli, a. 72, di Torino, pens., v. Monginevro 21 — **Gurigatto Antonio** fu Giovanni, a. 75, di Lessona, capo tessitore, v. Montebianco 56 — **Rosso Pasquale** fu Guido, a. 32, di Torino, ciclista, v. Priocca 6 — **Rosso Giuseppe** fu Mariano, a. 61, di Torino, commerciante, str. Valletta 138 — **Tappati Andrea** fu Ignazio, a. 69, di Torino, elettricista, c. Francia 130 — Cav. uff. **Aizati Giovanni** fu Carlo, a. 76, di Borgovercelli, pens., v. Massena 93 — **Tacchiardi Francesco** fu Giovanni, a. 66, di Spinadesco Cremonese, impresario — **Fornero Carlo** fu Giuseppe, a. 48, di Arignano, inserv. mun. — **Vighetti Celestino** di Carlo, a. 20, di Mezzenile, operaio — **Broggi Maria suor Elvita**, a. 46, di Luvinate, suora — **Gilardi Giovanna** fu Giovanni, a. 24, di Torino, lavandaia — **Delsena Maria** in. Benedé Bottino, a. 44, di Chialamberto, cas. — **Charbun Maggierina** di Marcellino, a. 44, di Genova T., contadino — **Dialerio Francesco** di Pasquale, m. 1, di Torino — **Fia Elvio** di Alessandro, a. 2, di Torino — **Gillo Michele** fu Giuseppe, a. 85, di Livorno Ferraris, rappres. — **Floria Anna Maria** v. Chiornio, a. 67, di Gassino T., cas. — **Abrate Francesco** fu Sebastiano, a. 85, di Ceresole d'Alba, manovale — **Romani Italia**, a. 16, di Trieste, artista — **Massaro Ugolina** m. Bertozzi, a. 74, di Torino, cas. — **Mede Teresa** v. Ribotti, a. 71, di Arona, cas.

Farmacie aperte oggi

Algostino Demichelis, piazza Vittorio Veneto 10 — Aurora, corso Giulio Cesare 27 — Bargis, via Nizza 16 — Bianchino, corso Vittorio Emanuele 76 — Borgo Crimea, corso Orbassano 6 — Buzatti, via Monginevro 56 — Campanino, via Nizza 183 — Cacentri, via Santa Giulia 33 — Cavoretto, piazza Freguglia — Cervino, corso Vercelli 112 — Cooperativa 3ª, via Pietro Micca 2 — Dora, corso Principe Oddone 30 — Madonna degli Angeli, via Mario Gioda 10 — Madonna di Campagna, corso Grosseto 256 — Madonna del Pilone, corso Casale 110 — Mantellero già Sociale, via Mazzini 34 — Maggia, corso Francia 1 — Olivero e Ramello, via Orto Botanico 10 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto 1 — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario 72 — Penna, via Cernaia ang. via San Dalmazzo — Picco, via Sacchi 46 — Navassa, via Belfiore 4 — Sant'Agnese, strada di Settimo 65 — Sassi, corso Casale 308 — Tesoriera, corso Francia 202 — Università, via Po 14.

Seguendo la Cronaca

INTERESSA LE SIGNORE MA... ANCHE GLI UOMINI

Prima di partire per i monti, per il mare, per la campagna, una visita si rende necessaria alla grandiosa **Liquidazione per Realizzo** che sta svolgendosi con grande concorso e soddisfazione di compratori nei **Magazzini S. Carlo in via Lagrange 9 ang. via M. Gioda.**

I magnifici tessuti esistenti vengono svenduti a prezzi irrisori pur di vendere tutto nel più breve tempo; approfittatene anche voi per i vostri acquisti.

Mai più a Torino si presenterà simile occasione per vestirsi elegantemente con poca spesa.

Diamo elenco di qualche prezzo: *Raion fantasia e unito 1,90 - Lingeria speciale per biancheria L. 1,90 - Seta pura baiadera L. 2,90 - Shantung - Crespo fantasia L. 3,90 - Shantung M. Seta 4,90 - Picchettati rigati L. 5,50 - Tagli camicia uomo L. 8,90 tutto il taglio - Tagli abiti senza L. 38-48-69-90-118-115-125 tutto il taglio - Tagli pantaloni L. 13 tutto il taglio.*

Approfittatene per i vostri acquisti e per fare regali utili e graditi.

PER TRE MOTIVI

dovete dare la preferenza ai Magazzini Arten, nei vostri acquisti di biancheria:

per scegliere nell'assortimento più copioso la qualità che vi occorre; *per essere serviti* con serietà e premura e bene consigliati nella scelta; *per pagare* il prezzo più onesto. Inoltre coll'attuale

liquidazione per sgombro locali

troverete un'infinità di ottime biancherie *di saldo a prezzi dimezzati:*

Camicia e calzoni signora L. 3
idem. pelle uovo ricamata L. 7,50
Camicie notte signora L. 6,50, ecc.
Federe tela del giorno L. 3,50, ecc.
Lenzuola cotone 1 piazza L. 16,50
Lenzuola cotone 2 piazze L. 29,50
Sopracoperte matrimoniali L. 35
Catalogne miste 2 piazze L. 45
Asciugamani cotone L. 2,20-3,25
Asciugamani puro lino L. 6
Servizi tavola 6 persone L. 17,50
Stoffe spugna cm. 150 L. 18,50 mt.
Tovagliato cotone cm. 120 L. 6,50
Tovaglioli id. 55/55 L. 1,75
Traliccio materassi 100 L. 4,50 mt.
Taglio camicia popeline L. 12,95
e mille altri articoli straconvenienti.

Biancheria da letto e tovaglieria ricamata a mano per corredi; telerie e tovaglierie in pezza; damaschi, tendaggi, tappeti.

Forniture di corredi nuziali, alberghi, pensioni, ecc.

Arten, via Giannone 3 (cortile) svoltare da piazza Solferino.

LA CROCIERA IN ORIENTE del «CONTE VERDE»

Dal 10 al 28 agosto il «Conte Verde» effettuerà una interessantissima Crociera in Oriente con il seguente itinerario:

Trieste, Ragusa, Bosforo, Mar Nero, Varna, Istanbul, Falero, Atene, Rodi, Santorino, Corfù, Trieste.

Questa manifestazione, alla quale è già assicurato il più vivo successo, avrà carattere di lusso pur mantenendo le quote a un livello assai conveniente. E' prevista la concessione del passaporto collettivo e la riduzione ferroviaria del 50%. Le iscrizioni sono aperte presso Agenzia «Robotti» Torino, v. XX Settembre 6. Telef. 40-004.

LA CASA BELLA
Una lista di articoli che si possono comperare vantaggiosamente da BIANCHI

...anche per farne dei regali.

Tavolini e tavoli bar, laccati e in radica; *tavolini da gioco* (anche pieghevoli). *Scatole in radica*, complete per gioco.

Tavolini da lavoro nei modelli più recenti in legno e in vimini.

Necessari per lavoro in eleganti astucci.

Soprammobili in ceramica, in porcellana, in peltro e in metallo inalterabile. *Servizi per «toeletta»* in cristallo ed in metallo. Eleganti astucci con necessari per unghie.

Orologi da tavolo. Lampade in legno ed in cristallo per tavolo. Bomboniere. Album per fotografie e per cartoline. Carta da lettere. Necessari per scrivere. Cassette per monete. Cassette metalliche di sicurezza. Cassette per lettere. Portagiornali, ecc., ecc.

Tappeti in lana, negli stili classici e 900, in tutte le misure.

Conservate questa lista.

Grandi Magazzini Bianchi

Entrata: v. XX Settembre e Viotti

SARETE ELEGANTI

e non soffrirete il caldo, vestendo l'ottimo abito estivo che per L. 300 vi offre con confezione di lusso, su misura, il sarto **Rossù** - via Stampatori 21.

Per i monti e per la campagna, abiti sportivi da L. 300.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. «La Fiamma») - Ore 21,15: «Cin-Ci-Là» di Ranzato e Lombardo.
MICHELOTTI: Comp. Riccioli-Primavera: 16 e 21,15: «Mondo da legare».
GIARDINO DANZE MODA 21-2 trattenimento.
GAY ESTIVO: Danze ore 17 e ore 21.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze
PAGODA DANZE: ore 21; orch. Marco.
GRAN MAGO DANZE: Capol. tram 14.

Superpiscina SAVOIA

Aperta dalle ore 8 alle 24. *Danze* 16 e 21. Pilonetto, Tram 34

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «San Francisco» Gable e part. Italia-Brasile, Italia-Ungheria.
AMBROSIO: Fanny Elssler, Harvey e part. Italia-Brasile, Italia-Ungheria.
CORSO: «La Lega». Lionel Atwill.
CHIARELLA: «Fiamme sul Marocco» Jack Holt. Comp. Spett. Arte Varia.
BALBO: 2 film: 1º «Danza di Venere» 2º «E' lucean le stelle». Ultima.
IDEAL: «Ardimento» e Comp. Riviste.
STATUTO: 2 film: 1º «Regina Cristina» con Greta Garbo; 2º «Baciatemi cominciamo» con G. Milton. Ultima.
ALPI: «Lettera anonima». Ultima.
NAZIONALE: Musica per signora. Ult.
MAFFEI: «Il signor Max». De Sica e Compagnia Riviste Vanni-Romigioli.
MASSIMO: 2 film: 1º «Canzone del sole» Lauri Volpi, De Sica, Melnati; 2º «Le 6 mogli di Enrico VIII». Ult.
COLOSSEO: «Cappello a cilindro». Ult.
ITALA: «Cammino del cuore» Gigli. Ult.
TORINESE: «Maschera eterna». Ult.
FREJUS ESTIVO: «Ragazza di Parigi» Nel varietà Compagnia «Musical».
SAVOIA: «La vita a vent'anni» Young
OLIMPIA: «Il demone del gioco» e cart.
IMPERO: Accadde una volta. Stanwyck
PIEMONTE: 2 film: «Pietro Micca» e «Fuoco liquido». Cine aerato, refrig.
REGINA: «L'incantevole» Bothern.
ADUA: «Ombre di notte» e Varietà.
FORTINO: Trionfo Primula Rossa. Var.
BELGIO (v. Belgio 53): Ultimo gangster
VINZAGLIO: «Danza degli elefanti».
MICHELOTTI Estivo: Nina Petrowna.
PORTA NUOVA: «Piccolo Lord».

BALBO: doppio programma

1º «Danza di Venere» con Joan Crawford e Clark Gable

2º «E lucean le stelle» (Kiepura)

NAZIONALE: ultimo giorno di: «MUSICA per SIGNORA» con Nino Martini

Domani: «*La grande barriera*»

IN MEMORIA DI PIER GIORGIO FRASSATI

Questa sera, alle ore 21, il Card. Fossati presenzierà la conferenza che terrà Padre Biagioni nel salone dell'Ubbidienza, via Mario Gioda 33, su: «Pier Giorgio Frassati e la perfetta letizia».

PREMIAZIONE AGLI ARTIGIANELLI

Oggi, alle ore 17.30 nel Collegio degli Artigianelli avranno luogo la premiazione degli allievi ed un saggio musicale.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CERCO rettifica alberi motori da Balilla a 634 dare tipo dati prezzo ecc. Offerte Franco, corso Ricci 16/8, Savona. 37836

FILTROPRESSA telai legno vendesi. Casella Postale 24, Saluzzo. 37537

MOTORE testa calda olio pesante nafta acquistasi. Scrivere cassetta 25 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18186

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FABBRICO musaruole collari guinzagli per cani. Origlia, via Mazzini 48. 36347

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AUTOMATICO distributore alimentario vicino città sede squadre navale cedesi. Occasionissima, Carmine 36. 37955

CAFFE' birreria bottiglieria, bigliardo, avviato centrale, cedesi. Sial, Cesare Battisti sette. 18177

CARMAGNOLA. Per ritiro commercio cedesi antico albergo Tre Corone. Rivolgersi al proprietario. 37962

CEDESI causa salute avviato commestibile centrale vasta licenza. Telefonare 50-012. 37548

CEDESI locale adatto negozietto con abitazione, fitto mite. Macrna 4. 37967

COMMERCIO bene iniziato cerco socio 10.000 assicurate. Telefonare 65-065. 18183

FARMACIA bene avviata acquisterebbesi regioni Lago Maggiore o Biellese. Scrivere dettagliando cassetta 76 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18180

GIOVANE ex-impiegato e commerciante, pratico contabilità, corrispondenza, conoscenza francese cerca combinazione commerciale, o posto fiducia in azienda, esercizio. Disposto viaggiare condurre filiale, agenzia, deposito. Eventuale cauzione. Scrivere cassetta 56 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37911

LICENZA eventualmente azienda commercio all'ingrosso carta cedarebbesi. Scrivere cassetta 36 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37811

LUCROSO, rapido affare, occorronmi 10.000 offrendo garanzie. Scrivere cassetta 31 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18200

NEGOZIO carbone legna centrale cedo mitissime pretese. Napoli, Mongioviro 9. 37889

100.000 frazionabili concedonsi a mutui ipotecari stabili Torino. Telefonare 51-411. 58000

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IMPORTANTE officina elettromeccanica, interruttori, commutatori, invertitori industriali cerca rappresentante Piemonte introdotto industrie e grossisti materiale elettrico. Scrivere cassetta 11 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4039

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILE giardiniere frutticultore orticoltore serie referenze cercasi per villa collina torinese. Scrivere cassetta 86 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37481

ALLA vecchia ditta Bichelta, lezioni saldatura autogena, elettrica, tagli saldature domicilio, specialità cilindri e alluminio. Della Rocca 41. 17400

APPRENDISTE serie quattordicenni, cercansi, Tortonese, via Cavour 18 ter. 37661

ARTE, lavoro, modelli perfetti garantisce Scuola taglio Bertozzi (Unica Superiore Professionale), Garibaldi 9. 17906

CERCANSI donne avvolgitrici motori elettrici. Presentarsi ore 7,30. Carpena, via Villarfocchiardo 8. 37406

CERCASI fotografo riproduzioni foto e fotolito e un ritoccatore negativi positivi per foto e fotolito. Scrivere precisando capacità pretese referenze cassetta 24 T, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4046

CERCASI abile macchinista per calliline e apprendista. Chiaudano, Barolo 18. 37488

CERCASI abile stenodattilografa, conoscenza perfetta francese, contabilità, pratica ramo tessuti. Scrivere cassetta 61 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37398

CERCASI abilissima fattorista, indicare posti occupati stipendio. Scrivere cassetta 21 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58001

CERCASI da Società Anonima sede Torino contabile, corrispondente, dattilografo. Precisare referenze, posti occupati, curriculum vitae, pretese, scrivendo cassetta 41 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18210

CERCASI massaia rurale per piccola casa colonica. Noristti, via Courgour 4. 37993

CERCASI signorina pratica lavori ufficio per ore serali o pomeridiane. Scrivere cassetta 68 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37906

CERCO ragazza pratica tutto fare. Dettagliare. Scrivere cassetta 94 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18184

CHIUNQUE imparerà buona professione frequentando corso torneria saldatura. Modena 50. 37329

CORSI accelerati: Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Comptometer. Scuola Moderna, via Garibaldi 9. 37438

CORSI estivi celerissimi: Stenografia, Dattilografia, Comptometer, Contabilità, Lingue, Calligrafia, ecc. Iniziansi Siat, via Po 2. 37420

DISEGNATORI tecnici progettisti e particolaristi cercansi da primario stabilimento meccanico, referenze primarie. Scrivere cassetta 71 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37970

GRANDE Casa Industriale di Torino cerca signorina stenodattilografa corrispondente perfetta conoscenza inglese, spagnolo, francese. Scrivere precisando pretese cassetta 94 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4000

IMPORTANTE ditta ramo metallurgico, assumerebbe giovane, iniziarlo lavori ufficio, aiuto contabile. Indicare grado istruzione, età, referenze, pretese. Scrivere cassetta 99 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37831

IMPORTANTE industria torinese cerca distinta colta signora signorina per intrattenere pubblico scopo pubblicitario. Scrivere cassetta 83 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37469

IMPORTANTE Società cerca subito stenodattilografa. Scrivere indicando referenze cassetta 40 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18214

LEZIONI saldatura elettrica ossigeno: lavori domicilio. Reos, Bassani 114, Torino. 37282

MECCANICI pratici riparazioni automobili cercansi. Microtecnica, via Madama Cristina 149. 37961

MEZZADRI, famiglia cinque uomini cercasi pel prossimo San Martino, cascina pianura provincia Torino. Scrivere cassetta 60 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37924

OPERATORE per automatici e frese cercasi. Scrivere cassetta 104 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37560

SARTA insegna taglio confezione metodo pratico, prezzo modicissimo. Berbey, corso Francia 35. 36683

SIGNORINA esdicenne dattilografa pratica comptometer bella calligrafia cercasi anche primo impiego. Stipendio iniziale centottanta. Scrivere cassetta 104 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37566

STENODATTILOGRAFA italiana francese, preferibile conoscenza altre lingue estere, cercasi da importante ditta. Scrivere cassetta 70 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37969

STENODATTILOGRAFA provetta cercasi subito importante ditta commerciale. Scrivere cassetta 67 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37968

TELEFONISTA aiuto ufficio cercasi giovane svelto volenteroso assumesi. Domande con referenze. Scrivere cassetta 85 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37478

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CAPO reparto attrezzatura stampaggio lamiera, buone referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 48 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37896

COMMESSA piemontese lunga pratica materia lanerie, ottime referenze, libera fine luglio, offresi. Scrivere cassetta 93 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37629

SIGNORINA distinta offresi servizio signora sola. Scrivere: Avviso 34, rag. Bertolino, Pubblicità, Fossano. 4010

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

COMPOSITORE attivo, coltura generale, perfetto qualsiasi impaginazione e lavorazione offresi ovunque. Scrivere cassetta 34 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18203

CONIUGI 30enni, distinta presenza, marito autista meccanico elettricista, passaporto, offronsi custodia villa, stabilimento. Scrivere cassetta 51 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37990

DISTINTO, serio, cerca custodia, casa signorile. Scrivere cassetta 101 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37886

PORTINAIA cerca portineria, utili pretese. Scrivere cassetta 73 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37972

RAGAZZA 18enne primo servizio occuperebbesi subito presso seria famiglia. Telefonare 73-374. 18207

28enne, bella presenza, abile cucina, offresi tuttofare persona sola, piccola signorile famiglia. Serie controllabili referenze. Scrivere cassetta 66 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37964

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI elegante camera ammobiliata, centrale, tutte comodità. Telefono 81-742. 37975

13) IGIENE E TERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CIMICI scarafaggi. Distruzione garantita. Schiarimenti preventivo Philippsborn, Principessa Clotilde 6. 36736

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALLA primaria Fabbrica Industriale Mobili Metropoli, Rosmini 9, dirimpetto via Nizza 107, vendonsi direttamente consumatori: camere letto 950, pranzo 750, cucine smaltate 380. Mobili isolati assortiti. Sofalette, salotti, tavoli, attaccapanni, sedie. Garanzia costruzione. Facilitazioni pagamento. 302

MACCHINE cucire Naumann, Vigor miglior garanzia, altre marche prezzi imbattibili. Ceretti, Barbaroux 6. 18187

MATRIMONIALI 990, cucine 375, salotti 390. Carena, Principe Amedeo 20. 18173

PRIVATO vende matrimoniale Impero. Corso Galileo Ferraris 119. 37656

UNICAMENTE presso Ente Asta troverete liquidazione mobilia ogni specie convenientissimo. Visitate enorme quantitativo. Via Cigna 17. Telefono 22-844. 1118

VENDESI carrozzella per invalido. Rivolgersi portinaio, corso Vinzaglio 7. 18217

16) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COMPETENTE mancia consegna pappagallo smarrito. Via Vittorio Amedeo 13. 37666

ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALTO, distinto, 32enne, posizione, sposerebbe signorina, signora dote. Dettagliare, incognita. Scrivere cassetta 122 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17992

GIOVANE, bella, distinta, elegante relazionerebbe scopo matrimonio con persona anziana ricca. Scrivere cassetta 37 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18209

GIOVANE ragioniere desideroso condiurare sposerebbe figlia industriale commerciante. Scrivere cassetta 39 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18210

GIOVANE 25enne posizione sicura relazionerebbe con signorina bella presenza scopo matrimonio. Scrivere cassetta 64 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37960

MEDICO trentenne ben sistemato Torino sposerebbe scopo matrimonio signorina agiata. Scrivere cassetta 29 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18195

SIGNORINA cinquantenne sola cinquantamila, sposerebbe distinto 65-70enne impiegato statale, anche pensionato purchè libero. Scrivere cassetta 16 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18145

SIGNORINA quarantenne seria piccola dote sposerebbe cinquantenne discreta posizione anche provinciale eco, po matrimonio. Scrivere cassetta 16 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18143

SIGNORINA sola colta presenza buona famiglia alloggio sposerebbe distinto 45-60enne anche vedovo preferibilmente statale. Scrivere cassetta 78 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37982

TRENTAQUATTRENNE, alta, distinta, bella presenza affettuosissima, casalinga, sposerebbe distintissimo ottima posizione anche anziano. Scrivere cassetta 31 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18174

VEDOVA sola 45enne distinta capitale casa arredata, sposerebbe impiegato stabile o possidente, serietà massima. Scrivere cassetta 106 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37670

30enne presenza sposerebbe bella vedova agiata. Scrivere cassetta 100 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37970

19) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

20) VIAGGI, TURISMO DIVERTIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBONDANTE 6,00 urgenza svende stabile alloggetti 250.000. Rudo, Fabro sei. 18199

A Lanzo Torinese vendo palazzina nuova costruzione, nove camere, giardino, autorimessa. Geom. Nicola Gallo, Lanzo. 37395

A 250.000 villino signorile arredato, posizione tranquilla, tram, giardino, veranda e terrazza soleggiato, autorimessa due macchine; tutte comodità, perfetto stato. Disponibile subito. Scrivere cassetta 77 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37438

BELLISSIMA villa signorile collina San Vito 12 vani vendesi 250.000: Amministrazione, Giulio Cesare 20. 18748

BIANZE' vendesi cascinotta vicino stazione due giornate 40.000, volendo altre sei. Vaga. 37996

CASA signorile, ascensore, camere 56, reddito netto 6,25 vendo. Sial, Cesare Battisti sette. 18178

COMPRASI Torino terreno 4000 metri uso industria oppure stabilimento se vera occasione. Scrivere cassetta 39 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37937

INDUSTRIALI. Vendo, permuto adatta piccola industria appezzamento 1500 metri, attiguo giardino 2200 metri, palazzina signorile adatta alloggio uffici; complessivi metri 60 fronte via Nizza. Scrivere cassetta 68 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37963

MODERNISSIMO progetto, unico Torino 90 ambienti infernotti, soffitte, terrazze, autorimesse, reddito 46.000, base 7 %. Tratto direttamente. Marsella 38. 37662

OCCASIONE vendesi stabilimento mq 3000 coperti, 6 Km. da Torino, salto d'acqua 30 cavalli, confinante stazione e strada nazionale, adatto industria chimica; facilitazioni pagamento. Telefonare 73-164. 37450

MONFERRATO vendo cascina 50 giornate, divisibili, vasti fabbricati. Nepote, Mongioviro 9. 37996

PIALPETTA Valgrande Lanzo vendesi affittasi villa signorile 10 vani. Amministrazione, Giulio Cesare 20. 18749

SUSA vendesi palazzina tre piani vasto giardino. Telefonare 42-343. 37743

VENDO alloggio 4 camere camerette, termosifone 40.000. Regina Margherita 66. 37563

VENDO vicinissimo Savigliano alloggetto civile vasta tettoia e cirminiera nel centro cinque giornate circa fertile terreno. Barchetto Giuliano, Lagnasco. 18213

VENDONSI corso Umberto 75, tre alloggi sei quattro camere più servizi uno gran lusso due signorili. Scrivere Macario, corso Valentino 4. 18127

300.000 oltre mutuo ammortizzabile vendo stabile 7 ortio regione Monterone. Amministrazione, Giulio Cesare 20. 18747

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI due camere vuote cambio una sola. Trinchero, Doglia 66. 58002

AFFITTASI subito alloggio quattro camere cucina servizi. Giusti 4 (Vinzaglio angolo Oporto). 37950

AFFITTASI subito alloggio signorile sei camere oltre accessori. Lamarmora 38. 37746

ALLOGGIO nove vani ampi 410 mensili, termosifone centrale. Manara 6. 37465

CERCANSI due camere cucina comuni, massime referenze. Ferrero, Castiglione due. 37573

CERCASI alloggio centrale sei camere cucina accessori termo. Scrivere cassetta 67 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37915

CERCASI camera cucina soleggiate, comodità moderne. Dettagliare prezzo località, Fontana, 11 Febbraio 23. 37906

PARAGGI spiaggia (Santa Margherita Ligure) affittasi luglio casetta mobiliata otto ambienti, bagno, acqua corrente, terrazzo, giardino, lire duemilacinquecento trattabili. Avanzo, Largo Roma 35. Genova. 4045

RIVOLI, Alloggio nuovo quattro camere, altro tre, posizione incantevole, ogni comodità, bagno completo, autorimessa, giardino, gas, termo, affittasi annualmente a distinta famiglie. Rivolgersi via Frejus 2 bis, Rivoli. 37086

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A Finalmarina. Pensione Argentina, splendida villa, vicina mare, modicità, prospetti. 17857

ALASSIO, Verdi 38, Pensione Maria Adelaide, Grotta Gino, sette millecinq. 37321

ALBERGO Villa Rose, Castelnuovo Nigra alt. 840, soggiorno incantevole, ottimo trattamento, prezzi miti. Autocorriera Cuorgnè. 37876

BARDONECCHIA affittasi stagione appartamento cinque vani bagno. Via Gradile 2. 18191

BORDIGHERA, Albergo Pace, migliore trattamento, migliori prezzi. Cinque minuti mare. 3961

LAIGUEGLIA, Pensione Lido Lucio Rivamare, confortabile. Ribassi giugno-10 luglio. 3191

PENSIONE Alessandrina, posizione spiaggia, trattamento famigliare, prezzi miti dal 25 giugno al 25 luglio. Varazze. 37561

PIETRALIGURE. Pensione famigliare Canepa 20 giornaliere, tutto compreso riduzioni famiglie. 18128

RICCIONE Pensione Igea & Praga direttamente spiaggia sala, terrazza bisce trattamento ottimo miti prezzi. 17952

SPOTORNO. Hôtel Esperia, confort moderno, posizione privilegiata, cucina accuratissima. Prospetti. 4044

VARAZZE. Pensione Regina, vicino mare, giardino, trattamento famigliare, prezzi modici. 3837

VARAZZE. Pensione Villa Rosa vicino stazione mare. Trattamento famigliare, prezzi modici. 3452

VARAZZE. Pensione Villetta Mollnari, ottimo trattamento, nuova amministrazione, cucina. Prezzi miti. 4017

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTEREI Balilla 4 marce Millecanto ottimo stato, pagando parte mobili anche da eseguire su disegno. Scrivere cassetta 107 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37874

A. Insegnamento garantito tariffe minime. Autoscuola Piazza Vittorio Veneto, 10. 37346

ARIEL, DKW, Cotton, Triumph, altre 12 occasioni Moto, Motofurgoni, Motosidecar. Pagamenti 18 mesi. Moretti, Nizza 35. 1372

AUTOCARRI nuovi di fabbrica portata 60 e 75 Q.li consegna pronta. Vendo rateaImente S. A. Commissionaria Sezione Automezzi, via San Francesco d'Assisi 27. 1116

AUTOMOBILISTI provetti diventerete frequentando rinomata autoscuola Lingotto, piazza Saluzzo 1. 17978

AUTOSCUOLA ricompariata Ingegnere Marenco, Cibrario 10, telefono 44-234; unica, tariffe minime. 17816

BALILLA cabriolet Garavini, pelle, 4 marce, ottima, vendo. Telefonare 62-364. 37985

BALILLA tre marce perfettissima occasione vendesi privatamente. Spea, Nizza, 53. 37724

BICICLETTE Benotto tutti tipi vendiamo prezzi convenienti. Corso Giulio Cesare 40. 37415

CAUSA partenza vendo Ariel 500 testa come nuova. Via Nuotaldo 3. 37998

ISOTTA-Fraschini Fabbrica automobili rateizza direttamente sino a ventiquattro mesi, vendita autocarri nuovi, ciclo Diesel sei cilindri: portata quarantacinque e settantacinque quintali. Autobus trentaquattro e cinquantasei posti. Costruzioni Viberti. Unica sede autorizzata trattative e vendita con esposizione autoveicoli ASTRA. Via San Secondo 104 (telefono 62-544). 17271

MOTOSIDECAR Harley-Davidson 1000 cmc. perfettissima, motore, impianto a nuovo costo 3000. Telefonare 23-616. 37947

OCCASIONE. Vendo 509. Via Pomaro, sette. 37620

PRIVATO vende 1100 blu perfette condizioni targata tutto luglio. Scrivere cassetta 76 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37957

TOPOLINO apribile consegnato ottobre, poco percorrenza, vendo seimila oltre 16 rate 386. Telefonare mattina la 66.466. 37990

500 trasformabile seminuova bollo Fiat accessori. Droghiccio, Madama Cristina, 74. 37879

ANNUNZI SANITARI

MALATTIE NERVOSE, GENITO URINARIE
e delle ghiandole a secrezione interna
Comm. Dott. LATTES
18, via Principe Amedeo - Ore 9-19

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Malattie nervose
e delle ghiandole a secrezione interna
Dottor MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 16-20; fest. 11-12

Dr. P. ADLER
Specialista in Dermosifilopatica
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Ore 9-13; 16-20. Fest. 9-12. Sale separate
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma

— Pensate, ragazzi, alla faccia che farà il capitano quando si accorgerà che il palombaro ha dimenticato di mettersi lo scafandro...

— Ma perchè non lo fai passare pel sentiero?
— Sai? E' l'autore dei manuali tascabili che insegnano a fare a meno delle guide...

— E' libera questa cabina?
— Aspettate un momento. Non siamo ancora sicuri che chi la occupava sia proprio annegato.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Domenica 3 Luglio 1938 -- Anno XVI -- Num. 157

I nazionali avanzano nel settore di Teruel

Dieci chilometri di terreno conquistati a sud della città martire - Aldehuela conquistata e Cubla minacciata

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Saragozza, 2 luglio.

Da poche ore la battaglia del levante è accesa su un secondo fronte: quello a sud di Teruel. L'attacco, scagliato nelle prime ore del pomeriggio dopo una mattinata piovosa, ha raggiunto tosto grande importanza ed ha portato rapidamente allo sbriciolamento della linea nemica ed alla conquista di posizioni notevoli. L'azione ha per scenario il fronte situato immediatamente a sud della città tragica, sulla strada Teruel-Cubla; è un settore che ebbe fin qui un'importanza secondaria e non intervenne in alcuna delle battaglie che si combatterono su questo fronte.

La strada Teruel-Cubla è una stretta via di montagna, che sale attraverso alture scoscese verso il massiccio di Javalambre, da dove i rossi sbarrano da alcune settimane ogni tentativo, di avanzata dei nazionali al di là della Puebla de Val Verde. Questa via è compresa fra le due grandi strade Teruel-Cuenca e Teruel-Sagunto. La azione che vi si è impegnata sembra avere più che altro il carattere di una grande rettifica tecnica di fronte, dovuta all'interesse che ha il Comando nazionale di disimpegnare ampiamente la città di Teruel.

Muovendo da Castralvo, verso sud, e simultaneamente dalle colline che fiancheggiano la strada di Cubla ad Oriente, due colonne nazionali hanno assalito nel pomeriggio le posizioni nemiche sui monti e le hanno conquistate, con l'aiuto decisivo dell'artiglieria e dell'aviazione. Prima del tramonto, le pattuglie nazionali entravano nel paesello di Aldehuela, mentre un altro reparto, che veniva dai monti che proteggono la strada di Sagunto avanzava senza incidente e si impadroniva della vetta Atalaya, che domina il villaggio di Cubla, a diciassette chilometri a sud di Teruel, del quale i nazionali sono già in vista.

L'avanzata ha avuto più di dieci chilometri di profondità. Il collegamento fra le diverse colonne ha fatto sì che il fronte di Aldehuela sia praticamente scomparso. L'azione vittoriosa ha permesso di ampliare assai la zona di occupazione nazionale a sud di Teruel. Il significato del movimento si comprenderà meglio, raffigurando la lancetta di un orologio che, facendo centro in Teruel, abbia camminato secondo il senso abituale, dalla Puebla di Val Verde a Cubla, aggiungendo quindi al territorio nazionale un nuovo spicchio della circonferenza che ha per centro Teruel, circonferenza di cui i rossi possedevano fino ad alcuni mesi fa i nove decimi.

Le conseguenze strategiche della azione di oggi si vedranno meglio fra alcuni giorni.

Sul fronte di Castellon, l'avanzata è continuata anche oggi attraverso un'aspra resistenza. Le truppe nazionali, che avevano occupato ieri Tales, hanno progredito nelle montagne a sud del paese e sono giunte nei pressi di Benitandus, di cui tutte le alture circostanti sono state presidiate e che è praticamente occupata.

L'avanzata è lenta. Sull'insieme del fronte del levante la battaglia ha ancora l'aspetto di un sempre più ampio sondaggio e di un insistente martellamento di ormai tutta la linea nemica. Forse il momento del cedimento su un punto che non è dato designare non è lontano. Siamo più che mai in una fase di attesa.

faduzze e villaggi, al riparo tra quelle rocce, dai venti del Mediterraneo.

Come è chiaro, sul settore del mare le truppe di Aranda e quelle di Valiño non hanno incontrato il cammino facile; e più difficile sarà ancora in avanti. Tanto più che la difesa marxista è fondata sullo sfruttamento a oltranza di ogni singola posizione. Si è visto per esempio quali difficoltà abbia presentato la conquista di Villareal, quale sforzo abbia imposto quella di Onda e, non più tardi di ventiquattro ore fa, come soltanto profittando di alcuni contrattacchi rossi andati a male, un'azione rapida e di sorpresa abbia permesso di occupare Bechi e aprire un varco nella prima linea di fronte, verso nuovi ostacoli.

Su questo settore, lo stile della guerra perde il carattere di grande manovra, di vasto attacco, di poderoso impulso contro lo schieramento nemico, per assumer quello di una battaglia frazionata in una serie di combattimenti medii o minuscoli, di tranelli e di imboscate. Accade ai due avversari di raggiungere e perdere numerose volte posizioni per le quali la lotta sembra non abbia mai termine. E' avvenuto così di Villareal, così di Onda, così di Bechi. Spesso, come è accaduto a Burriana, piccoli reparti riescono a penetrare in un villaggio, a impadronirsene, e accorgersi poco dopo di essere accerchiati dal nemico e di dover vendere cara la pelle.

Ieri l'altro, una compagnia del-l'8.o di Galizia riuscì a penetrare nell'abitato di Bechi. Un paio di centinaia di militi si arrendono e gettano le armi. Mentre i combattimenti infuriano intorno al villaggio, quei gruppi di uomini si riconoscono, si abbracciano, scambiano sigarette, si informano degli amici comuni, di parenti lasciati nella Spagna di qua e in quella di là.

Il catalano che milita con Franco si imbatte nel compaesano, obbligato a combattere coi rossi, il valenzano dell'esercito marxista riconosce il conterraneo che sta con l'armata di Aranda. Un incontro tra i prigionieri e i soldati che li hanno catturati, spessissimo ha messo l'uno in faccia all'altro il padre e il figlio o due fratelli. E' logico che queste scene, che sono anche la viva evidenza del grande dramma spagnuolo, siano improntate a un alto senso di umanità.

L'episodio di Bechi

Come è logico, pare che capiti il caso in cui esse debbano assumere per la guerra imminente e circostante tinte crudeli. Così nell'episodio di Bechi, mentre prigionieri e soldati ciarlavano, uno degli ufficiali nazionali si rese conto che per un movimento improvviso del nemico la compagnia era tagliata fuori. Era praticamente in potere del nemico. Evitando che i militi disarmati si rendessero subito conto della situazione, mandò una staffetta per cercare il collegamento col battaglione che non doveva essere lontano. L'uomo partì, ma non ritornò. Mandò un altro: non si fece più vivo. L'ufficiale sentiva dal tono e dalla distanza degli spari, che presto sarebbe stato attaccato e facilmente distrutto con tutti i suoi soldati. Decise genialmente di reclutare i militi rossi. Fece schierare sui tetti e agli angoli delle stradette i suoi uomini e le due mitragliatrici a disposizione, poi tenne ai prigionieri un breve discorso:

« Siamo circondati. Noi ci difenderemo fino all'ultimo. Ma per impedirvi di sopraffarci vi uccideremo subito. Chi di voi uscirà vivo dalle mie mani, sarà fucilato dal vostro commissario politico, perchè vi siete arresi senza combattere. Vi conviene di unirvi a noi e aiutarci ad aprire una via verso il battaglione ».

Non uno dei prigionieri tentò di fuggire verso i suoi compagni marxisti. Raccolsero i fucili, si misero a lato dei nazionali e combatterono per tre ore, respingendo il tentativo avversario, fino a che il battaglione galiziano non sfondò penetrando nel villaggio, aprendo la via del ritorno a quei valorosi nazionali e agli ex-marxisti, che chiesero e ottennero tutti di passare immediatamente nelle unità combattenti di Aranda.

La battaglia sul settore del mare, come dicevo, è stata localizzata e lo è pressochè su tutto il fronte, attorno a nuclei che ieri si chiamavano Villareal, Almazora, Rivesalves, e oggi si chiamano Artana, Tales, Ariana, Onda. E' un progressivo attacco frontale contro capisaldi stabiliti dai rossi, dopo la perdita di Castellon. Non c'è dubbio che lo sfondamento a Bechi, ottenuto ieri dal vigoroso e tempestivo impulso delle truppe galiziane, avrà un effetto notevole. Dinanzi ad Aranda si prospetta la conquista di Nules, a mezzo della « carretera » da Castellon a Sagunto, che, ove le resistenze dei campi trincerati di fronte a Onda sulla Sierra Espadan e sulla Sierra del Cid venissero sbrigate rapidamente, potrebbe portare all'investimento rapido della città dalla parte del litorale, presso a poco come avvenne per Castellon de la Plana.

Il pilastro della resistenza

Ma vi è il settore rosso di fronte a Teruel da sgretolare. Inutile tacere che la lotta qui è durissima, lo spirito combattivo dell'avversario — sono brigate in gran parte veterane del fronte di Madrid — è tenace. Attacchi e contrattacchi si succedono ogni giorno e, alla luce di potenti riflettori, ogni notte. Attorno alla Muela de Barrion, nel settore della Puebla de Valverde, in quella di Barracina, a Mora de Rubielos, i combattimenti sanguinosi non segnano un vantaggio per nessuno degli avversari. Qui i rossi sono appoggiati da un numero notevole di batterie nuove e assai bene maneggiate; hanno il terreno a favore e l'ordine di non mollare. Si intende che il pilastro della resistenza di tutta la regione, nel triangolo Teruel-Sagunto-Valencia è sulle sierre, che traversano le grandi strade asfaltate da Teruel al mare. E' difficile vincere frontalmente ostacoli così stabiliti. Una guerra di logorio come da più settimane si sta conducendo in questo settore non è conveniente nè economica per il tempo e per le vite. D'altronde, la linea della resistenza marxista può essere condizionata alla scomparsa del fronte mediterraneo. La caduta di Sagunto, e soprattutto la perdita di Valenza, eliminerebbero in sostanza una delle due Spagne rosse dal quadro della guerra.

E' provato che, tuttavia, il traffico di contrabbando nei porti occidentali ha servito e serve benissimo ad alimentare la resistenza dei due grandi territori, separati dal taglio nazionale. Il colpo portato sugli obiettivi militari e di traffico illegale dall'aviazione, ha notevolmente diminuito in queste settimane gli approvvigionamenti, ma fin tanto che i porti rossi del Mediterraneo occidentale — almeno quelli che contano: Sagunto, Valenza, Gandia, Cartagena, Alicante — non saranno presidiati dai soldati di Franco, la Spagna dell'ovest non potrà dirsi domata. E' perciò che la battaglia per Sagunto precede le previsioni di una grandiosa azione, che nel corso di questa estate potrebbe dare ai nazionali la vittoria decisiva o, per lo meno, il possesso dell'intera penisola, meno quella parte della Catalogna ancora da conquistare con le armi alla mano.

Giovanni Artieri

Riccardo Forte

Il vasto orizzonte della battaglia di Sagunto

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Fronte di Sagunto, 2 luglio.

Il fatto più importante in questo periodo di lenta e logorante lotta sui due settori convergenti su Sagunto si è prodotto ieri, con la rottura del fronte rosso dinanzi a Bechi.

Dopo la conquista di Castellon, la resistenza repubblicana arretrò, come è noto, sul fiume Mijares; soverchiata dalla pressione nazionale, passò dalla riva sinistra a quella destra e si distese sulle alture, ove si annida una fila di cit-

La futura regina d'Inghilterra principessina Elisabetta, a passeggio con i pinguini nello Zoo di Londra.

L'accordo franco-turco

Sdegno in Egitto pel "tradimento,, francese della Siria

Cairo, 2 luglio.

La stampa del Cairo continua a pubblicare con titoli allarmanti a più colonne notizie sulla situazione di Alessandretta, aggiungendo commenti minacciosi all'indirizzo della Francia e della Turchia.

L'« Ahram » afferma che i siriani considerano Alessandretta come perduta e passata ai turchi, i quali aspirano anche ad Aleppo e a Gezira. Il giornale si domanda quale sarà l'avvenire dell'accordo franco-siriano dopo la violazione dell'impegno assunto dalla Francia di difendere la Siria.

Si segnala che a Bagdad continuano le attività per la convocazione di un congresso islamico antibolscevico cui parteciperanno tutti i paesi musulmani in vista di un'azione antibolscevica in tutta l'Asia e in tutto il mondo islamico.

La firma del trattato avrà luogo ad Ankara

Parigi, 2 luglio.

I giornali esprimono il loro vivo compiacimento per la realizzazione dell'accordo franco-turco relativo allo statuto particolare del Sangiaccato di Alessandretta che ha messo fine a una situazione che in certi momenti assunse aspetti abbastanza preoccupanti. Per il Temps il risultato più importante di questi negoziati è che Francia e Turchia saranno vincolate da un trattato di amicizia la cui firma definitiva avrà luogo, come è noto, quando Bonnet si recherà in settembre in visita ufficiale ad Ankara. Per l'organo ufficioso il fatto che questo trattato di amicizia constaterà l'assoluta comunanza di interessi delle due Potenze nel Mediterraneo orientale e che dovranno consultarsi scambievolmente in tutte le eventualità suscettibili di toccare lo statu quo in quel mare, non può che costituire una garanzia di più per la pace generale. Dato questo punto di vista, l'amicizia franco-turca, affermandosi parallelamente all'amicizia anglo-turca, contribuirà efficacemente al consolidamento dell'equilibrio politico in una delle parti più sensibili del campo mediterraneo.

Pel Journal des Débats l'intesa deve essere accolta con soddisfazione ma l'insieme di accordi costituito dalle convenzioni particolari che regoleranno gli affari del Sangiaccato e che stabiliranno su basi solide i rapporti franco-turco-siriani coronati dal trattato di amicizia franco-turco dovranno essere esaminati a suo tempo da vicino senza che per altro le riserve che si potranno formulare su certi punti debbano diminuire in nulla l'approvazione che si deve dare al risultato capitale dell'intesa politica realizzata. E' lecito chiedersi, per esempio, dice il giornale moderato, se la presenza simultanea di truppe francesi e turche nel Sangiaccato, sia pure a titolo provvisorio, non sia di natura tale da causare difficoltà. Queste situazioni miste sono state raramente liete; ma gli errori del passato non permettevano forse di giungere con altri mezzi a una soluzione. Senza risalire al trattato del 1921, si ha il diritto di dire che il trattato franco-siriaco è stato alla base di alcuni degli imbarazzi più gravi che la Francia abbia avuto. Quel trattato non è stato ancora ratificato e conviene vedere se converrà che lo sia ora nella forma attuale.

Un forte carico di merluzzo, pescato dai nostri marinai nei mari della Norvegia, è giunto ieri a Genova nelle stive del piroscafo « Marsa ».

IN PALESTINA

Gli ebrei e l'impiccagione

Gerusalemme, 2 luglio.

Mercoledì scorso, per la prima volta in due millenni di storia, la cronaca di Terrasanta ha registrato nei suoi annali giudiziari l'impiccagione di un ebreo. Si trattava — come è noto — di un giovane revisionista che era stato condannato alla pena capitale dalla Corte Militare di Caifa sotto l'accusa di partecipazione attiva ad un attacco con armi da fuoco contro un autobus arabo presso Rosh Pinah. Non ostante la crociata mondiale degli Israeliti, che hanno messo in moto tutte le potenze a loro disposizione, premendo soprattutto su Londra e su Gerusalemme perchè all'ultima ora venisse concessa al loro correligionario la grazia sovrana, la sentenza ebbe il suo corso normale.

La reazione degli Ebrei nei centri di Palestina si è limitata a tentativi di dimostrazioni pubbliche, subito disperse dalla Polizia.

La stampa sionista, invece, ha iniziato una campagna che continua ancora e che ha un duplice aspetto di polemica.

Innanzitutto essa rinfaccia a Londra di non aver saputo valutare al suo giusto valore psicologico il reato sporadico di un giovane israelita che, in un momento di eccitazione patriottica, ha perso la pazienza e ha risposto con uno scatto di violenza all'ininterrotto terrorismo degli Arabi.

In secondo luogo, essa si chiede se è proprio lecito alla Potenza mandataria ricorrere alla sentenza infamante dell'impiccagione anche a riguardo di un ebreo di origine europea.

Energico discorso di Chamberlain

« Non è ragionevole che per difendere dei profittatori trasciniamo in guerra la Nazione britannica »

Londra, 2 luglio.

Questa sera a Kettering il Primo Ministro Chamberlain è stato acclamato entusiasticamente in un comizio dei partiti che appoggiano il Governo nazionale.

Parlando della situazione internazionale il Primo Ministro dopo aver detto che non soltanto in Inghilterra ma in ogni paese del mondo tutti si domandano se avremo la guerra o se la pace potrà essere mantenuta, ha dichiarato:

« Quanto all'Inghilterra, qualora le nostre libertà tradizionali per difendere le quali partecipammo alla grande guerra fossero ancora una volta minacciate, faremo la guerra nuovamente (applausi). Ma sento che è mio primo assoluto dovere fare ogni possibile sforzo perchè sia scongiurata una altra disastrosa conflagrazione in Europa. Non posso credere che vi siano persone disposte a non approvare questa mia politica tranne coloro che sono accecati da preconcetti faziosi ».

Circa la politica del non intervento in Spagna il Primo Ministro ha messo in rilievo che tale politica è servita a scongiurare la estensione del conflitto spagnuolo e fra rinnovati applausi ha aggiunto che il piano britannico per il consolidamento del non intervento è stato già approvato dal Comitato dei nove (applausi).

« Speriamo, ha detto il Primo Ministro, che quanto prima la guerra civile della Spagna cesserà di poter provocare complicazioni internazionali ».

Quanto all'affondamento di vapori britannici nella Spagna il Primo Ministro ha rilevato che questi vapori guadagnano il quintuplo ed il sestuplo dei noli normali.

« Noi già da molto tempo abbiamo ammonito gli armatori che avrebbero mandato a proprio rischio e pericolo i vapori nei porti della Spagna. Non è ragionevole che per difendere cotesti profittatori noi trasciniamo in guerra la nazione britannica. Se ascoltassimo a questo riguardo i consigli dei partiti di opposizione, tradiremmo gli interessi del nostro Paese benchè questo non significhi naturalmente che condoniamo i bombardamenti aerei di piroscafi neutrali o che riconosciamo il blocco aereo dei porti ».

Il Primo Ministro ha concluso fra rinnovate acclamazioni dicendo che i clamori infondati e maligni dell'opposizione alla Camera dei Comuni non lo faranno deviare dalle direttive che ritiene giuste e necessarie.

La strage di un pazzo

Marinaio che uccide il capitano della nave, due uomini dell'equipaggio e ne ferisce gravemente altri tre

Bruxelles, 2 luglio.

Uno spaventoso dramma di follia ha avuto per scena il piroscafo jugoslavo Rad ancorato nel porto di Anversa. Stamane il marinaio Yvanof preso da una crisi di pazzia furiosa ha ucciso tre membri dell'equipaggio fra cui il capitano e ferito gravemente altri due marinai e un doganiere belga.

Alla mattina presto un marinaio del Rad fu sorpreso nel vedere il suo camerata aggirarsi sul ponte brandendo un coltello. Impaurito cercava di fuggire ma venne raggiunto dal pazzo che gli immerse il coltello nella gola uccidendolo. Richiamato dal rumore il capitano della nave si precipitò sul ponte e fu a sua volta aggredito e ucciso. L'assassino allora rincorreva il cuoco ferendolo atrocemente; il poveretto infatti moriva poco dopo il suo trasporto all'ospedale.

Lanciatosi sulla banchina il pazzo attaccava e feriva un doganiere belga, si impadroniva della sua rivoltella e con essa feriva gravemente altri due camerati. Infine circondato da ogni parte si gettava in acqua dove potè essere catturato e in seguito trasportato all'ospedale per le cure rese necessarie dalle ferite riportate nel corso della lotta.

L'assassino faceva parte dell'equipaggio del Rad da sei anni ed era stimato dai suoi superiori e camerati. Senza alcun dubbio l'Yvanof ha commesso il delitto in preda a una crisi di pazzia furiosa.

Milionario gettato dalla finestra dopo una notte di bagordi

La morte del giovane — L'arresto dell'amica e dei compagni nottambuli

Nizza, 2 luglio.

Ospite del dottor Rigby che insieme alla moglie abita da due mesi in un elegante quartiere della città, era venuto qualche giorno fa a Nizza in compagnia di una signorina il giovane multimilionario inglese John Bennet. Questa mattina sul far del giorno i quattro sudditi inglesi reduci da un locale notturno entravano in casa discutendo animatamente. Una vicina che abita dirimpetto e che si era affacciata per vedere che cosa stava succedendo fra gli inglesi, vide scaraventar fuori dalla finestra un uomo che andava a fracassarsi il cranio sul marciapiede sottostante.

Spaventata dalla truce fulminea scena, la signora cominciò a gridare: « Selvaggi, avete gettato quell'uomo dalla finestra ». Immediatamente si conduceva all'ospedale il disgraziato che vi giungeva cadavere. Quando la polizia si è recata stamane in casa del dottor Rigby, lo trovava insieme alla moglie, all'amica del disgraziato giovane e a un altro misterioso personaggio, che stava preparando i bauli.

Il Duce atteso a Littoria con ardente entusiasmo

Una punta di sessanta quintali per ettaro all'azienda Caetani

Littoria, 2 luglio.

La notizia che il Duce giungerà lunedì ad iniziare la trebbiatura è stata appresa con una esplosione di ardentissimo entusiasmo. Il rito che il Fondatore dell'Impero ripeterà tra qualche giorno nel-l'Agro è il continuarsi di una magnifica tradizione rurale che Egli ha istituito, in questa terra da Lui bonificata. L'attesa per questa visita è febbrile in ogni casa. Il Fondatore dell'Impero dall'Azienda agraria dell'Opera Nazionale Combattenti di Aprilia passerà in quella del Piave, nel Comune di Littoria, e successivamente trebbierà in due poderi di Pontinia e di Sabaudia.

Le spighe pesanti e piene di grano turgido passeranno dalle mani del Capo alla trebbia. Egli potrà constatare come il raccolto granario di quest'anno sia ottimo e superiore a quello dell'annata scorsa. In qualche podere vi è stata una produzione elevatissima, che è giunta fino a 60 quintali di grano per ettaro, come al podere Triangolo, dell'azienda agraria Caetani.

Il Ministro Lantini riceve i rappresentanti dei panificatori

L'istituzione in Roma di spacci-tipo per la vendita della migliore qualità di pane

Roma, 2 luglio.

S. E. Lantini, presenti S. E. Ricci ed il Prefetto di Roma, ha ricevuto al Ministero delle Corporazioni i rappresentanti di categoria dei panificatori e dei lavoratori panettieri della capitale.

Assistevano al colloquio il direttore dell'Ufficio provinciale delle Corporazioni di Roma e i segretari delle Federazioni nazionali dei lavoratori del commercio alimentare e dei panettieri, il presidente e il segretario delle locali Unioni provinciali dei datori e prestatori d'opera del commercio.

S. E. il Ministro, dopo aver fatto alcune considerazioni in ordine alla produzione delle farine, si è intrattenuto sul problema della produzione e distribuzione del pane nella capitale, mettendo in rilievo la necessità di migliorare la panificazione per adeguarla ai nuovi tipi di farina, sollecitando a tal fine il massimo impegno sia da parte dei fornai che delle maestranze. Dall'esame dei vari elementi è emersa la opportunità di rivedere ed eventualmente modificare alcune delle forme e dei tipi di pane in vendita presso gli spacci romani, di disciplinare meglio la fase della distribuzione di esso e di sorvegliare meglio la produzione di taluni forni che lavorano con mano d'opera improvvisata, mentre appare sempre più necessario di conseguire un più adeguato impiego di mano d'opera specializzata.

I rappresentanti dei lavoratori hanno voluto assicurare S. E. il Ministro che la loro opera a profitto della panificazione verrà intensificata fino al raggiungimento dello scopo che si intende perseguire. I rappresentanti dei panificatori alla loro volta hanno offerta analoga assicurazione dichiarandosi disposti alla sollecita istituzione in Roma di un certo numero di spacci-tipo presso determinati forni, nei quali, alle stesse condizioni di prezzo, potrà essere possibile di acquistare la migliore qualità di pane.

S. E. il Ministro ha preso atto della apprezzata iniziativa dei panificatori e della collaborazione dei lavoratori, che ha definita indispensabile per la buona confezione del pane anche delle forme più popolari, tanto più che essa potrà essere utilmente integrata dall'altra assunta dal Ministero delle Corporazioni relativa all'istituzione di premi in danaro per la migliore panificazione.

Il Principe Umberto fra i mutilati reduci dall'A.O. e dalla Spagna

Napoli, 2 luglio.

All'ospedale militare della Trinità, ha avuto luogo oggi l'austera cerimonia della consegna effettuata dal Principe di Piemonte delle tessere e dei distintivi della Associazione Mutilati e Invalidi di guerra a cento invalidi reduci dalla Spagna e dall'A.O.I. Il Principe è stato ricevuto dal Prefetto, dal comandante del Corpo d'Armata, dall'on. Baccarini in rappresentanza dell'on. Del Croix, dal Podestà e dalle autorità. Dopo aver passato in rassegna il reparto d'onore, S.A.R. è passato nella sala di degenza dove erano i valorosi reduci. Dopo la distribuzione delle tessere e dei distintivi, il Principe ha lasciato l'ospedale fatto segno a vibranti manifestazioni di simpatia.

Mercato dei cotoni

New York, 2 (chiusura cotoni). — Disp. tend. sostenuta; Middling 9,12. Futuri: tend. aperl. sostenuta; tend. chiusura sostenuta. Luglio 9,02, agosto 9,02, settembre 9,01, ottobre 9,02, novembre 9,05, dicembre 9,10, gennaio 1939 9,11, febbraio 9,13, marzo 9,17, aprile 9,17, maggio 9,20.

Il Duce ha ricevuto Lutze e la Missione delle S. A. prima che lasciassero Roma

Roma, 2 luglio.

Il Duce, presente il generale Russo, Capo di S. M. della Milizia, ha ricevuto in visita di commiato il Capo di S. M. delle squadre d'assalto germaniche dott. Vittorio Lutze e i membri della Missione ospiti della M.V.S.N.

Lo Stabschef ha ringraziato il Duce per l'accoglienza cameratesca ricevuta dalla guardia armata della Rivoluzione e dalle popolazioni delle città visitate, esprimendo la sua ammirazione per le manifestazioni di bellezza e di forza cui la Missione ha assistito e per le salde relazioni di amicizia stabilitesi fra le due istituzioni.

Il Duce ha rivolto allo Stabschef Lutze fervide parole di commiato, intrattenendosi poi cordialmente con i membri della Missione.

Con la mensa militare offerta al Circolo delle Forze Armate dal Capo di S. M. della Milizia, generale Russo, al Capo di S. M. delle S. A. Stabschef Lutze, si è conclusa infatti la visita della Missione tedesca a Roma. Nei brindisi di commiato fra S. E. Russo e il dott. Lutze si sono rinnovate le espressioni di cameratesca simpatia esistenti fra le due istituzioni; simpatia che trae motivo dall'operare sullo stesso piano ideale al servizio di due grandi Capi.

Stamane la Missione è partita dall'aeroporto del Littorio salutata con manifestazioni di vibrante cordialità del generale Russo, dal suo Stato Maggiore e da un folto gruppo di ufficiali del Presidio. Rendeva gli onori una centuria della Nona Zona CC. NN.

Vittima di un investimento ferita nuovamente

mentre è trasportata all'ospedale

Cuneo, 2 luglio.

Mentre un camioncino, pilotato dall'autista Mario Uvialì, d'anni 22, qui residente, transitava per via Audiffredi, all'angolo di via Bartolomeo Bruni ha investito certa Gina Panuele, da Caraglio, che percorreva la via in bicicletta. Soccorsa da alcuni presenti, la Panuele è stata poi caricata sullo stesso camioncino per trasportarla all'Ospedale. Però, all'incrocio di via Ospedale e via Santa Croce, proprio in prossimità del nosocomio, il camioncino è stato, a sua volta, investito da un'automobile pilotata dal viaggiatore di commercio Francesco Quaranta di Giacomo, d'anni 34, alle dipendenze della locale Ditta Mogna. Le persone non hanno subito danni ma solo gli autoveicoli, per cui la Panuele, dopo i due emozionanti incidenti, ha dovuto essere trasportata a braccia all'Ospedale, dove ha subito 17 punti di sutura alla gamba sinistra ed ha avute le medicazioni del caso per le altre ferite riportate.

La morte del pittore Muggiani

Milano, 2 luglio.

E' deceduto improvvisamente ieri a Lenno (Lago di Como) il pittore Giorgio Muggiani, notissimo per i suoi pastelli di squisita fattura. Il Muggiani aveva cominciato attirando l'attenzione dei passanti con i suoi pastelli esposti in una vetrina di un negozio del centro. Nacquero così quelle rappresentazioni caricaturali che per quasi un trentennio egli ha coltivato e davanti alle quali, specie nelle ore dei più importanti avvenimenti, il pubblico si soffermava a vedere ed a commentare le salaci trovate dell'artista. Solenni funerali gli sono stati tributati nel paese dove era solito villeggiare con la famiglia.

Antiquario milanese vittima di un investimento

Milano, 2 luglio.

Questa sera, l'antiquario sessantenne cav. Giampiero Girompini veniva investito da un'automobile con targa di Roma, mentre attraversava il crocicchio di Santa Maria delle Grazie. Il Girompini è stato trasportato morente all'ospedale con la frattura della base cranica.

Orrenda morte d'un operaio in una vasca di acidi

Alessandria, 2 luglio.

L'operaio Pietro Rangone, di 38 anni, addetto al reparto bicromatico dello stabilimento chimico Montecatini in Spinetta Marengo, è caduto accidentalmente in una vasca contenente soluzioni di acido, riportando orrende scottature: il poveretto è morto poco dopo all'ospedale.

Provvedimento di chiusura a un mulino bolognese

Bologna, 2 luglio.

In seguito ad accertamenti effettuati sulle farine miscelate, è stata ordinata la chiusura per quindici giorni del molino condotto dalla ditta Costantino Fioravanti e Figli, di Castel S. Pietro, per grave infrazione alle disposizioni vigenti sulla produzione delle farine miscelate per panificazione.

TEATRI

La Compagnia « La Fiamma » al Chiarella

La Compagnia d'operette « La Fiamma », che termina stasera il suo corso di recite all'Alfieri, inizierà, domani sera al Chiarella una breve serie di rappresentazioni straordinarie a prezzi popolarissimi. L'operetta di debutto è Primarosa di Pietri, che sarà replicata martedì sera.

ALL'ALFIERI la Compagnia d'operette « La Fiamma » rappresenta questa sera — come abbiamo già annunciato — la divertente « Cin-Ci-Là » di Ranzato e Lombardo. Con la recita di stasera tale Compagnia si accomiata dal Teatro di piazza Solferino.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA